



Quale spazzatura, quale disgusto, quale miseria. Aveva ragione la moglie dicendo «Aiutatelo, è ammalato». E lui ora non nega lo squallore, ma lo indica come capacità, come virtù... Afferma: «Gli italiani mi vogliono così». Lettera di don Angelo Gornati all'Avvenire



La legge della giungla

Anticrisi, decreto abortito

Svilto il Parlamento, stop del Colle
Si va verso un testo correttivo

L'emendamento anonimo

Così tentano di normalizzare
il lavoro della Corte dei Conti

Castelli di sabbia

Ospedale di carta ad Agrigento
Sicilia e Abruzzo: mafia e mattoni

→ ALLE PAGINE 4-7 e 12-15

«Show sulle notti
con il Cavaliere»
Parigi adotta l'escort

Fenomenologia delle Papi girls E venerdì
notte D'Addario presenta «I love Silvio» nella
capitale francese → ALLE PAGINE 8-10



**Pd, sono 820mila
gli iscritti**
A Genova
la festa nazionale

Per la segreteria corsa a tre.
Escluso Rutigliano: non ha
raccolto le firme → A PAGINA 20

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA,
UNA RISPOSTA SICURA

Gestione Servizi ambientali

**UNA AZIENDA
CHE VALE**

ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787

www.eco2000.it

e-mail: eco2000@eco2000.it



GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Il doppio pasticcio

Qualcuno ricorderà - anche se tanti di noi hanno fatto del loro meglio per rimuoverne la triste memoria - le giornate angosciose del governo Prodi quando, per via di quella maggioranza striminzita, capitava di veder usato con troppa larghezza il voto di fiducia. E le polemiche, e le accuse per quell'«eccesso». Sembrano passati mille anni. Il governo Berlusconi ha fatto del voto di fiducia lo strumento ordinario per chiudere, con un sigillo formale, le trattative tra i comitati politico-affaristici che compongono la sua maggioranza. Al punto tale da annunciare, qualche ora dopo l'approvazione del cosiddetto disegno anticrisi, la sua modifica.

È come se, per un perverso desiderio di coerenza, il nostro premier abbia deciso di fregarsene non solo della decenza privata ma anche di quella istituzionale. Le regole della vita parlamentare, cioè le regole della nostra vita democratica, ridotte al rango di fastidiosi codicilli; gli organi di controllo - ultimo in ordine di tempo la Corte dei conti - svuotati dei poteri che ne rendono effettivo il ruolo; gli stessi poteri ministeriali (come quello in materia di nucleare attribuito al ministero dell'Ambiente) cancellati. E gli ammonimenti del Capo dello Stato, accolti nelle dichiarazioni ufficiali, ignorati nella sostanza della pratica politica. Salvo poi - è accaduto in serata, dopo un lungo colloquio del ministro Tremonti al Quirinale - tentare

di metterci una pezza con un ulteriore decreto, questa volta «correttivo», che dovrebbe modificare alcune delle norme più scandalose del decreto appena approvato.

Gli ammonimenti del Quirinale, come ricorda nella pagina dei commenti Marcella Ciannelli, da tempo riguardano l'abuso del voto di fiducia e la prassi governativa di legiferare attraverso provvedimenti eterogenei e perciò sono privi delle necessarie «caratteristiche di sistematicità e organicità». Il provvedimento approvato ieri - anche nella versione che presumibilmente verrà fuori dal combinato disposto della normativa approvata e di quella che la «correggerà» - è una monumento alla disorganicità. Saranno modificate le norme sulla Corte dei Conti e quella che diminuisce i poteri del ministero dell'Ambiente, ma ne resteranno tante altre. Evidentemente connesse tra loro: la regolarizzazione delle badanti, la possibilità di usare ancora i sacchetti non biodegradabili, il minicondono per gli automobilisti multati, il rinvio di sei mesi della class action e anche l'attesissimo via libera all'introduzione nelle sale Bingo di sorteggi con cento numeri.

Purtroppo succede che le sistematiche violazioni delle regole, l'allentamento dei controlli, alla fine presentano il conto. Così nel nostro paese può succedere di scoprire, come è successo ad Agrigento, che un ospedale costruito pochi anni fa rischia di crollare perché è stato fatto col cemento avariato della mafia. Ma può anche accadere che una giovane donna italiana diventi all'improvviso la star di una delle discoteche più importanti di Parigi. Venerdì sera Patrizia D'Addario debutterà con uno show destinato a fare epoca: «I love Silvio». Quando si dice, il prestigio del paese.

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

Berlusconi richiama la Lega «Sull'Afghanistan non cambio»



PAG. 44-45 ■ SPORT

Alessia, regina d'acqua dolce la Filippi d'oro nella sua Roma



PAG. 38-39 ■ CULTURE

La baby star di The Millionaire vive nella baracca ma ha la tv



PAG. 18-19 ■ ITALIA

Viareggio, un mese dopo la tragedia

PAG. 22 ■ ITALIA

Rignano, imputati a processo

PAG. 6 ■ MONDO

Khamenei chiude il carcere lager

PAG. 28 ■ ECONOMIA

Superenalotto, indaga l'Antitrust

PAG. 31-36 ■ L'UNITÀ ESTATE

La parola di oggi è «Storia»

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì a venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Staino



La voce della Lega

Toilette nipponica

Uno dei guai grossi dei turisti giapponesi in Italia, è l'assenza assoluta di cessi d'ogni tipo. Alle due del pomeriggio i loro occhi si annebbiano e cominciano a lamentarsi flebilmente.

I più anziani hanno vesciche gonfie come palloni. Provano, allora, ad entrare in un qualunque bar del centro di Roma, respirano a fatica: «Per favor, abbi pietà, dov'è toilette?», e la cassiera con gli occhi da serpente: «Qui non c'è!».

Lui cade sulle ginocchia: «Sto morendo!» e quella feroce: «Lì in fondo, a 1 kilometro ci sono i cessi pubblici». Ve li consiglio, in Italia sono un'avventura straordinaria: nessuno caga più nelle tazze, ma per terra, sul lavandino e, soprattutto, sui muri. Alle volte, i più creativi, anche sul soffitto.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Miccichè e il Polo Sud: c'è il logo, manca la Mussolini

Per vedere in controluce il nocciolo duro del gruppo parlamentare Partito del Sud basta notare le assenze sul decreto anticrisi. Al voto di fiducia di venerdì scorso oltre all'intero Mpa mancavano ben 27 deputati del Pdl. Molti di loro non erano in missione ma a Roma, e si erano visti poco prima del voto a casa di Gianfranco Miccichè in una bellissima piazzetta in fondo a Via dei Coronari. Per gli assenti alla riunione è bastato un sms. Ieri poi i sì al decreto sono stati ancora meno dei voti di fiducia. I seguaci di Miccichè sono decisi a far sentire le ragioni del Sud penalizzato da Bossi e Tremonti, ma anche a chiarire a Berlusconi che tanti anni di militanza in Forza Italia non si cancellano con la linea young del Pdl. Loro, quelli della prima ora che si sentono trascurati, in Parlamento ci ri-

marranno per tutta la legislatura: bisogna farci i conti. Lo sanno i capigruppo, se è vero che Cicchitto ha passato il fine settimana a spiegar ai sudisti che Berlusconi non condivide quel che sta facendo Miccichè e quindi seguendolo ci si mette «fuori linea».

Loro però sembrano davvero decisi a tutto. E nuove possibili adesioni, come la Mussolini o l'ex ministro Caldoro, caricano il morale. Con quel di più di fantasia proprio dei meridionali, che porta non solo ad aver già deciso il simbolo del Partito del sud, le iniziali Ps colorate di giallo e azzurro, della serie sole e mare, ma anche ad aver già messo in moto la macchina propagandistica con sorprendenti gadget elettorali. I promotori dicono che è della partita Marcello Dell'Utri, storicamente vic-

no allo stesso Miccichè. Ma soprattutto spiegano che tra i poteri forti si guarderebbe con simpatia all'iniziativa, da parte di Confindustria Sicilia e anche dell'amministratore delegato di Intesa San Paolo Corrado Passera (dopo il ricorso ai prefetti le banche non amano Tremonti) che venerdì scorso, con una intervista a Repubblica, ha messo in mora il governo chiedendo una scossa (pure lui!). Soprattutto non è un mistero che il superbanchiere sia un collega, si fa par dire, del fratello di Gianfranco Miccichè, Gaetano, in Intesa San Paolo. L'operazione appare dunque seria, Berlusconi ne è consapevole e pur di accontentare Miccichè è pronto a dargli un ministero per il mezzogiorno oppure a farne il coordinatore operativo del Pdl sacrificando addirittura Denis Verdini. ❖

NAUTICA



Mattina
in aulaUltima fiducia
a Montecitorio

Silvio Berlusconi e il ministro Brambilla



Giulio Tremonti e Piero Fassino



Il ministro Mara Carfagna

→ **Il governo** decide di cambiare il testo approvato con la fiducia. Ma con un altro provvedimento→ **Lo stop del Colle** In discussione le norme su Corte dei conti, scudo fiscale, Prestigiacomo e Bankitalia

Un decreto correttivo contro l'«aborto» anticrisi

Maggioranza e governo allo sbaraglio. Dopo il voto al dl anticrisi Berlusconi annuncia: «Lo cambieremo al Senato». Tremonti sale al Quirinale, in serata l'annuncio: «Faremo un decreto correttivo».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Passa con 285 sì e 250 no delle opposizioni, con l'Mpa, che non vota, il decreto legge anticrisi su cui il governo venerdì ha posto la 23esima fiducia. Il premier, a fine mattinata, presente al momento del voto finale, promette che cambierà, modificato in tre punti. Poi, in serata, la scena non è più la stessa. Dopo un lungo colloquio andato avanti per due ore tra Giulio Tremonti e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha mosso diverse osservazioni e lasciato intendere che senza modifiche il testo non potrebbe essere promulgato, la decisione del governo: nessuna cambiamento al Senato ma un decreto «correttivo» del dl anticrisi che sarà varato dal Consiglio dei Ministri già venerdì e poi trasformato in legge dalle Camere probabilmente a settembre. Gli interventi dovrebbero riguardare i poteri del ministero dell'Ambiente, la Corte dei Conti e lo scudo fiscale. Non dovrebbero esserci modifiche sui criteri per la tassazione delle riserve auree di Bankitalia. Attorno a questa ultima soluzione ha trovato la quadra il governo alle prese con maldipancia sempre più evidenti della maggioranza



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Vertice sul «piano per il Sud». Tremonti: basta attacchi

■ Mentre alla Camera la maggioranza «abortiva» il decreto anticrisi Berlusconi ha parlato con Bossi e Tremonti (che si è lamentato dicendo: «Basta attacchi») nel tentativo di risolvere lo spinoso nodo scoppiato al Sud. Convocato

un vertice sul piano per il Sud che non convince i ribelli che pretendono fatti. È anzi in vista il «Parlamento del Sud» del Movimento per le autonomie di Raffaele Lombardo. Miciché prosegue la rivolta.

e con la ministra Stefania Prestigiacomo che minaccia le dimissioni se non le verranno attribuite le competenze sottratte dall'articolo 4 del dl. Memore delle sconfitte registrate per mano dei suoi stessi colleghi quando dirigeva il dicastero delle Pari Opportunità ieri è tornata a precisare: «So che l'impegno che ho avuto dal presidente Berlusconi è che l'articolo 4 dovrà essere modificato. Ho avuto la parola del presidente del Consiglio e a me

quella basta».

Un ennesimo cambio in corsa del governo che per non far implodere la maggioranza aveva blindato con la fiducia il maxi emendamento (con il quale, tra l'altro, ha fatto il colpo di mano per sottrarre poteri della Corte dei Conti) e si preparava a cambiarlo, con relativa fiducia, al Senato.

ADDIO REGOLE

Una giornata convulsa, con gli inter-

venti in aula tesi a dimostrare «l'impulso positivo» che il dl avrebbe portato al Paese e le trattative sotterranee per uscire dalla ragnatela. Sta di fatto che dopo l'annuncio di un ennesimo cambio del testo da oggi al Senato, Tremonti è salito al Quirinale incassando le osservazioni di Napolitano, adesso resta da vedere se e come saranno accolte.

Le opposizioni, intanto, in aula denunciano una prassi consolidata: pre-



Sereni, Franceschini e Soro



Il risultato del voto

sentare decreti legge «in bianco» che arrivano alle Camere nei sei-sette giorni successivi e dopo 60 giorni, «cioè in prossimità della scadenza», un maxiemendamento «che umilierà il lavoro delle commissioni», come dice il segretario Pd Dario Franceschini. «Con questa 23esima fiducia si consuma un'altra pagina nera del parlamento», denuncia il leader Pd. Per il premier, che non ha perso occasione per ricordarlo, i lavori parlamentari sono una perdita di tempo. Eppure, sono anni, dice il segretario Pd, «che si parla di riforma dei regolamenti

liere che si propone quale mediatore; con Tremonti che dice «adesso basta» e Micciché che insiste, «basta con le parole, vogliamo i fatti».

LE MINE

«Vi accorgete del Mezzogiorno solo perché minacciano di fare un partito», dice Franceschini, raccogliendo gli applausi dei suoi. E se Fabrizio Cicchitto prova a tirare fuori le divisioni congressuali del Pd, il segretario replica: «A settembre noi saremo nel pieno di un civile e vero confronto congressuale, una cosa che voi avete dimenticato che esista. Ma qui, saremo uniti, qui saremo tutti con la stessa voce senza divisioni perché questo è quello che chiedono gli italiani». Il gruppo Pd applaude in piedi, la maggioranza fa bagarre. Fuori dall'aula i capannelli mostrano quelle crepe che neanche il sorriso elargito senza riserve dal Cavaliere, alla buvette tra i ventagli delle parlamentari, riesce a mascherare. Fini e i finiani mal sopportano lo strapotere di Tremonti, la Prestigiacocone non sopporta affatto l'asse Scajola-Matteoli-Calderoli. Tutti temono l'effetto dimissioni della ministra sul partito del Sud. Tanto che oggi Berlusconi cercherà di calmare gli animi presentando il piatto forte sul Mezzogiorno durante un incontro con Tremonti, Matteoli, Lombardo, Scajola e Prestigiacocone. Ieri ne ha parlato a lungo anche in aereo sulla tratta Milano-Roma con Bossi e il titolare dell'Economia. Intanto Arturo Iannaccone, responsabile Welfare Mpa minaccia: «Sono maturi i tempi per dar vita a un Parlamento del Sud». ♦

NEL FORUM

Il Parlamento ridotto a votificio, senza alcuna possibilità di confrontarsi, senza che l'opposizione abbia voce. A pagina 17 dell'Unità un commento di Marcela Ciarnelli.

parlamentari per rendere più veloce ed efficiente l'attività legislativa. Voi il procedimento legislativo lo avete brutalizzato». È attraverso questa «brutalizzazione», del maxiemendamento con «dentro tutto» che la maggioranza partorisce i suoi mostri. Dalle norme sulle badanti, a quella denunciata ieri dal prefetto di Prato sui figli dei clandestini, a quelle sulle tasse ai terremotati d'Abruzzo. Una maggioranza in fibrillazione, con le vacanze estive rovinata da questa minaccia del partito del Sud, con il Cava-

Gli svogliati del bottone pronti per il mare

Insolita tranquillità tra i banchi. Ministre in tiro. Gioco delle parti tra i democratici, con la veltroniana Madia a conversare con D'Alema e Bersani

Transatlantico

M.Ze.

ROMA
mzegarelli@unita.it

Aula semideserta al mattino, piene al momento del voto, con la neoministra Michela Vittoria Brambilla che fa una gaffe e si piazza nella poltrona centrale, quella destinata al premier. Quando Berlusconi arriva è costretta a rimediare. E rimedia anche Antonio Di Pietro, che quando deve votare entra nel panico: si inceppa il meccanismo, una funzionaria arriva, consegna una nuova tessera e lui sbaglia: pigia il verde. Urla di panico dei suoi, correzione.

Nervi tesi a Montecitorio con il Pd alle prese con il congresso e il Pdl con la mina del Sud. Mentre in Aula si procede con le dichiarazioni di voto sul Dl anticrisi sono queste le vere partite che si stanno giocando. In aula la bionda Marianna Madia siede tra Pierluigi Bersani e Massimo D'Alema: parlano fitto. Bersani sorride, Madia annuisce, poi continua con D'Alema. Un piatto ghiotto per i fotografi, una veltroniana che ormai da tempo tutti danno, più o meno scherzosamente, per dalemiana. Nuove

geografie? Appena dietro, il ministro Tremonti, parla a lungo con Piero Fassino, entrambi appassionati alla questione Settentrionale. Tremonti parla, Fassino annuisce. Poco prima l'ex segretario Ds discuteva con Beppe Fioroni di strategie congressuali. Una sintonia inimmaginabile ai tempi del Family Day. D'Alema, Bersani, Letta e Ugo Spalletti (ex tesoriere ds), discutono insieme. Tra i temi, di sicuro, quello del patrimonio Ds che Franceschini vorrebbe nel Pd e sul quale Bersani sceglie un oculato silenzio. Ogni mozione lavora sugli indecisi, grandi movimenti.

Altro dubbio: il siluro che ha investito il terzo candidato, Ignazio Marino, su cui pesa la vicenda dei doppi rimborsi quando era a capo dell'Ismett di Palermo, a chi porterà consensi? Intense previsioni.

Il quartier generale di Pdl e Lega, invece, si concentra davanti al buvette: c'è il Cavaliere. A Bossi, «vieni a vedere i lavori di ricostruzione in Abruzzo», Per chiunque una parola di conforto: il piano del Sud? «Ci stiamo lavorando». Competenze alla Prestigiacocone? «Ci stiamo lavorando». La guerra Tremonti-Micciché? «Sto mediando». Ai rapporti tesi con la Chiesa, invece, ci pensa Gasparri: «Mi pare ci sia una serenità nel mondo cattolico perché c'è questa maggioranza». ♦

DURANTE LA GUERRA DI GAZA TUTTI CHIEDEVANO PACE.

MA POI NON HANNO FATTO NULLA PER COSTRUIRLA.

Chi vuole la pace deve agire ora!

SCOPRI COME FARE: **WWW.PERLAPACE.IT**
CHIAMA: 075.5722479 - 075.5736890 SCRIVI: **info@entilocalipace.it**



È il tempo delle nostre responsabilità

VIENI ANCHE TU A GERUSALEMME

dal 10 al 17 ottobre 2009

Una settimana per la pace in Israele e Palestina

IL PROGETTO È PROMOSSO DA: Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, Piattaforma delle Ong italiane per il Medio Oriente, Tavola della pace

LE REAZIONI**ANNA FINOCCHIARO (PD)**

«Va cambiato, senza dubbio», a partire dalle norme sulle tasse per le zone terremotate dell'Abruzzo fino a quelle sulla corte dei conti».

ROCCO BUTTIGLIONE (UDC)

«Più fondi alla cultura. Bondi vada da Berlusconi e Tremonti e dica che o c'è una possibilità di intervento o se ne va. Lasci a loro gestire lo sfascio».

FABIO GRANATA (PDL)

«Reintegro pieno delle competenze del ministero dell'Ambiente e degli enti locali sull'iter autorizzativo degli impianti di produzione energetica».

Foto Ansa



→ **A firma** di Maurizio Bernardo arriva l'emendamento che modifica l'azione dell'accusa

→ **Per poter procedere** ci deve essere certezza di colpa e dolo

Il tentativo di normalizzare l'attività della Corte dei conti

Poche righe buttate giù apparentemente in fretta, firmate da un deputato «anonimo», di poca visibilità e ancor più rare parole. Quelle norme limitano pesantemente l'azione dei procuratori contabili.

BIANCA DI GIOVANNI

bdigiovanni@unita.it

Si chiama manina. È quella forza invisibile che infila un emendamento di soppiatto in un testo di legge. Poche righe buttate giù apparentemente in fretta, firmate da un deputato «anonimo», di poca visibilità e ancor più rare parole. Eppure proprio quel testo è destinato

a finire nella versione finale: non gli altri 999 presentati da leader, capigruppo, segnalati dalle segreterie, annunciati sulla stampa. No, quelli no, quelli restano nel calderone degli esclusi. È successo così con le ultime disposizioni sulla Corte dei Conti su cui si è scatenato un putiferio. Approvate in commissione con un voto unico su un blocco di una quindicina di emendamenti (il Pd si è rifiutato di votare), e venute a galla grazie alle denunce dell'Idv, quelle norme limitano pesantemente l'azione dei procuratori contabili.

L'UOMO DEL NUOVO LODO

La firma è di Maurizio Bernardo, personaggio schivo (lo dice un parla-

mentare del Pdl), compassato, ma molto navigato nel centrodestra lombardo. Vicino a Roberto Formigoni, ma non di cl, Bernardo difende la sua proposta sostenendo che ricalca

La «precisazione»

Per la maggioranza la chiede l'Europa, ma non è così

alcuni atti di indirizzo dell'Europa. Vero. Peccato però che le indicazioni europee riguardino un altro comma. Non quello che stabilisce che «l'azione è esercitabile da parte del pubblico ministero contabile a fron-

te di una specifica e precisa notizia di danno, qualora il danno stesso sia stato cagionato per dolo o colpa grave». (articolo 30ter) Se la Corte deve scovare le colpe o i danni, come si fa a chiedere che agisca solo in presenza di una notizia di danno? E come si fa a stabilire la retroattività della norma, finora negata per esempio alla class action, che non introduce un nuovo reato, ma un nuovo strumento per i consumatori?

Per Bernardo tutto questo è solo «gossip». Sì, dichiara proprio così all'Ansa: gossip. Come le foto di Villa Certosa. Evidentemente per il Pdl è un fatto privato anche il controllo sull'uso dei fondi pubblici. D'altronde nel magnifico mondo raccontato

PAOLO FERRERO (PRC)

«Il decreto anti-crisi è un decreto che cerca di nascondere una crisi sola, quella del governo e della sua maggioranza, che si divide su tutto».

LUCA ZAIA (LEGA)

«Se al Senato si dovesse aprire un varco sul decreto anti-crisi noi saremo lì ancora a presentare il finanziamento del Fondo di Solidarietà Nazionale».

IL CASO

Antimafia, a Caserta la stazione unica appaltante

Nasce a Caserta la stazione unica appaltante, meccanismo di controllo dello Stato per evitare infiltrazioni dei clan negli appalti pubblici. In Prefettura è stata infatti sottoscritta dal ministro dell'Interno Roberto Maroni e dal prefetto Ezio Monaco, insieme al commissario straordinario per la Provincia Biagio Giliberti e il sindaco del capoluogo di Terra di Lavoro Nicodemo Petteruti, la convenzione relativa. «La criminalità organizzata rimane fuori dagli appalti pubblici», spiega il ministro, ricordando che la stazione unica appaltante è «un esperimento nuovo» già testato in Calabria «dove è già attiva a Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotona. Ed è aperta anche una istruttoria a Palermo». La struttura avrà sede, spiega Monaco, accanto alla Reggia, in piazza Margherita, e avrà un'autonomia gestionale. Anche il Pd, con Pina Picierno, esprime «grande soddisfazione» per una struttura che «offrirà una risposta decisiva all'esigenza di tracciare i rapporti fra politica e camorra».

SANITÀ IN CAMPANIA

«Sono le ore 19.10 di martedì 28 luglio e il decreto di commissariamento della sanità campana non è ancora pervenuto. Lo scrive il governatore della Campania, Antonio Bassolino, sul suo blog.

agli italiani, non c'è più differenza tra soldi del premier e quelli dei suoi «sudditi». Così, si possono utilizzare voli di Stato per ragioni private, si possono offrire seggi parlamentari in segno di amicizia e riconoscenza, si possono organizzare visite ufficiali in abitazioni private, trasformare ville private in zone militari, invitare amici di famiglia in Palazzi dello Stato. Su tutto questo la Corte dei Conti esercita la sua vigilanza, in nome e per conto dei contribuenti. Ma a questo punto è chiaro che di quella Corte il Pdl non sa cosa farsene. Il suo campo d'azione non esiste più, dunque semplicemente non serve. È un ente inutile e quindi va ridimensionato. ❖

**Banca d'Italia
l'Ue blocca l'assalto
di Tremonti**

Con la norma sulle plusvalenze dell'oro l'Istituto Centrale avrebbe dovuto versare un miliardo di euro all'erario. Ma due pareri del governatore Trichet fermano l'iniziativa

Il dossier

B.D.G.
ROMA

Ci sono voluti ben due interventi di Francoforte per bloccare l'invasività del governo italiano sulla Banca d'Italia. Due pareri di Jean-Claude Trichet nel giro di pochi giorni. Evidentemente Giulio Tremonti non voleva rinunciare a quella norma sulle plusvalenze dell'oro che avrebbe costretto Via Nazionale a pagare circa un miliardo di euro all'erario. Con le sue 2.452 tonnellate di oro detenute tra le riserve con un valore di bilancio nel 2008 di 49 miliardi di euro, la banca d'Italia sarebbe stata la più colpita dalla nuova aliquota al 6% sul valore maturato (non incassato) del metallo prezioso. Un vero bottino, in tempi di magra. Ma non solo. In questa partita non c'entrano tanto e solo i soldi. Quella disposizione era troppo importante, troppo simbolica per il titolare dell'economia. Se fosse riuscito nel suo intento avrebbe potuto dire alle partite Iva, ai giovani precari, alle piccole imprese: ho forzato i caveau di Via Nazionale. Ho assaltato la torre d'avorio, ho affrontato l'establishment per restituire a voi quello che la crisi vi ha tolto. E ora che la Bce lo ha stoppato, può dire: tutta colpa dei banchieri.

Questa la «filosofia» che guida ogni mossa dell'Economia nei confronti della Banca centrale. Ci prova spesso davanti alle telecamere, o in occasione dei vertici internazionali. Questa volta ha depositato una norma che viola tutti i principi del Tratta-

to dell'Unione. In primo luogo perché qualsiasi norma patrimoniale sulla banca centrale è soggetta al parere di Francoforte. In secondo luogo per i rischi che la norma farebbe sorgere circa l'indipendenza finanziaria della Banca d'Italia, con ripercussioni negative sull'indipendenza nella conduzione della politica monetaria da parte dell'eurosistema, con il possibile aggiramento del divieto del Trattato al finanziamento dello Stato da parte della banca centrale. Da ricor-

Disposizione «simbolica»
Al popolo delle partite Iva comunicava l'assalto alle «banche»

Banchieri centrali
Senza Francoforte non si possono modificare le politiche monetarie

dare che tutta la gestione del bilancio della Banca centrale segue criteri stabiliti dal trattato. Dunque, nulla può essere modificato senza un passaggio a Francoforte. Ma Tremonti tollera male limitazioni e vincoli. Soprattutto non sopporta l'autonomia di azione e di giudizio della Banca. Tanto che ogni volta che il governatore Mario Draghi esprime un giudizio sui conti o sulla politica economica, parte la contraerea. Forse quelle partite Iva, quelle piccole imprese, quei precari che il governo pensa di conquistare con gli assalti all'arma bianca, dovrebbero sapere che l'autonomia dalla politica del vigilante delle banche è l'unica garanzia per poter uscire dalla crisi. ❖



**CONSULTA
PER
CENA**

QUESTIONE DI REGOLE

Claudia Fusani
cfusani@unita.it

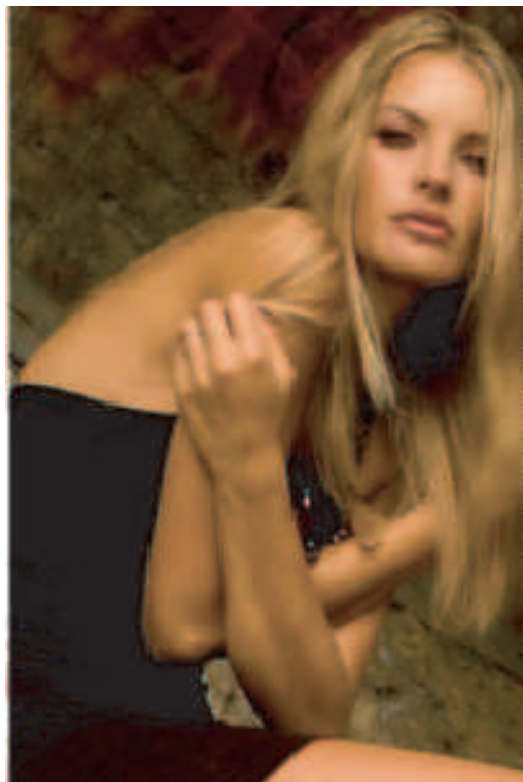
Cenette conviviali tra giudici, ministri e Presidente del Consiglio, per menu la riforma della magistratura. Il figlio di un giudice costituzionale promosso a cariche importanti nel mezzo di decisioni delicate proprio sul ministro sponsor della promozione. Una volta si diceva Corte Costituzionale e scattava il rispetto dovuto a chi sta sopra di tutto a garanzia dei diritti di tutti. Il giudice delle leggi, titolo VI della Carta, le garanzie costituzionali. Oggi si dice Consulta e sorgono i sospetti di inciucio. Anche qui, un altro potere rosicchiato e indebolito. Gravissimo visto che proprio la Corte, in ottobre, discuterà il lodo Alfano. Deciderà, in pratica, se Berlusconi dovrà tornare in aula imputato per il processo Mills. A fine giugno s'è saputo della cena a casa del giudice Luigi Mazzella, intorno al tavolo un altro giudice della Corte, Paolo Maria Napolitano, il premier Berlusconi, il sottosegretario Letta, il ministro della Giustizia Alfano. Cena rivendicata dal governo in aula e dagli stessi giudici a mezzo stampa. Pochi giorni fa la notizia che Alessio Quaranta, figlio del giudice della Consulta, era stato promosso direttore generale dell'Enac su proposta del ministro Matteoli che la Corte, negli stessi giorni, salvava da un processo per favoreggiamento. La composizione della Corte è sempre la stessa, 5 giudici nominati dal Presidente della Repubblica, 5 dal Parlamento in seduta comune, 5 tra le magistrature ordinarie e amministrative. Berlusconi ha in mente di mettere mano anche qua, a modo suo ma più in là. Visto che non si ha memoria di un chiacchiericcio del genere intorno alla Consulta, non resta che concludere che sono cambiati i criteri di scelta dei giudici. Prevale il genere grand commis. La cultura e la sensibilità giuridica non sembrano criteri così dirimenti. ❖

MEGLIO SE BIONDE (MA ANCHE NO)



PATRIZIA D'ADDARIO

LA PROFESSIONISTA ■ 42enne escort pugliese, ha registrato le sue notti a Palazzo Grazioli rivelando particolari hot e i «consigli» del premier



LICIA NUNEZ

L'INDIGNATA ■ Finita nell'inchiesta di Bari (non è indagata) tra le ragazze del «gruppo Tarantini», prende le distanze: «Non sono una escort»



LICIA RONZULLI

IMPEGNATA NEL SOCIALE ■ Neo-eurodeputato, era sul Magnum del premier, chiamata in causa come colei che a Villa Certosa «smistava le ragazze»

→ **La fenomenologia:** quella che s'indigna, quella che conferma e la bravissima ragazza

→ **Un reality in palio** Per le «farfalle girls» un premio diviso tra televisione e politica

Papi, l'Ape regina e le altre Chi ha preso e chi ha perso

Le protagoniste dell'estate arventata intorno al dietro le quinte di Silvio Berlusconi. La D'Addario rivela: in palio c'erano seggi politici o partecipazioni ai programmi Mediaset. Tutte le «coincidenze».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

L'Indignata, la Brava Ragazza, la Carrierista. Le prime due negano e divagano. La terza coglie i vantaggi dell'improvvisa notorietà saltando da un set internazionale all'altro. Sono tre protagoniste dell'estate che ancora si arroventa intorno

al dietro le quinte di Berlusconi: Licia Nunez, Licia Ronzulli, Patrizia D'Addario.

Oltre all'onnipresente ape regina: Sabina Began, per i pm baresi *trait d'union* tra B e il disinvolto imprenditore Giampi Tarantini, organizzatore di feste fino a Montecarlo. La Nunez, 31enne pugliese già finalista a Miss Mondo, è finita nella seconda tranche del Cime di Rapa Gate come amica di Tarantini. Al *Corriere* si difende: ma quale escort, per me B è «un paterno consulente artistico». Come l'ha conosciuto? A una festa «mi permisi» di dargli il mio cellulare, «incredibilmente» mi richiamò. Andò al famoso week end da Messugè con Graziana Capone e Barbara

Guerra? Il distinguo è sottile: andò, ma da sola, il premier «gentilissimo» mise a disposizione l'auto».

Da mesi la Ronzulli batte sullo stesso tasto: macché velina o maxiloterapista del Cavaliere, la 34enne eurodeputato con 40mila preferen-

In auto blu

Nei corridoi Mediaset si sussurra di quelle che vanno ai provini così

ze (pare che via dell'Umiltà abbia «incentivato» i coordinatori locali a far scrivere il suo nome sulla scheda, pena il licenziamento) è una seria

manager della sanità impegnata nel volontariato. Le sue foto in camice attorniate da bimbi del Bangla Desh inondano Rete e riviste. Altro che Papi Girl, Il *Foglio* la lancia come Papi's Angel: «Conobbe B al decennale di Fi nel 2004 e gli parlò delle sue attività di volontariato. Lui le chiese di trasferire entusiasmo e capacità manageriali in politica».

Quando l'*Espresso* pubblica le foto del Magnum presidenziale all'attracco di Villa Certosa, Ferragosto 2008, e l'*Unità* la identifica tra le ospiti, lei taglia corto: «Ho da fare». All'*Espresso* nega: «Cado dalle nuvole» Finché la ragazza-madre Barbara Monteleoni la smentisce: «È Ronzulli che organizza la logistica dei viaggi, smista le



Camerieri del Milan e coccarde tricolore

LA LOCANDINA DELLA FESTA che si terrà al Globo di Parigi venerdì sera ricorda quelle dei film degli anni 60: Berlusconi, la D'Addario, il Colosseo e la Torre di Pisa. Il locale verrà addobbato con coccarde tricolore e i camerieri serviranno ai tavoli indossando la maglietta rossonera del Milan.

ragazza nelle stanze». L'eurodeputato rettifica senza un *plissé*: «Ero lì con mio marito, accoglievo gli ospiti». Lasciando nel cono d'ombra alcuni marginali interrogativi: sul motoscafo c'era anche, come sembra, Sabina Began? Perché il marito non appare nelle foto? Indiscusse le capacità manageriali, ma quale padrone di casa affiderebbe a un'ospite saltuaria (come lei si definisce) un compito così delicato?

REALITY IN PALIO

Il vero punto però è un altro: Patrizia D'Addario, le cui grazie appena velate rimbalzano dal magazine spagnolo *Interviù* ai cabaret parigini, racconta che con le altre fanciulle di-

scutevano l'alternativa in palio: un seggio o la partecipazione al Grande Fratello. E nei corridoi Mediaset, maledingue invidiose sussurrano di alcune fortunate che si presentano ai provini in auto blu. Di questi tempi, un segno di riconoscimento come, finché non è diventata troppo riconoscibile, è stata la leggiadra Mini Minor.

Del resto, nelle cronache le coincidenze non sono poche. Imma Di Ninni, 30enne anche lei pugliese, in Sardegna passò sia l'estate che il Capodanno 2007, dal premier ricevette un aquilone d'oro dedicato «alla dea del vento», nello stesso anno vinse a sorpresa *1 2 3 Stalla* (reality di Canale 5) travolta dalle critiche sui blog («Ma da chi è raccomandata?»

Patrizia emigra a Parigi «Venerdì sera uno show sulle notti col Cavaliere»

In Francia da due settimane, la D'Addario medita di scrivere un libro. La sua prima apparizione pubblica sarà al Globo, night parigino. Al pubblico verrà regalata una maschera di Carnevale con la faccia di Berlusconi.

DANIELA AMENTA

ROMA
damenta@unita.it

Basta Bari, per il momento. E basta anche con i «sex tapes» berlusconiani. Ora Patrizia D'Addario cavalca l'onda all'estero. Come può. Come sa. A cominciare dalle foto senza veli scattate tra le palme e gli ibiscus di una villa in Puglia ma vendute (pare) per 32mila euro alla rivista spagnola «Interviù». Adesso è in Francia, Patrizia. Parla con il «Journal du Dimanche», si sfoga. Racconta. «In Italia hanno tutti paura di me. Non trovo lavoro, né mi fanno lavorare». Prima, invece, quando frequentava il lettone di Papi a Palazzo Grazioli qualche prospettiva c'era. «Mi offrì di candidarmi all'Europee», racconta la donna. Dritta a Strasburgo, altro che la corsa per le comunali. Fu Tarantini, lo scatenato Gianpi delle notti in Costa Smeralda, a trasformarsi da sensale in Pr politico, chiedendole il curriculum. Patrizia ricorda una festa con venti ragazze. E Berlusconi che prometteva tre opzioni tre alle farfalline: o la politica, o la tv o una partecipazione alla casa del Grande Fratello. «Ma io non ero interessata, mi bastava un aiuto per il mio

residence». Invece non arrivò nulla. Così oggi Patrizia espatria. In Spagna, in Francia. «Non faccio più la escort, in qualche modo devo mantenermi», dice D'Addario. Sbarca il lunario così: qualche spettacolo, qualche foto. Molte interviste. Venerdì sera a Parigi sarà la star del Globo, discoteca di culto. Lo show si intitola «I love Silvio», il manifesto è già pronto. Un po' kitsch, su sfondo nero, con un Cavaliere grottesco che ride a crepelle, l'immagine serializzata di Patrizia e al centro un mix di Colosseo e Torre di Pisa.

Che c'entra la Torre? Niente, ma fa Italia. Come i mandolini. «Nell'anno del divorzio», strilla la locandina. Poi c'è una frase attribuita a Egli, come lo chiamava l'ex sindaco forzista di Olbia. «Le donne di destra sono più belle e più preparate». Al pubblico che interverrà verrà regalata una maschera di Carnevale con il volto di Berlusconi. «Una bella storia», sostiene il padrone del club - Benjamin Patou - «Abbiamo invitato Patrizia ed ecco qua». Lei è in Francia da due settimane. Mangia dolci. Riposa. Medita anche di scrivere un libro. «D'altra parte il mio progetto immobiliare è bloccato. Non ho lavoro - ripete - e mi hanno rubato tutto. Ma qui ho conosciuto uno stilista israeliano, Art/C, di grande talento... A parte il cielo grigio, mi piace molto questo soggiorno francese, respirare l'aria fresca di questa città». Bari è davvero lontanissima, ora. ❖

I RICORDI DI COSIMO

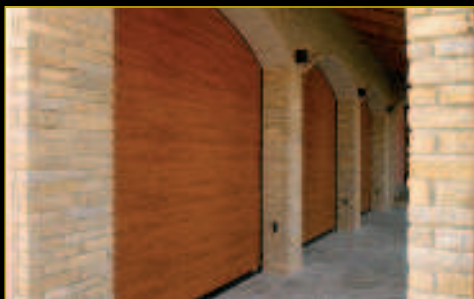
Mele, ex Udc e protagonista del festino con escort e coca a Roma, dicea Repubblica: «Quella sera con noi doveva esserci il deputato che fece entrare D'Addario in lista. Ma non venne mai»

si sfoga Aretha su Televisionando). Nunez ha dichiarato a *Dipiù* che nel prossimo autunno sarà la star di una fiction Mediaset «di amore e guerra». Barbara Guerra era alla *Fattoria* di quest'anno. *L'Espresso* ha scritto, mai smentito, che la concorrente le-

sica del GF Siria, anche lei sul Magnum, è stata segnalata agli autori dalla segreteria del premier.

Più indietro nel tempo, Francesca Impiglia fotografata mano nella mano con B a Villa Certosa nel 2002 è approdata al Tg4, e meteorine sono anche le gemelle Ferrera. Della rossa del GF Angela Sozio si sa tutto. Resta la domanda: a Berlusconi piacciono le starlette di reality o ai dirigenti del Biscione piacciono quelle di Berlusconi?

Con una postilla: occhi aperti anche sulla Rai post Saccà. Prossimi naufraghi all'*Isola dei Famosi* potrebbero essere la più famosa 18enne d'Italia Noemi Letizia e il suo sibillino padre Elío. ❖



SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

E AD AVVOLGIMENTO

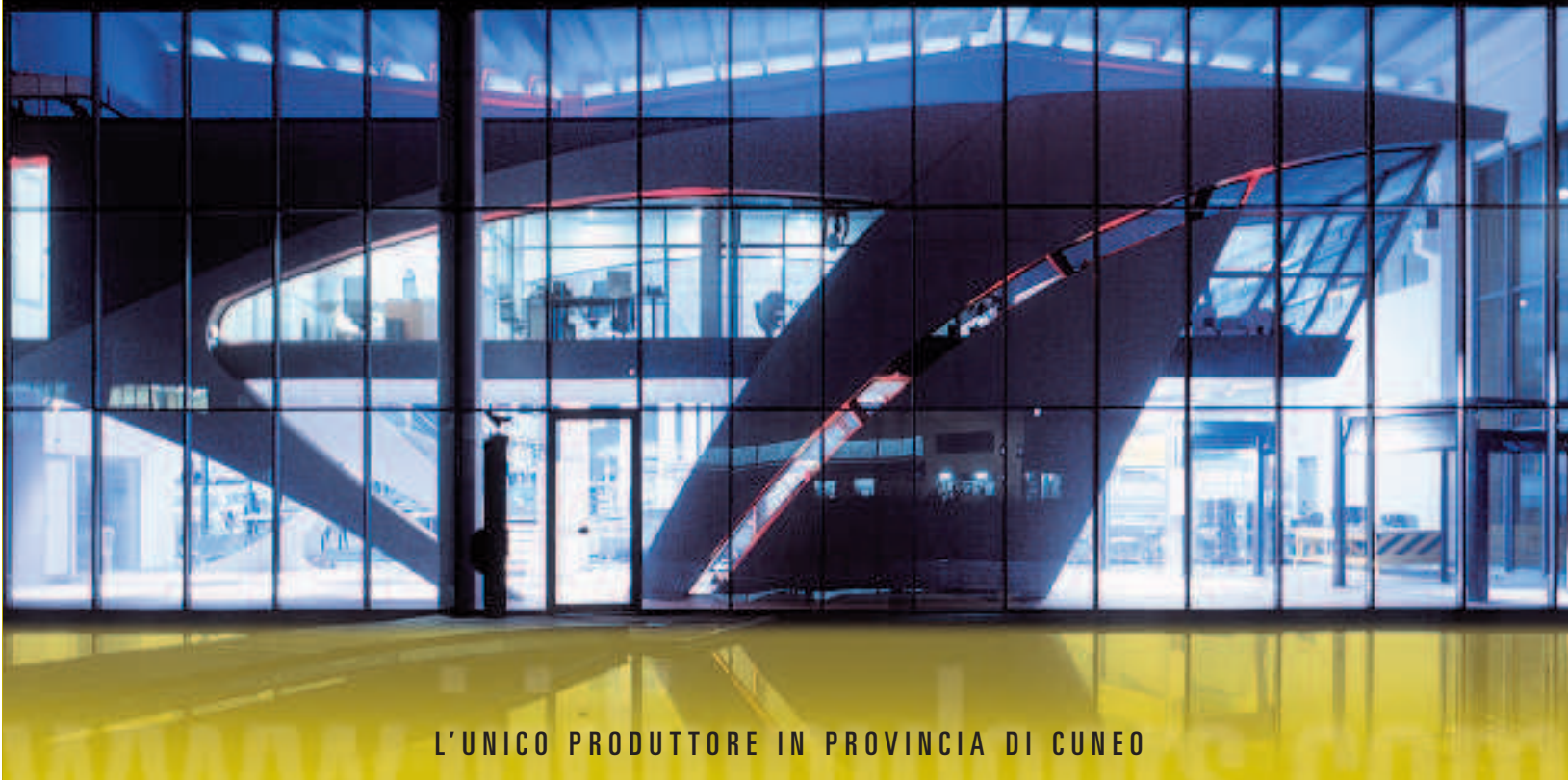
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione_12020 Madonna dell'Olmo_Cuneo Tel. 0171 411169 _ Fax 0171 413656

www.iridiumdoors.com



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

Opere
pubblicheI trucchi delle grandi
imprese ediliQuell'inchiesta
sulla Calcestruzzi Spa

Il Palazzo di Giustizia di Gela, lo svincolo Castelbuono-Pollina dell'autostrada Palermo-Messina, il porto isola-foranea di Gela, la strada a scorrimento veloce Licata-Torrente Braemi, ma anche alcuni tratti della Tav e della nuova metropolitana di

Roma, il nuovo palazzo della Provincia di Milano, il nuovo ponte sul Po a San Rocco al Porto (Lodi), la chiesa di San Paolo Apostolo a Pescara. Sono alcune delle strutture che hanno utilizzato il cemento della «Calcestruzzi spa», in alcuni casi «depotenziato» rispetto ai capitolati d'appalto (con un guadagno di 2 euro per metro cubo), e ora sotto inchiesta a Caltanissetta.

→ **Al San Giovanni di Dio** irruzione della Guardia di Finanza, 30 giorni per evacuare tutti

→ **La struttura (costo 40 milioni)** è esposta ad un «grave rischio sismico». Ventidue indagati

Agrigento
L'ospedale
«di cartone»
sarà chiuso

«Calcestruzzi depotenziati». In termini tecnici è questo il materiale usato per realizzare l'ospedale San Giovanni di Dio ad Agrigento. Ieri l'irruzione della Guardia di Finanza. Via tutti entro un mese. 22 indagati.

G.V.

ROMA
politica@unita.it

Per ironia della sorte, la contrada in cui sorge si chiama «Consolida». Una casualità che potrebbe far sorridere visto che, ieri, è finito sotto sequestro proprio perché in discussione c'è la solidità delle sue strutture. Peccato, però, che si stia parlando di un ospedale; che per tirarlo su ci sono voluti 20 anni; che alle tasche dei contribuenti la sua realizzazione sia costata 40 milioni di euro e che per la manutenzione straordinaria, a quattro anni dal taglio del nastro inaugurale, ne siano stati spesi altri due. Una storia travagliata quella del «San Giovanni Di Dio» di Agrigento, che ieri ha avuto un epilogo inatteso: i sigilli.

GUARDIA DI FINANZA

Di buon mattino i militari della guardia di finanza hanno notificato ai dirigenti del nosocomio un

provvedimento di sequestro cautelativo «per gravi carenze strutturali». Gli immobili che costituiscono il complesso ospedaliero sarebbero stati realizzati, dicono gli esperti, con calcestruzzo «depotenziato» e lo stato degli edifici sarebbe tale da esporre a gravissimo rischio sismico l'intero manufatto. A far scoppiare il caso Agrigento è stato, però, questa volta, il provvedimento di un Gip che ha tirato le somme di un'inchiesta condotta dalla Procura della città dei templi.

SIGILLI

Sigilli, dunque, e trenta giorni di tempo per l'adozione di provvedimenti a tutela dell'incolumità del personale sanitario ed amministrativo e dei circa 250 pazienti ricoverati. In poche parole: sgombero entro un mese. «Siamo stati costretti a richiedere il sequestro e lo sgombero dell'ospedale - spiega il procuratore Renato Di Natale - perché, fra l'interesse all'assistenza ospedaliera e il rischio di un evento imprevedibile che potesse compromettere le fondamenta e dunque l'incolumità di chi al nosocomio lavora e di chi vi è ricoverato, abbiamo ritenuto preminente quest'ultimo».

Il provvedimento cautelativo è la punta dell'iceberg dell'indagine penale che tenta, da mesi, di accertare eventuali responsabilità. Da marzo ad ora, nel registro degli indagati sarebbero finite già ventidue persone: tecnici, funzionari, manager dell'azienda ospedaliera, progettisti ed imprenditori. Tra i reati ipotizzati l'associazione per delinquere, l'abuso di ufficio, l'omissione di atti di ufficio, il favoreggiamento e la truffa. Decisiva sarebbe la perizia, disposta dalla Procura, dalla quale sarebbero emerse le gravi carenze nella qualità dei calcestruzzi usati. ♦

Maramotti



La mappa

Legambiente: ospedali,
viadotti e porti a rischio

«SAN SALVATORE»

OSPEDALE

L'AQUILA

I nuovi padiglioni dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila furono gravemente danneggiati dal terremoto che colpì la cittadina abruzzese nell'aprile scorso.



VIADOTTO «GEREMIA 2»

STATALE 646

CALTANISSETTA

Un giunto del viadotto «Geremia 2» sulla Statale 646 Caltanissetta-Gela cedette improvvisamente nel maggio passato creando uno «scalin» nella carreggiata.



«CERVELLO»

OSPEDALE

PALERMO

Tra i siti più a rischio, spiega Mimmo Fontana di Legambiente, l'ospedale Cervello di Palermo, l'ospedale civico di Partinico, il padiglione 6 dell'ospedale Piemonte di Messina.



Militari della Guardia di Finanza davanti al complesso ospedaliero San Giovanni Di Dio di Agrigento

Il calcestruzzo «impoverito», affare per le cosche

L'ospedale «nuovo» inaugurato 20 anni dopo la prima pietra. Arnone (Pd): lo trasportavano con le betoniere e aggiungevano acqua per non farlo seccare

La storia

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

L'ospedale «nuovo», dicono. Ma la sua storia risale al secolo scorso, agli anni ottanta di democristiana memoria, all'era in cui non si muoveva foglia senza la benedizione di Calogero Mannino. Il San Giovanni di Dio venne inaugurato

nel 2004, ma la prima pietra era stata depositata venti anni prima. Nacque, o quasi. Poi venne abbandonato. Cattedrale nel deserto in una Sicilia lasciata regolarmente a metà, con le sue dighe, i suoi ponti e le sue scuole. Cantieri che partono e non arrivano mai. I soldi non bastarono e l'ospedale «nuovo» divenne l'ennesimo monumento allo spreco. Un contrasto evidente nella città dei Templi, e del famoso manicomio aperto nel 1931. E chiuso definitivamente nel '98, nell'era, cioè, in cui dopo anni di abbandono - ripartiva,

nella zona di San Giuseppuzzu-Consolida, il progetto del nuovo ospedale. Controllo ferreo del territorio da parte della mafia tra l'ottanta e il novanta. Le grandi imprese si spartivano gli appalti e i boss partecipavano imponendo mano d'opera, guardiane e subappalti.

Il calcestruzzo era un business niente male, ad Agrigento e nel resto della Sicilia. E oltre-stretto, nel Sud degli eterni cantieri. Nell'Agrigentino imperversavano i Traina e i Messina, E la guerra di mafia, in quegli anni, fece contare vittime anche nelle centrali di betonaggio che rifornivano i gruppi imprenditoriali egemoni dei Salamone-Miccichè e dei Vita, impegnati nella costruzione dell'ospedale.

Strade, ponti, viadotti messi in piedi con materiale «più o meno solido» a secondo della miscela. Per ottenere un buon impasto, parola dell'esperto - Luigi Bosco, presidente della fondazione degli ingegneri di Catania - «occorre una dose adeguata di cemento, una quantità d'acqua minima e materiale inerte di buona natura e bene assortito». È l'equilibrio tra questi elementi che rende il

calcestruzzo solido. Per depotenziare il prodotto - con acqua, sabbia, ecc - serve poco, se qualcuno vuole speculare. «Gli accordi tra imprenditori e gruppi mafiosi - ricorda Giuseppe Arnone, oggi consigliere comunale Pd ad Agrigento - imponevano ai primi di rifornirsi presso terzi. Il calcestruzzo poteva benissimo essere prodotto dalle imprese appaltanti, ma le cosche non permettevano. Centinaia di betoniere, così, dovevano trasportare il materiale già preparato per decine e decine di chilometri. Per evitare che il calcestruzzo si seccasse, soprattutto in estate, si diluiva con acqua e, così, si depotenziava».

Quello di Agrigento, tra l'altro - lo denuncia Legambiente - «non è un caso isolato» e non è uno scandalo sconosciuto. Ermete Realacci interrogò il governo a proposito della perizia all'origine del sequestro di ieri. Il 90% del territorio siciliano, tra l'altro, è «ad elevato rischio sismico». Nessuna risposta, però, dall'esecutivo. Mentre l'inchiesta giudiziaria sul San Giovanni di Agrigento - una città nella città, sette palazzine multipiano - è andata avanti spedita, fino agli sviluppi di ieri.

Ventidue indagati. Tecnici, funzionari, manager, progettisti e imprenditori accusati di associazione

L'ingegner Bosco

La presenza di inerti e acqua deve essere equilibrata

per delinquere, abuso, omissione in atti d'ufficio, favoreggiamento e truffa. Tra loro l'ex direttore generale Giancarlo Manenti, già condannato in primo grado a Palermo per aver causato 34 milioni di danni alla sanità pubblica a favore di quella privata. Dirigente sanitario di lungo corso della Regione Sicilia, Manenti aveva già rassegnato le dimissioni dal San Giovanni di Agrigento dopo la condanna in primo grado per fatti che risalgono al 2002. Avrebbe consentito enormi rimborsi alle cliniche di Bagheria di Michele Aiello, considerato il prestanome di Bernardo Provenzano. L'imprenditore, tanto per ricordare, che incontrava il governatore della Sicilia, Totò Cuffaro - agrigentino di Raffadali - nel retrobottega di un negozio di biancheria. Tutto torna nell'isola di Sciascia e Pirandelo.

E se non torna oggi, tornerà domani... ♦

**Stato
e antistato****Battaglia civile
per «I Siciliani»****Lumia (Pd): È un dovere
sostenere I Siciliani**

«Il periodico «I Siciliani» ha rappresentato una grande risorsa su cui un'intera generazione si è formata e ha potuto aprire gli occhi sulla presenza della mafia nella società, nell'economia e nelle istituzioni». Lo dice il senatore del Pd Giuseppe Lumia

**Mancino: non merito accuse
i fatti lo dimostrano**

«Ho ricevuto un attacco duro e violento ed accuse che ritengo di non meritare. Sono i fatti a dimostrare con quanto senso dello Stato e determinazione si è combattuto contro la malavita». Lo ha detto Nicola Mancino dopo un colloquio al Quirinale

→ **A Paganica** la libreria realizzata dai portuali di Genova e finanziata da una sottoscrizione

→ **Libera e Legambiente** gli appalti devono essere controllati. Cantieri «puliti»

Don Ciotti: boss e malaffare in agguato sulla ricostruzione



Don Ciotti con Sergio Rotellini, direttore sportivo Paganica rugby

L'occhio di Libera sulla ricostruzione dell'Abruzzo. Don Ciotti inaugura a Paganica una libreria costruita con una sottoscrizione e realizzata dai portuali di Genova. Si schiera per una ricostruzione «pulita»

ENRICO FIERRO

INVIATO A L'AQUILA
efierro@unita.it

La ricostruzione può provocare danni più grandi del terremoto. Il monito che Ignazio Silone affidò alla sua gente dopo il sisma della Marsica, risuona ancora nelle orecchie degli abruzzesi. «Quando uno mi parla di rischio di infiltrazioni mi viene da sorridere perché qui la presenza, sia pure con colori e toni diversi, di forme di illegalità, di corruzione, di violenza criminale, non è la teoria di qualcuno, ma un dato di fatto». Don Luigi Ciotti è a Paganica, una delle frazioni dell'Aquila più duramente colpite dal terremoto.

BIBLIOTECA

Nel campo della antica squadra di rugby si inaugura una biblioteca. L'hanno realizzata grazie a una sottoscrizione nazionale, a tirarla su braccia possenti, quelle dei portuali genovesi e dei rugbisti, ospiterà anche la sede di Libera e dell'osservatorio sulla ricostruzione. «Il terremoto, certe case e palazzi crollati ci parlano di speculazione, del cemento usato, degli appalti vinti forse con troppa facilità» - dice don Ciotti. «E allora dobbiamo vigilare sulla ricostruzione, fare in modo che sia pulita, senza infiltrazioni mafiose o

camorriste, rispettosa dell'ambiente e della storia delle persone».

STORIE

Le immagini dei palazzi de L'Aquila crollati dopo la scossa del 6 aprile, raccontano storie di cemento troppo debole, di clacestruzzo depotenziato. «Anche in questa regione - dice il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza - la criminalità nel settore edilizio ha fatto affari, rendendo il sisma una vera catastrofe per tutto il territorio e la popolazione». Secondo l'ultimo rapporto "Ecomafia", nel 2008 in Abruzzo sono state denunciate 367 persone, 71 sono stati i sequestri immobiliari e 319 le infrazioni accertate. Si tratta di numeri allarmanti che collocano l'Abruzzo al nono posto nella classifica nazionale dell'illegalità nel ciclo del cemento.

E ora la ricostruzione. I rischi sono altissimi. La vicinanza con la Campania e la presenza di imprese e interessi economici nel settore immobiliare e turistico del figlio di Vito Ciancimino, provocano un allarme non ingiustificato. Angelo Venti, giornalista e animatore di Libera, ci affida una denuncia inquietante. «Si pensava che il pericolo di infiltrazioni mafiose partisse con la ricostruzione, il nostro lavoro di inchiesta sta dimostrando che il rischio lo stiamo correndo da subito con il sisma e con l'organizzazione dell'emergenza. C'è una gestione centralizzata degli appalti. Chi fa i controlli alle ditte che vincono gli appalti diretti?». Anche il presidente di Legambiente parla delle infiltrazioni. «Un rischio che si è fatto più consi-

Sonia Alfano (Idv): oggi come ieri ci sono politici collusi

«Oggi come ieri le mafie sono forti, inquinano la vita democratica e fanno affari, oggi come ieri colludono con settori dell'economia, del mondo delle professioni, delle istituzioni e della politica». Lo dice Sonia Alfano, europarlamentare Idv



Vizzini (Pdl) consegna i documenti ai giudici

Il senatore del Pdl Carlo Vizzini, assistito dal suo avvocato ha depositato ieri mattina presso la procura della Repubblica di Palermo la documentazione che comprende corrispondenza, documenti bancari ed i movimenti di alcuni anni

Maroni annuncia: vincere la guerra contro la mafia

«La magistratura sta indagando». Così il ministro dell'Interno Maroni in merito alle presunte rivelazioni di Totò Riina su un patto tra mafia e Stato. «Concentriamo tutti i nostri sforzi perchè dobbiamo sconfiggere il crimine»

stente perché sono state allentate le regole sui lavori in subappalto. La quota è stata aumentata del 15-20%. Ma è la camorra, la criminalità più vicina all'Abruzzo del dopoterremoto, a farla da padrona nel campo del cemento e del calcestruzzo. A maggio scorso la Direzione distrettuale antimafia di Napoli ha sequestrato un impianto di produzione di calcestruzzo riferibile alle proprietà del clan Polverino. Per magistrati e investigatori, nella struttura si produceva materiale che «violava gli standard di sicurezza antisismica».

CALCESTRUZZO

Calcestruzzo e cemento depotenziato, imposto alle ditte di costruzione. I pm napoletani hanno anche scoperto che il calcestruzzo della camorra è stato usato per costruire un mega-store dell'Ikea e alcuni parcheggi nella zona del Vomero. Per Michele Bonomo, presidente di Legambiente della Campania, «gli sviluppi dell'inchiesta confermano ancora una volta la gravità della situazione e la pericolosità delle conse-

Vigilare

**Contro le infiltrazioni
«Anche qui si fa avanti la criminalità»**

La sede

**Ospiterà anche
Libera e l'Osservatorio
sulla ricostruzione**

guenze che una gestione criminale del ciclo del cemento può portare in tutto il Sud. È l'ennesima conferma che la camorra negli ultimi anni ha assunto il controllo dell'intero ciclo, a partire proprio dalla materia prima: il cemento. È necessario in tempi brevi una verifica sulle opere realizzate con il calcestruzzo dei boss scadente e pericoloso. «In Campania - prosegue Buonomo - i reati legati al ciclo del cemento sono da 15 anni leader a livello nazionale, dimostrazione che sul calcestruzzo nella nostra regione si saldano troppi interessi soprattutto economici e criminali». ♦

Associazione mafiosa Dieci anni e 8 mesi a Mercadante

Per il pm Di Matteo la sentenza di appello per l'esponente di Forza Italia «è il primo riconoscimento dell'esistenza di un rapporto tra mafia e politica a un livello molto alto».

la sentenza

NICOLA BIONDO
PALERMO
politica@unita.it

Una sentenza che ha confermato interamente l'ipotesi accusatoria. Una dura condanna: dieci anni e otto mesi per associazione mafiosa, con in aggiunta la pena accessoria del risarcimento alle associazioni di categoria e antimafia che si sono costituite parte civile: dalla Confindustria e la Confindustria ad «Addio pizzo». Giovanni Mercadante, ex parlamentare siciliano di Forza Italia è, a molti anni di distanza da Vito Ciancimino, il primo politico di rango a essere condannato come membro interno di Cosa Nostra. Eppure, all'indomani della sentenza, tutto tace. Anche e soprattutto nel centrodestra. L'unico commento è quello del pubblico ministero Nino Di Matteo: «È il primo riconoscimento - osserva - dell'esistenza di un rapporto tra mafia e politica a un livello molto alto».

Mentre vanno avanti i nuovi accertamenti sul «papello» e, cioè, sul terribile sospetto di una trattativa tra lo Stato e Cosa Nostra, la sentenza Mercadante descrive un mondo che la rende plausibile: quello dell'alta borghesia palermitana che si divideva tra i salotti della politica e gli affari con pericolosi boss mafiosi. La Palermo della campagna elettorale del 2001, quella che consegnò la Sicilia a Berlusconi, nella quale fiorivano slogan ambigui e ammiccanti. Come la celebre dichiarazione di un altro



Giovanni Mercadante

medico, Mimmo Miceli: «Sono un rompicoglioni della legalità». Diceva. Finì in cella qualche anno dopo per concorso esterno.

La vicenda del radiologo Mercadante, oggi agli arresti domiciliari, racconta queste commistioni in modo emblematico. Per anni, da primario, ha curato nella sua clinica boss e semplici gregari ma anche gente comune. Quando emerse pubblicamente la sua parentela con il poten-

te mammasantissima Masino Cannella, stretto consigliere di Provenzano, si difese: «I parenti non si possono scegliere».

Contro di lui, però, non c'è solo un legame di parentela. Ci sono una serie di intercettazioni che raccontano in che grande considerazione il radiologo Mercadante era tenuto da boss del calibro di Riina e Provenzano. Il 14 aprile 2001 il figlio di don Totò parla con un interlocutore sconosciuto: «E diamoci una mano di aiuto a questo, che siamo tutti organizzati in questa maniera». A chi?, gli viene chiesto. «Mercadante, Mercadante», è la risposta. Tra i testimoni del processo, Angelo Siino, collaboratore di giustizia, ha raccontato un partico-

**Massimo Ciancimino
Il figlio di Don Vito
ha contribuito
alla ricostruzione**

lare degno del codice d'onore mafioso: Mercadante si sarebbe addirittura rivolto a Provenzano per fare uccidere quello che credeva essere l'amante della moglie. «L'amante era parente del boss Pino Lipari, per questo non fu punito come chiedeva Mercadante - ha confermato Massimo Ciancimino - ma fu solo allontanato per qualche tempo dalla Sicilia».

Un rapporto molto stretto, interno all'organizzazione, confermato anche da altri episodi, come l'accordo col boss Nino Cinà che gli raccomandava un suo protetto da fare eleggere al comune. E sullo sfondo la grande politica: Mercadante era appena un passo indietro i big siciliani di Forza Italia. Nomi del calibro di Schifani, Miccichè, Misuraca.

Oggi nessuno si ricorda di lui. Eppure nel 2006, dopo il suo arresto, Stefania Craxi lo difese senza indugio presentando addirittura una proposta di legge che a molti parve tagliata apposta per il medico e i suoi colloqui con i boss: «Modifiche al codice penale e di procedura in materia d'intercettazione di conversazioni o comunicazioni». Una sorta di lodo Mercadante. ♦

LA SOTTOSCRIZIONE

Per «I Siciliani»

Il conto corrente della Fondazione Giuseppe Fava, è presso il Credito Siciliano. Iban: IT 22A 0301926122000000557524.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANGELO FERRARA

L'Italia di Egoland

Sono andato nel centro di Milano con mio fratello. Ci siamo seduti all'aperto in un bar vicino a piazza Duomo. La signora che serviva ai tavoli, straniera, ci ha spiegato che in molti locali, i camerieri devono apporre sulle ordinazioni una "I" oppure una "S" per indicare clienti Italiani o Stranieri. In base a questa precisazione scattano i due listini.

RISPOSTA ■ Parla uno studio del Censis sui giovani italiani del loro bisogno di essere "soprattutto sé stessi", del loro fastidio per il "buonismo" considerato "incosciente ed ideologico" e del bisogno di liberarsi da ogni tipo di regola e di inibizione nei confronti di chi non appartiene, venendo da fuori, al gruppo di cui loro si sentono parte. Xenofobia? No, dice il Censis, solo un bisogno di sentirsi liberi e padroni del proprio territorio. Truffando gli stranieri più ricchi nei bar, dunque, o applaudendo il governo che legalizza le ronde dei Rambo padani trasformando in schiavi obbligati alla clandestinità i poveracci che lavorano in nero. Sotto lo sguardo divertito e complice di papi gaudente e sovrano, signore di tutte le trasgressioni il cui potere è ben segnalato, parole di De Rita, "dal suo essere al di sopra delle regole che vincolano l'uomo comune" e che così bene si presta ad essere il leader ideale per i coatti della generazione Io. Nell'Italia di Egoland, in una continuità impressionante e per ora maggioritaria da Palazzo Chigi giù fino alle ronde, ai raccoglitori di pomodori e ai bar del centro di Milano.

IGNAZIO SAVINO

Bassezze da Ferrara

Ancora una volta, per contrastare le buoni intenzioni di chi ha "coraggio, merito e libertà" di programmi e iniziative tese a riportare "area pulita" e "moralità" nel panorama politico italiano, si ricorre a colpi bassi con vili attacchi personalistici da parte del "Il Foglio" di Giuliano Ferrara contenente accuse infamanti e calunniose nei riguardi di Ignazio Marino, il giorno dopo la presentazione del suo documento programmatico. Come cittadino e militante del PD mi sento offeso

da chi, per mera demagogia, utilizza senza mai entrare nel merito delle proposte metodi così scorretti e vergognosi.

ELIO MATARAZZO

Per una discussione reale

Al congresso ho deciso di votare per Pier Luigi Bersani, ma mi è stato chiesto e ho sottoscritto anche per la candidatura di Ignazio Marino. Noi che veniamo dal PCI dobbiamo smetterla di pensare che coloro che non la pensano esattamente come noi sono dei nemici, ma amici avversari. La pluralità di can-

didature mette tutti noi nella condizione di fare un congresso vero, non plebiscitario, dove la discussione politica, sulle scelte da fare, ci possa riportare a proporre per il paese delle politiche credibili e alternative alla destra, a sostegno dei più deboli di questa società. In democrazia è importante avere dei comportamenti per cui: "non la penso come te ma mi batterò fino in fondo affinché tu possa esprimere liberamente il tuo pensiero".

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Siamo in guerra

Via dalla guerra. Suppongo che i nostri cacciabombardieri Tornado siano attrezzati per sganciare bombe, non pacchi di alimentari o medicinali, come sarebbe opportuno, ma è il ministro La Russa a toglierci ogni dubbio, parlando di "copertura aerea" e di uso "in chiave offensiva". E quindi non c'è più alcun dubbio, siamo scivolati in guerra. E la voce "dal sen fuggita" di Bossi, è la più saggia, oltre che la più costituzionale: "riportiamoli a casa i nostri ragazzi".

GIUSEPPE AYALA

L'agenda di Mancino

Mi riferisco, per la parte che mi riguarda, all'articolo a firma di Marco Travaglio pubblicato nella edizione di domenica, da l'Unità a pag.14, sotto il titolo "Memento Mori". Confermo di avere avuto modo di visionare la pagina relativa alla data del 1 luglio 1992 dell'agenda del Presidente Mancino nel corso di un colloquio svoltosi qualche tempo fa nel suo ufficio a Palazzo dei Marescialli. Per chiarire un probabile equivoco, del quale non ha colpa Travaglio, desidero chiarire, come ho già fatto con l'Agencia Ansa in data 24 luglio, che nella pagina della agenda di cui sopra non risulta

annotato il nome di Paolo Borsellino. E', cioè, proprio l'assenza di tale annotazione che, a dire del Presidente Mancino, conferma che tra i due non vi fu alcun incontro. Non ritengo, quindi, di avere in alcun modo "sbugiardato" Nicola Mancino. Il quale, peraltro, nell'occasione di cui sopra non ha escluso affatto di aver potuto incontrare Borsellino e di averlo magari anche salutato in occasione del suo affollato insediamento al Viminale avvenuto proprio il 1° luglio 1992.

ASSOCIAZIONE 100 AUTORI

Non ha detto così

Nelle 5 domande a Stefano Rulli, presidente dell'Associazione 100 Autori, pubblicate ieri a pagina 3, gli si fa dire "colpiremo l'immagine, l'onorabilità, del paese". È un errore. È evidente a chiunque che Stefano Rulli, non può avere detto una cosa simile, dopo quanto ha fatto per l'onorabilità e l'immagine del paese. Quanto da lui dichiarato era invece la sottolineatura che, di fronte a un governo poco interessato alla propria onorabilità, il modo più efficace per convincerlo a ritornare sui propri passi circa i tagli al Fus, sarà colpirlo nell'immagine. Dunque, l'immagine del governo e non del paese. Siamo sicuri che si è trattato di un fraintendimento. Cordiali saluti.

NICOLA BIONDO

L'accusa a Mercadante

Ieri a pagina 4 abbiamo scritto che l'accusa nel processo a carico di Giovanni Mercadante ipotizzava un accordo volto a favorire l'ingresso in politica di un nipote di Bernardo Provenzano. Si trattava, invece, di un protetto del boss Nino Rotolo. Nessun legame di parentela, dunque, con Provenzano.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

CASO I SICILIANI: VERGOGNOSO

Non ne sapevo niente dei debiti di i Siciliani, è vergognoso. Continuate ragazzi, contribuisco subito per quello che posso. Un saluto a Claudio Fava.

MONICA REGGIO EMILIA

LA MATEMATICA E L'OPINIONE

Qualcuno dice che un buon premier deve sapere leggere, scrivere e far di conto, ma qui siamo al punto che la matematica è un'opinione!

G. MASILI

L'AQUILA E I VERTICI

Afganistan, vertice a l'Aquila. A quando a l'Aquila il vertice per l'Aquila?

M. OLGA (ROMA)

SCUSE AGLI ATENEI DEL SUD

Dott. Brunetta perché gli atenei del sud sono "nelle Mani Sbagliate"? Così dicendo offende la "Bravissima Maria Stella" perché se, non lo sa, la Ministra si è laureata a Catanzaro. Porgerà le scuse alla sig.ra e soprattutto a direttori e docenti?

ANTONIA

PIANGERE O RIDERE

Palchi separati a L'Aquila non so se pingere o ridere so solo che la destra gode come non mai.

LUIGI

LO PERDONEREBBERO

Il nostro presidente del Consiglio manca solo che prenda una pistola ammazzi qualcuno e dica non sono un santo. Gli italiani tanto lo perdonerebbero.

ANGELO

RIPETITORI PER LE SUE TV

Assurdo. Papi ha usato i ripetitori della Rai per le sue tv.

Oggi noi dobbiamo pagare per vedere la Rai. Basta imbargo a tutto ciò che puzza di lui.

SILVANDI

PROSTITUTE ED ESCORT

Spiegatevi perché se una donna si concede a pagamento ad un uomo è una prostituta e se si concede a pagamento al Berlusca è una escort.

S.C. (BO)

NON HA FATTO NULLA

Sentendo il centro destra il governo di Prodi in due anni ha fatto tutto sia in bene che in male. Il centro destra cosa ha fatto nei tanti anni che ha governato, nulla?

LUIGI (MA)

EVASORI

I terremotati devono pagare le tasse, ma chi ha portato i soldi all'estero ha tutte le agevolazioni, vero?

MAURA (FOSSOMBRONE, PU)

IL COLLE TIENE LA BARRA SUL DECRETO

LE REGOLE E IL GOVERNO

Marcella Ciarnelli

MCIARNELLI@UNITA.IT



Il senso di fastidio per le regole, siano quelle dettate dalla Costituzione o dai regolamenti parlamentari fino a quelle del viver civile, Silvio Berlusconi non riesce a nascondere. È uno dei pochi argomenti su cui non riesce a fingere. E così il presidente del Consiglio, tra un aperitivo e un po' di salatini consumati alla Buvette della Camera insieme alla sua corte, si è consentito di prevedere che per l'ora del tè al Senato si sarebbe già trovato l'accordo per modificare le norme del decreto anticrisi, approvato poco prima in gran fretta e senza dibattito, ricorrendo alla fiducia numero ventitré. Palazzo Madama si dovrà dare da fare per rinviare a Montecitorio un provvedimento che i deputati dovranno rivotare, sacrificando ad un fantasma del confronto parlamentare, qualche giorno delle già programmate ferie. Così va il mondo di Berlusconi. Il Parlamento ridotto a votificio, senza alcuna possibilità di confrontarsi, senza che l'opposizione abbia voce, senza che i parlamentari di maggioranza possano esprimere almeno un dubbio, ammesso che gli convenga. E con le leggi che inseguono i decreti e poi le ordinanze per correggere gli errori fatti nelle stesure dei provvedimenti in una sorta di perverso gioco dell'oca.

L'idea di poter cambiare al Senato un decreto appena blindato alla Camera è toccata a Giulio Tremonti andarla a spiegare al Capo dello Stato. Il ministro è entrato col sole del pomeriggio al Quirinale ed è sceso dal Colle che era quasi sera. Due ore di faccia a faccia con il presidente che ha espresso tutti i suoi dubbi e le sue perplessità. Sul metodo usato innanzitutto, e non è una novità dato che già un'infinità di volte Napolitano si è detto contrario all'uso della fiducia e dei decreti e, proprio nella lettera con cui ha accompagnato la firma alla legge sulla sicurezza, ha manifestato di nuovo le sue perplessità sulla prassi dei «provvedimenti eterogenei» che sono «frutto di una concitazione e di una vera e propria cogestione» che «mette in giuoco la qualità e la sostenibilità del nostro modo di legiferare». E la cui conseguenza sono «la disomogeneità e la estemporaneità di numerose previsioni che privano il provvedimento di quelle caratteristiche di sistematicità e organicità». Valeva per la sicurezza, vale per l'anticrisi. Napolitano si augurava «una rinnovata riflessione». Nella stessa linea si era espresso anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini, non in «asse» ma per «assonanza e convergenza» con il Capo dello Stato. «L'abuso della fiducia da parte del governo» denota problemi di tipo politico e di rispetto del potere legislativo da parte del potere esecutivo».

Ma Berlusconi non sembra aver colto l'indicazione. Resta da vedere come risponderà alla richiesta di «chiarimenti e correttivi» avanzati dal Colle. Se questo è il clima, il dubbio è: verranno forniti secondo le regole o si darà sfogo alla fantasia? ♦

SE IL GOVERNO NON È AMICO DELL'AMBIENTE

CONTRO VINCOLI E CONTROLLI

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA



È il governo meno amico del paesaggio, dell'ambiente, dei beni culturali che vi sia mai stato, e quindi amicissimo della rimozione di vincoli e controlli. Berlusconi, vecchio immobilista, ha messo ai Beni Culturali e al paesaggio un suo adoratore, Sandro Bondi, quale «commissario liquidatore»: del Ministero e ancor più delle Soprintendenze. Queste, pretendendo il rispetto dei vincoli paesaggistici (poi vi sono quelli idrogeologici, ambientali e sismici) infastidiscono fortemente quanti - si veda a Roma Franco Caltagirone per i vincoli sull'Agro - riuniscono in sé proprietà fondiaria, attività di costruzione e vendita di immobili. Il Codice per il paesaggio Rutelli/Settis restituiva ai soprintendenti un parere vincolante «a monte» dei progetti edilizi ed imponeva la co-pianificazione paesaggistica Stato-Regioni? Messo in frigo e rinviato, mentre Tremonti massacrava i fondi alle Soprintendenze e i costruttori il paesaggio. Dopo la dura intervista di Giulia Maria Crespi (FAI) e una critica presa di posizione di Vasco Errani (Commissione Stato-Regioni), Bondi ha assicurato: «Agli inizi del 2010». Chi può credergli? Intanto nell'ultimo mezzo secolo - secondo la Società Geografica Italiana - il cemento ha totalmente occupato una superficie agraria, o libera, pari a Lazio e Umbria messe insieme. A cui aggiungere però le mille e mille devastanti occupazioni parziali. Inoltre il Piano casa berlusconiano spinge Regioni come la Lombardia a proporre l'edificazione pure nei parchi regionali (Milano Sud) e magari nei centri storici. In barba a vincoli e controlli tecnico-scientifici. E a Milano (così Stefano Boeri) ci sono già uffici vuoti per 900.000 mc, pari a 30 grattacieli.

Poi c'è l'ambiente. Per il nucleare il parere del Ministero dell'Ambiente poteva risultare di qualche impaccio. Pertanto il governo ha deciso di cancellarlo nel decreto anti-crisi di cui tanto si parla. Il ministro Prestigiacomo ha protestato. Per ora, invano. Del resto, assieme al premier, si era prodigato per ritardare e ridurre la severità degli impegni sui gas serra, rassegnandosi soltanto davanti alla risolutezza di Obama. Con le modifiche al decreto annunciate al Senato, l'Ambiente verrà riabilitato? Peralto la Prestigiacomo sta obbedendo al comando di «velocizzare» al massimo le valutazioni d'impatto ambientale sulle infrastrutture avendo cambiato tutti i commissari della VIA.

Il che significa: controlli generici e quindi poco penetranti. Mentre nel Piano casa nazionale - altro decreto - non vengono seriamente considerati i vincoli antisismici. Fino alla prossima tragedia di un Paese, di uno Stato dissolto. ♦

→ **Ad un mese** dal rogo che ha provocato 28 vittime nessuna certezza sull'inchiesta

→ **Prosegue** il rimpallo delle responsabilità tra Italia e Germania. Le iniziative per ricordare

Viareggio chiede giustizia Nessun indagato per la strage

Stasera, ad un mese dalla strage (28 morti, 9 feriti ancora gravi) Viareggio chiederà «giustizia, verità e sicurezza». La strage è senza colpevoli e senza indagati. Prosegue il rimpallo delle responsabilità.

FRANCESCO SANGERMANO

VIAREGGIO (LU)
fsangermano@unita.it

Un mese dopo è una strage senza colpevoli. Di più: senza ancora neppure un indagato. Si scava nelle carte, si accumulano documenti, si annaspa nel rimpallo delle responsabilità. Un viaggio tra Italia e Germania su cui grava il peso di 28 morti, 9 ustionati gravi ancora in ospedale, decine di famiglie cui il tempo non lenirà i segni di quella notte d'inferno. E una città, Viareggio, che chiederà stasera, di nuovo, «giustizia, sicurezza, verità».

L'ASSALE MALEDETTO

Tutto ruota intorno alla storia infinita di quell'assale maledetto che stava sotto al primo di 14 carri contenenti Gpl. La notte tra il 29 e il 30 giugno si ruppe. «Era già consumato per due terzi, non poteva reggere» ammise qualche giorno dopo l'ad di Ferrovie Mauro Moretti. Il convoglio passò stridendo la stazione di Viareggio, si piegò di lato, 4 carri si adagiarono su un fianco. Dal primo inizio la fuoriuscita di gas. Pochi minuti, una scintilla e fu

Risarcimenti

Il Comune ritarda la consegna degli aiuti stanziati dalla Regione

l'inferno. Strade, case e auto inghiottite dal fuoco insieme a uomini, donne, bambini. La conta della morte s'è (per ora) arrestata a 28. Poi ci sono i miracolati. Due, su tutti, sono diventati simboli. Ibitzen Ayad, 21enne marocchina, e Lorenzo Piagentini, 8 anni. La prima ha



30 giugno 2009. L'incidente ferroviario è avvenuto nella notte tra il 29 e il 30 giugno

perso padre, madre e due fratelli. Tutta la famiglia. Lei s'è salvata per miracolo e ora prova a ripartire in quella Viareggio cui, dopo la morte, chiede una speranza di vita. Il secondo s'è riparato sotto al letto con le macerie piovute dal tetto. Là fuori, non hanno avuto scampo la madre e i due fratellini. Il padre, di cui ora chiede spesso, è ricoverato a Parma ancora in bilico tra la vita e la morte.

VERITÀ E PARADOSSO

Dietro a questa scia di devastazione si cerca una verità nascosta chissà dove. Quell'assale del lontano 1974 è arrivato alla Cima Riparazioni (per esser montato sotto al carro della morte) spedito dalla Gatx, la società proprietaria del carro merci. È un pezzo del 1974, "rimesso a nuovo" lo scorso anno, controllato nell'uffici-

OGGI

Corteo in serata e lettura dei nomi delle vittime

VIAREGGIO Una serie di iniziative che coinvolgeranno tutta la città e si concluderanno, simbolicamente, alle 23.48 (l'ora dell'esplosione) con la lettura dei nomi delle 28 vittime per cui ieri sera è stata celebrata una messa. Così, oggi, Viareggio ricorderà la strage del 29 giugno. Due gli appuntamenti in serata: una messa con le autorità e, in contemporanea, un'iniziativa organizzata alla stazione da Associazione 29 giugno, sindacati e ferrovieri. Poi, corteo unitario fino a via Ponchielli e via Porta Pietrasanta, le strade più colpite dall'esplosione. Lì, a ricordare

quanto accaduto, c'è il "giardino del pianto" ciò che resta di un'area verde su cui ogni giorno decine di persone passano per lasciare fiori, fotografie, pensieri. In testa al corteo ci sarà lo striscione: «Giustizia, sicurezza, verità» a ribadire la preponente richiesta che, fin da subito, s'è levata dagli abitanti della città: perché è successo tutto questo? Alle 16, invece, la comunità marocchina (colpita dalla morte di sette connazionali) si riunirà in preghiera per poi partecipare alle altre iniziative.

Ieri, intanto, il consiglio regionale della Toscana ha stanziato 500mila euro «per un primo sostegno volto ad alleviare le sofferenze materiali» delle famiglie colpite dalla tragedia. I soldi si aggiungono ai 2 milioni e mezzo di euro già stanziati dalla giunta regionale.

Foto Ansa



na tedesca Jungenthal di Hannover e quindi ricevuto dalla Cima con tutte le certificazioni del caso. Come tale, dicono dalla società italiana, era pronto all'uso senza ulteriori verifiche. Gli inquirenti stanno viaggiando a ritroso per verificare date, tipologie di controlli e risultati. Il paradosso è che se tutto fosse stato effettuato secondo regole, dettami e scadenze previste potrebbe non rimanere altro che prendersela con quelle «norme europee da rivedere» come s'affrettarono a dire i rappresentanti del governo nella passerella viareggina del giorno dopo.

INCIDENTI AL VAGLIO

Il procuratore di Firenze Giuseppe Quattrocchi ha, intanto, avviato una ricognizione su tutti gli incidenti ferroviari avvenuti negli ultimi tre anni nel distretto fiorentino, soprattutto deragliamenti. L'esito della ricognizione sarà poi essere trasmesso al procuratore generale della Toscana Beniamino Deidda, che potrebbe a

DUBBI DEL COMITATO DI VITTIME

«Perplessità» per la mancanza di indagati e per il «blocco dei fondi» destinati ai familiari delle vittime o a chi ha subito danni. Lo dice il comitato Avif (Assistenza vittime incidente ferroviario).

sua volta raccogliere i fascicoli a livello regionale. Fra questi, quelli sulla strage di Viareggio e sul deragliamento a Prato, il 22 giugno, di due vagoni di un treno merci carico di acido fluoridrico, che urtarono un intercitty: anche in quell'occasione l'incidente potrebbe essere stato causato dal cedimento di un componente meccanico.

LA LENTEZZA DEL COMUNE

Intanto, però, iniziano anche le prime polemiche sul dopo-strage e sui fondi necessari alla ricostruzione. Ancora in attesa che il governo nomini un commissario "ad acta", nel mirino è finito anche il comune del capoluogo versiliese presieduto da Luca Lunardini (Pdl). «Mancano ancora una stima affidabile dei danni subiti dalla città e dalle famiglie ed una lista delle prime necessità per poter utilizzare anche i fondi messi a disposizione dalla Regione» è la denuncia del senatore viareggino del Pd Andrea Marcucci. «È una situazione che preoccupa e che va risolta ora - conclude - I risarcimenti alle famiglie, la ricostruzione delle abitazioni distrutte e danneggiate, gli aiuti alle attività economiche non possono attendere altro tempo». ♦

Reato di clandestinità, chi registrerà i propri figli? Prato lancia l'allarme

Per iscrivere all'anagrafe un neonato servirà la carta di soggiorno: lo prevede il "pacchetto sicurezza". I bambini dei clandestini che fine faranno? «Diventeranno figli di nessuno, invisibili e senza diritti. A far gola alla criminalità»

VALENTINA BUTI

PRATO
fircro@unita.it

Appena nati e già figli di nessuno, inesistenti. Praticamente dei fantasmi nella culla, invisibili. Potrebbe accadere ai bambini che nasceranno da genitori clandestini, da quelle donne e quegli uomini irregolari che metteranno alla luce un figlio in terra italiana dopo l'8 agosto. La data non è casuale perché coincide con l'entrata in vigore della legge Maroni e del "pacchetto sicurezza". Da quel giorno sarà obbligatorio mostrare un documento di soggiorno per compiere gli atti di stato civile, come nel caso di un matrimonio o di un decesso. Ma soprattutto si dovrà esibire il permesso per registrare all'anagrafe la nascita di un bambino. Facile così che due genitori irregolari scelgano di non riconoscere i propri figli: dal lieto evento alla denuncia (e all'arresto per il reato di clandestinità) il passo sarebbe breve.

A lanciare l'allarme è la prefettura di Prato, dove l'altissima densità della comunità cinese ha già fatto nascere da inizio anno 412 bambini da genitori clandestini. Il viceprefetto Giovanni Daveti è preoccupato, spiega che dal ministero ancora «non è arrivata nessuna circolare» sul comportamento da adottare e rintraccia «nei servizi sociali l'unica strada praticabi-

le». Il Viminale risponde agli «allarmi privi di fondamento» bollandoli come «notizie false perché nessuna previsione in tal senso è contenuta nella Gazzetta Ufficiale» e ricorda la possibilità per le donne in stato interessante di richiedere i soggiorni temporanei per maternità. Ma con questo le madri otterrebbero un "tregua" di 6 mesi, al termine dei quali potrebbero essere espulse a causa di quella che ha il sapore di un'autodenuncia.

Intanto si mobilita Terre des hommes che lancia un appello affinché il pacchetto sicurezza venga corretto («i bambini fantasma non potrebbero nemmeno andare a scuola né essere curati»). Si unisce Livia Turco che invita Maroni a prendere atto «che la norma che separa le madri dai figli è barbara e incivile, ne può approfittare la criminalità organizzata, e mette in pericolo la salute delle donne». Durissimo il presidente della provincia di Prato Lamberto Gestri che chiede alla città di dare il via a una mobilitazione per cambiare le «aberranti e ripugnanti norme del pacchetto». «Adesso le donne straniere per il timore della segnalazione partoriranno in luoghi di fortuna con l'aiuto di "mammane"». Gestri teme a Prato la mano della mafia cinese: «I genitori naturali potranno diventare ostaggi di "padrini" regolari che - a pago - riconosceranno i bambini». E qualche dubbio pare averlo anche Alessandra Mussolini, più che altro sul reato di clandestinità («che favorisce il sommerso, la legge andrà rivista»), non tanto sulla registrazione: «non dovrebbero esserci problemi», dice, al periodo ipotetico. ♦

Al Senato mozione della destra contro le energie rinnovabili

La maggioranza ha approvato ieri al Senato una mozione sull'energia, in palese contraddizione con gli impegni assunti dal governo al G8 ed ha bocciato, nel contempo, un documento del Pd che come ha segnalato Daniela Mazzucconi - chiedeva al governo un impegno straordinario sulle energie rinnovabili e sul solare termodinamico, in linea con quanto sta avvenendo in grandi Paesi come la Germania, la Spagna e gli Usa. La destra continua a puntare sul nucleare.

È stato Francesco Rutelli, Pd, a sollevare il problema chiedendo all'esecutivo di spiegare (cosa che si è ben guardato dal fare) l'esplicita contraddizione che si evidenzia tra le conclusioni del G8 su questo tema, condivise dall'esecutivo, e il voto di Palazzo Madama. «Voi pensate - ha incalzato Anna Finocchiaro, capogruppo Pd, rivolgendosi ai banchi della maggioranza - che non crei un principio di contraddizione il fatto che il Senato adotti posizioni assolutamente in

Anna Finocchiaro Una presa di posizione contraria agli impegni presi al G8 a L'Aquila

contrasto con gli impegni internazionali del governo? Non volerlo vedere crea una situazione assolutamente paradossale e conferma che da parte della maggioranza quest'aula viene adoperata come camera di compensazione di contraddizioni interne, e sicuramente non le viene attribuito il valore e l'importanza che ha nel nostro sistema istituzionale».

«Il Pdl, con Gasparri e Quagliariello - ha affermato, Roberto Della Seta, presentatore con Finocchiaro e Luigi Zanda della mozione Pd - va all'attacco di Carlo Rubbia e dei suoi progetti sul solare, facendo approvare una mozione delirante che boccia la tecnologia del solare fotovoltaico, promosso in Italia dal premio Nobel: una decisione incomprensibile in palese contraddizione con un odg votato all'unanimità il giorno prima alla Camera».

«Inconsapevole schizofrenia - si chiede il senatore - o più banalmente una totale confusione di idee?».

NEDO CANETTI

**FESTA DE L'UNITA'
DEMOCRATIC PARTY**

Torvajonica- Piazzale Kennedy - (piazzola del mercato)
dal 29 luglio al 2 agosto

GIOVEDÌ 30 LUGLIO - ore 18,30

"IL PD CHE SERVE ALL'ITALIA"

Incontro con:

On. ROBERTO MORASSUT

On. PIERO FASSINO

Partecipano: Carlo Ponzio, Renzo Carella, Enrico De Fusco

Coordinano

M. Mesturini - M. Guglielmo

(info: 06/9323971)

→ **Dal 22 agosto al 6 settembre** a Genova la Festa del Pd. Gentiloni: «Al riparo dalle polemiche»

→ **Il quarto uomo** Rutigliano escluso dalla sfida perché non ha raccolto le firme necessarie

820mila iscritti al Partito democratico Segreteria, sarà una corsa a tre

Boom di iscritti negli ultimi giorni di tesseramento. Soddisfazione al quartier generale del Pd. La Festa nazionale sarà al Porto Antico del capoluogo ligure. Duemila volontari pronti a dare il loro contributo.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Oltre 800 mila iscritti al partito e circa duemila volontari pronti per la Festa nazionale. Al Pd è il giorno in cui si tira un sospiro di sollievo. Dopo mesi in cui la campagna tesseramento è apparsa piuttosto deludente (a fine febbraio gli aderenti si erano fermati a quota 376 mila) e dopo la brutta notizia che la Festa provinciale di Firenze dovrà svolgersi in tono minore (pena la certezza di rimetterci soldi), al Nazareno mostrano con soddisfazione due dati appena arrivati.

OLTRE 800 MILA TESSERE

Il primo è il totale dei tesserati al Pd: 820.607. Cifra inferiore alla somma degli aderenti ai due partiti fondatori (Ds e Margherita) e al milione di persone che un anno fa aveva ritirato il certificato di socio fondatore del Pd. Ma cifra, anche, decisamente superiore alle previsioni fatte dai dirigenti del partito soltanto una decina di giorni fa (puntavano a quota 600 mila). E poi, come dice con una battuta il responsabile della struttura organizzativa per il congresso Roberto Montanari facendo riferimento al fatto che le adesioni sono certificate, «sono tutti iscritti vivi e vegeti». E se la Campania è seconda alla sola Emilia Romagna (119.469 iscritti contro 140.179), il responsabile dell'Organizzazione Maurizio Migliavacca esclude irregolarità: «Abbiamo certificati con il controllo delle firme e dell'identità dell'iscritto».

TRE CANDIDATI

L'esame delle firme depositate dai candidati alla segreteria ha invece prodotto come risultato l'esclusio-



Veduta del Porto antico di Genova, luogo dove si svolgerà la Festa Democratica

ne del quarto pretendente alla leadership del Pd, Amerigo Rutigliano.

Delle 1542 sottoscrizioni raccolte per la sua candidatura, 520 sono infatti risultate di non iscritti al partito. Rimangono quindi in corsa Bersani (mozione 1), Franceschini (mozione 2) e Marino (mozione 3). Che saranno votati domenica 11 ottobre dagli 820 mila iscritti e poi, due domeniche dopo, da chiunque andrà ai gazebo, pagherà due euro e si dichiarerà elettore del Pd.

FESTA DEMOCRATICA A GENOVA

L'altro dato che viene mostrato con soddisfazione dai dirigenti Pd riguarda il capitolo Feste. Hanno dato la disponibilità ad allestire e poi a lavorare per due settimane alla Festa nazionale del partito circa duemila volontari. L'appuntamento è a Genova, dal 22 agosto al 6 settem-

bre, e il luogo scelto è l'intera area del Porto Antico, nel cuore della città vecchia. Praticamente, 200 mila metri quadri senza delimitazioni o varchi di ingresso, accessibile anche dal mare. «È il segno di un cambiamento - spiega il responsabile

Franceschini-D'Alema

«Il prossimo segretario non sia tritato subito dopo il congresso»

Comunicazione del Pd Paolo Gentiloni - dalle feste organizzate ai margini della città, in pratica città parallele in cui si chiamavano le persone a venire, si passa all'idea del matrimonio fra la festa e la città». L'orientamento, spiega, è di «tenere al riparo dalle polemiche congressuali» questa Festa democratica, così co-

LE CIFRE

All'Emilia Romagna e alla Campania i risultati record

È l'Emilia Romagna la regione italiana con più iscritti al Pd: per l'esattezza 140.179, seguita dalla Campania con 119.469 tesserati. Mentre tra le circoscrizioni il Sud (264.840) batte di misura il Nord (264.375). Sono questi i dati illustrati dai responsabili della commissione nazionale: sono complessivamente 820.607 i cittadini iscritti al partito. Ecco le cifre. Emilia Romagna: 140.179; Lombardia: 47.693; Veneto: 26.540; Piemonte: 21.663; Liguria: 15.851; Friuli Venezia Giulia: 9.219; Trentino Alto Adige: 2.962; Valle d'Aosta: 268.

TOTALE NORD: 264.375.

Lazio: 87.504; Toscana: 73.584; Umbria: 23.409; Marche: 19.877;

TOTALE CENTRO: 204.374.

Campania: 119.469; Calabria: 58.454; Puglia: 49.752; Basilicata: 17.603; Abruzzo: 16.914; Molise: 2.648.

TOTALE SUD: 264.840.

Sicilia: 60.747; Sardegna: 26.271.

TOTALE ISOLE: 87.018.

me tutte le altre che si stanno svolgendo nel paese. «Le feste sono di tutti», dice sinteticamente il responsabile delle Feste Pd Lino Paganelli. I tre candidati alla segreteria saranno a Genova il 27 agosto (Bersani), il 30 agosto (Marino) e il 5 settembre (Franceschini).

NO AL SEGRETARIO TRITATO

Il segretario ieri ha lanciato un appello: «Chi vince il congresso non sia tritato subito dopo». Appello con cui si è detto «del tutto d'accordo» D'Alema, che ha però aggiunto: «È abbastanza normale che quando un partito esce da ripetute sconfitte elettorali si debba in un qualche modo cambiare». ♦

 **IL LINK**

PER SAPERNE DI PIÙ

www.partitodemocraticogenova.it

→ **Quelli «volontari»** non hanno le tutele di quelli permanenti neanche in caso di morte
→ **Una mozione** del Pd per equiparare la condizione delle «due» categorie di lavoratori

Se dentro il fuoco ci sono vigili con diritti diversi

Diversi parlamentari del Pdl avevano sottoscritto la mozione Pd. Poi ci hanno ripensato e oggi ne presentano una simile, ma meno impegnativa per il governo. Garantire le tutele ai volontari costa 2 milioni di euro.

S.C.

ROMA
scollini@unita.it

Intervengono proprio come i loro colleghi permanenti, affrontano gli stessi pericoli, e proprio come i loro

colleghi a volte hanno un incidente grave, a volte muoiono mentre svolgono servizio. Sono i Vigili del fuoco volontari, 6500 persone pronte a intervenire in caso di incendi, allagamenti, frane, terremoti quando il personale permanente non basta a far fronte all'emergenza. Eppure per loro non ci sono le stesse tutele assicurate ai pompieri permanenti e ai loro familiari in caso di morte o grave infortunio, né sono garantiti come i loro colleghi dal punto di vista previdenziale e pensionistico.

La questione sarà discussa oggi a

Montecitorio grazie a una mozione del Pd. A dire il vero, quando Sandra Zampa e gli altri deputati *democrats* hanno iniziato a raccogliere le firme, sottoscrizioni a sostegno dell'iniziativa sono arrivate anche dal fronte Pdl. Poi nelle ultime ore i deputati della maggioranza ci hanno ripensato, e oggi presenteranno una loro mozione assai simile a quella targata Pd. Con una differenza, non da poco: mentre la mozione dell'opposizione chiede al governo di «predisporre gli strumenti necessari» per armonizzare il sistema assistenziale e di tute-

la di volontari e permanenti, quella della maggioranza chiede al governo di «valutare, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, ogni possibile iniziativa, anche graduale» in questo senso.

È assai probabile che ad ottenere il via libera sarà la versione per così dire annacquata del Pdl. A meno che, tra le fila del centrodestra non ci sia un nuovo ripensamento, magari favorito dal fatto che l'equiparazione delle due categorie costerebbe allo Stato una cifra tutt'altro che astronomica (circa 2 milioni di euro). Ad illustrare il testo targato Pd sarà Sandra Zampa, che ricorderà in aula la fine di Massimo La Scala, morto il 2 luglio mentre con la sua squadra cercava di ripristinare l'agibilità delle vie di comunicazione colpite da una violenta tempesta in provincia di Torino. Ha lasciato moglie e due figli piccoli. Era un Vigile del fuoco volontario. ♦

FESTA X L'UNITÀ

Castell'Arquato (PC)

dal 29 luglio al 2 agosto 2009

CINQUE GIORNI PER L'UNITÀ DI RIFONDAZIONE, DELLA LISTA COMUNISTA, DELLA SINISTRA. NON PUOI MANCARE.

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO

Ore 19 Apertura della festa

Ivano Fedeli segretario circolo Prc Castell'Arquato Leonardo Masella capogruppo Prc Regione Emilia-Romagna Roberto Montanari segretario Prc Piacenza Bruno Steri direttore *essere comunisti*

Ore 21 La lista comunista e anticapitalista: come proseguire?

Maria Campese segreteria nazionale Prc Oliviero Diliberto segretario nazionale Pdc Paolo Ferrero segretario nazionale Prc Gian Paolo Patta presidente Associazione 23 marzo "Lavoro-Solidarietà" Cesare Salvi presidente Socialismo 2000 coordina Valentino Parlato direttore de "il manifesto"

Ore 23 Concerto Manolo Strimpelli Naitorkestra

GIOVEDÌ 30 LUGLIO

Ore 18 Obama, America Latina, Europa. Come cambia il mondo

Yamila Pita consigliere politico Ambasciata di Cuba in Italia Bruno Steri direttore *essere comunisti* Jacopo Venier ufficio politico Pdc coordina Irene Bregola Cpn Prc

Ore 21 Perché molti operai hanno votato Lega?

Bruno Casati Cpn Prc Giorgio Cremaschi segreteria nazionale Fiom-Cgil Sergio Dalmaso consigliere regionale Prc Piemonte Augusto Rocchi direzione nazionale Prc coordina Silvia Di Giacomo presidenza Cng Prc

Ore 23 Concerto Giuseppe Quaranta live

VENERDÌ 31 LUGLIO

Ore 15 Assemblea nazionale dei Giovani E Comunisti Dalle Sedici tesi alla IV Conferenza nazionale

Ore 18 Evviva «Liberazione»!

Conversazione tra Dino Greco direttore *Liberazione* e Simone Oggioni direzione naz. Prc con i lettori e i diffusori del quotidiano del Prc coordina Maria Rosa Calderoni giornalista "Liberazione"

Ore 21 «Nulla sarà più come prima»

Le conseguenze sociali e politiche della crisi

Alberto Burgio direzione nazionale Prc Galapagos giornalista de "il manifesto" Gianni Pagliarini responsabile Lavoro Pdc Rosa Rinaldi direzione nazionale Prc coordina Manuele Bonaccorsi giornalista "Left"

Ore 23 Orchestra Claudio e Cristina. Spazio Giovani Dj set '70 '80

SABATO 1 AGOSTO

Ore 10 Assemblea nazionale aperta di Essere Comunisti "Da area di opposizione che ha vinto la battaglia contro lo scioglimento del partito, ad area che si apre ad altre esperienze per rilanciarlo"

Ore 21 Quale unità della sinistra?

Soggetti e progetti per un possibile rilancio

Alfonso Gianni Sinistra e Libertà Claudio Grassi segreteria nazionale Prc Ramon Mantovani direzione nazionale Prc Gianni Rinaldi segretario generale Fiom-Cgil coordina Marta Bonafoni direttrice Radio Popolare Roma

Ore 23 Serata De André. Concerto dei Faber Noster

DOMENICA 2 AGOSTO

Ore 10-15 Convegno Il partito, il territorio, le risorse

Sergio Boccadutri tesoriere nazionale Prc Luca Cangemi segretario regionale Prc Sicilia Mimmo Caporusso direzione nazionale Prc Giuseppe Carroccia segretario Prc Roma Nicola Cesaria segretario regionale Prc Puglia Mauro Cimaschi direzione nazionale Prc Aurelio Crippa direzione nazionale Prc Stefano Cristiano segretario regionale Prc Toscana Loredana Fralzone segretaria regionale Prc Lazio Gianni Fresu segretario regionale Prc Sardegna Sandro Fucito capogruppo Prc Consiglio comunale Napoli Nando Mainardi segretario regionale Prc Emilia-Romagna Vittorio Mantelli responsabile nazionale dipartimento Inchiesta Prc Davide Pappalardo Cpf Prc Roma Armando Petrini segretario regionale Prc Piemonte coordina Veronica Albertini Cpn Prc

Ore 18.30 Contro il fascismo, contro il razzismo

Bianca Bracci Torsi direzione nazionale Prc Saverio Ferrari Osservatorio Antifascista Milano Stefano Galieni responsabile dipartimento Immigrazione Prc Dijana Pavlovic mediatrice culturale Rom coordina Danilo Borrelli Giovani Comunisti Roma

Ore 22 Orchestra Terry e Simona

INFO@ESSERECOMUNISTI.IT

**Puoi prenotare il tuo soggiorno a prezzi vantaggiosi
Puoi campeggiare gratuitamente alla festa
Il ristorante della festa è aperto a pranzo e a cena**

→ **Sotto accusa** tre maestre, una bidella, l'autore televisivo. Contestazioni pesanti

→ **I fatti risalgono** al 2001 alla scuola materna Olga Rovere

Rignano Flaminio, abusi su minori Il pm: processate i cinque imputati

La procura di Tivoli ha chiesto il rinvio a giudizio per cinque imputati (tre maestre, una bidella e l'autore tv) relativo al caso di presunti abusi su bimbi della materna di Rignano Flaminio, in provincia di Roma.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Dura richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura di Tivoli dei 5 indagati per presunti abusi sugli alunni della scuola Olga Rovere di Rignano Flaminio. Una decisione che arriva nel giorno di uno scambio di accuse tra i genitori delle presunte vittime ed il sottosegretario con delega alla famiglia Carlo Giovanardi: i primi hanno annunciato una querela per diffamazione contro l'esponente del Pdl per avere «mostrato a Palazzo Chigi un video girato dai genitori dei bimbi» accusandolo di «difendere i pedofili», il sottosegretario ha replicato con una contro-querela. Il pm di Tivoli, Marco Mansi, ha chiesto il giudizio nei confronti dei 5 indagati: le tre maestre, Patrizia Del Meglio, Silvana Magalotti e Marisa Pucci, l'autore tv Gianfranco Scancarello, marito della Del Meglio, e la bidella Cristina Lunerti.

PESANTI CONTESTAZIONI

La procura aveva chiesto nei mesi scorsi l'archiviazione, accolta dal gip, sia per un'altra maestra, la diciannovenne Assunta Pisani sia per il benzinaio cingalese Kelum Weramuni Da Silva, definito «l'uomo nero» dei racconti dei bambini, poi uscito dall'indagine perché estraneo alle accuse. Il pm Mansi, aveva chiesto l'archiviazione anche per la bidella Lunerti, ma in accoglimento della opposizione di alcune parti civili, il gip aveva disposto invece per quest'ultima l'imputazione. Pesanti i reati contestati: atti osceni, maltrattamenti verso minori, sottrazione di persona incapace, sequestro di persona, violenza sessuale aggravata dalla minore età delle vittime, corruzione



Carabinieri all'entrata della scuola materna dell'istituto comprensivo «Olga Rovere» di Rignano Flaminio (Roma)

di minori, atti contrari alla pubblica decenza. L'inchiesta giudiziaria, partita sulla base di alcune denunce dei genitori di bambini, prende in esame fatti cominciati nel 2001, per una bambina, e proseguiti per gli altri 20 alunni tra il 2005 ed il 2006. I cinque indagati furono arrestati il 24 aprile del 2007. Il Tribunale del Riesame di Roma demolì l'inchiesta con un dispositivo, il 10 maggio del 2007 (confermato dalla Cassazione) che scarcerò gli indagati definendo gli indizi deboli e sottolineò come le accuse dei bambini ai presunti pedofili, erano state influenzate dai genitori. Poi, nell'estate del 2007, l'incidente probatorio nella procura di Tivoli, quando furono sentiti alla presenza di psicologi dal gip Elvira Tamburelli, decine di bambini, ma non tutti furono giudicati idonei a testimoniare. L'udienza in autunno. ❖

BOLOGNA

Coro gay fa le prove nella sala concessa dalla parrocchia

GAY E CHIESA ■ Dalla sede dell'Arcigay di Bologna a una sala parrocchiale. Grazie a don Nildo Pirani, parroco della chiesa della Beverara. Alla richiesta di Komos, coro omosessuale di 25 uomini, di avere a disposizione una sala prove, il sacerdote ha detto sì. «Non è in gioco la condivisione o meno dei problemi dei gay», spiega il sacerdote, il punto è la concessione di una sala prove per cantare: «Se cantano, che male fanno? Sarebbe una preclusione ideologica dire no». Da metà luglio la nuova casa del coro - primo in Italia solo al maschile - è stata appunto la sala della chiesa. L'altra sera l'ultima prova, la prossima a settembre. Alle spalle, la for-

mazione ha due concerti a Bologna. Da novembre i coristi hanno provato all'interno del Cassero, sede dell'Arcigay. Ma, complice l'acustica imperfetta, il direttore di Komos, Paolo Montanari, ha bussato alla Beverara. Non a caso, visto che a dicembre la chiesa aveva accolto una veglia per le vittime dell'omofobia. A confermare la disponibilità è lo stesso don Nildo, classe 1927. «Io non sposo le idee dei gay - precisa - offro semplicemente accoglienza. La sala viene concessa, dietro offerta libera per le spese, a tutti. Sono esclusi solo partiti e gruppi per iniziative politiche o eversive». Dall'altra parte la Curia ricorda che la gestione delle sale fa parte dell'autonomia di ogni singola parrocchia e che la Chiesa non mette becco. A meno che non ci siano problemi di dottrina o morale legati all'uso degli spazi parrocchiali.

Foto Ansa

Scuola, la Lega vuole i test di dialetto per docenti Scontro nella maggioranza

La Lega vuole l'esame di dialetto per i prof. Scontro nella maggioranza, e la riforma si blocca. I titoli di studio passerebbero in secondo piano. E a Pordenone un'ordinanza vieta di sostare in centro persino a due persone.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Ultimissime dalla Lega. Nella riforma della scuola ora all'esame della commissione Cultura della Camera, il Carroccio ci riprova e vorrebbe fosse inserito un bel test di dialetto per i professori. Testuale dalla proposta leghista, già formulata in altre occasioni: gli insegnanti dovranno superare un «test dal quale emerga la loro conoscenza della storia, delle tradizioni e del dialetto della regione in cui intendono insegnare». Stop dunque alla selezione basata sui titoli di studio. Ma il presidente della commissione, Valentina Aprea (Pdl), dice no e investe della questione la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. La Lega però si oppone. E la riforma si blocca. Paola Goisis, deputata della Lega che ha presentato la richiesta, sostiene che «su questo insisteremo fino alla fine: ci dovrà essere un albo regionale aperto a tutti, «ma prima dovrà essere fatta una pre-selezione che attesti la valorizzazione del territorio da parte dell'insegnante», o meglio «il loro livello di conoscenza della storia, della cultura, delle tradizioni e della lingua della regione in cui vogliono insegnare». I titoli di studio, quindi, passeranno decisamente in secondo piano. «Non garantiscono un'omogeneità di fondo - sostiene Goisis - e spesso risultano comprati». Di più: «Puntiamo all'uguaglianza tra

professori del Nord e del Sud - continua Goisis - Non è possibile che la maggior parte di chi insegna al nord sia meridionale». Il capogruppo Pd in commissione Cultura Manuela Ghizzoni contesta il centrodestra: «Stupisce la profonda spaccatura - sottolinea - L'istruzione è un tema troppo serio e non può divenire oggetto di pericolose incursioni ideologiche dal sapore nordista».

È già «legge», invece, sotto forma di ordinanza firmata dal sindaco Sergio Bolzonello, il divieto di fermarsi anche solo in due per strada nel centro di Pordenone. Stando alle proteste di qualcuno, gruppi di giovani sosterebbero in centro bevendo, imbrattando muri, strade e marciapiedi, urlando e infastidendo i passanti. Vietato anche il consumo di alcolici in luoghi pubblici. Con tanto di multe da 25 a 500 euro. ♦

IL CASO

Rialto: nuovo sequestro chiuso definitivamente il centro sociale romano

ROMA Ieri sono stati messi i sigilli al teatro e al cortile interno del Rialto Sant' Ambrogio, centro sociale da anni attivo nella capitale. Un'operazione politica secondo gli occupanti, che vedono «la volontà di chiudere un progetto culturale attivo da 10 anni». Secondo la questura invece i luoghi posti sotto sequestro non possedevano i requisiti di sicurezza richiesti per le attività culturali e di spettacolo che vi si svolgevano. Il comune di Roma si dichiara estraneo all'operazione, «segno della incapacità di mediare della giunta», ribattono quelli del Rialto.



Foto Ansa

Napoli, agguato della camorra a Scampia

Ancora un delitto a Napoli. Un uomo è stato ucciso in un agguato nel quartiere Scampia. Vincenzo Zambrano, 39 anni, ritenuto vicino agli scissionisti del clan di Lauro che fanno capo a Raffaele Amato e Cesare Pagano è stato ucciso in corso Mianella, dentro parco Pino. Zambrano era residente a Melito, grosso centro a Nord di Napoli.



**MESCOLATI,
NON AGITATI.**

intervista a

**Dario
FRANCESCHINI**

Mercoledì 29 Luglio
Palco Centrale - ore 21.00
Terme di Caracalla



Democratic Party
Dal 26 giugno a Caracalla
Ingresso libero.



PASSAGGI DI TEMPO

Acqueforti di Martina Donati

dal 20 Luglio al 2 Agosto

DEMOCRATIC PARTY DI ROMA
TERME DI CARACALLA
Ingresso Libero



Poster elettorali Il presidente e candidato Amid Karzai «oscurato» dal suo rivale Abdullah Abdullah

→ **Silenzio rotto** Il premier si schiera dopo 3 giorni di rovente polemica tra Bossi e il Pdl

→ **I Tornado** La Russa: per i nostri soldati pronto ad autorizzare anche l'uso dei cannoncini

Berlusconi richiama la Lega: sull'Afghanistan non cambio

Il Cavaliere corregge il Senato. Ma Bossi si adegua ma non si piega. E rilancia: «Portare le donne al voto in Afghanistan è un'illusione che costa moltissimo». La Russa alla Camera: altri elicotteri a sostegno.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

E al terzo giorno il Cavaliere prese atto del caos afgano. In ritardo, ma sorridente, Berlusconi spiega che sull'Afghanistan «non si cambia linea, capisco che voi dovete riempire le pagine dei giornali, ma

questa è aria fritta. C'è stata una battuta detta così, ma non c'è nulla. Il provvedimento è stato già votato dalla Camera all'unanimità il 23 luglio».

IL CAVALIERE SMORZA

Il premier risponde così ai giornalisti, prima di lasciare la Camera, confermando la linea del governo sulla presenza della missione militare in Afghanistan dopo i dubbi espressi da Umberto Bossi. Quella del Senato è stata solo una battuta, taglia corto Berlusconi. Ma il leader del Carroccio non la pensa così. E aggiunge un'altra riflessione destinata a scatenare nuove polemiche: «Mi

sembra - afferma Bossi - che portare le donne al voto in Afghanistan sia un'illusione che costa moltissimo». Il ministro per le Riforme conferma di essere ancora dell'opinione

Il ministro della Difesa

«Per me servirebbe un aumento a dismisura degli elicotteri...».

espressa sabato, ma aggiunge: «Poi dopo io farò quello che dice la maggioranza». «Ovviamente saremmo contenti se il governo ritrovasse davvero compattezza sulla presenza ita-

liana in Afghanistan, ma certo questa non è una questione sulla quale si possano fare battute», rimarca la senatrice Roberta Pinotti, responsabile nazionale difesa del Pd.

L'ITALIA RIARMA

In serata, il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, interviene alla Camera nell'informativa urgente del governo sulle missioni all'estero. «Nulla è cambiato nelle nostre strategie», rimarca La Russa. «Le linee strategiche - ricorda - sono state definite in pieno accordo in seno al Consiglio dei ministri e dunque non cambia nulla. Anche perché lo hanno affermato lo stesso Bossi e gli altri rap-

IL CASO

La Francia: sì al dialogo con i talebani ma depongano le armi

PARIGI ■ Dopo Londra anche Parigi si schiera sul fronte del sì alla trattativa con i miliziani moderati afgani e, prima delle elezioni presidenziali, difende la trattativa.

Ma la Francia è favorevole al dialogo tra le autorità afgane e i talebani a condizione che questi ultimi riconoscano la costituzione afgana e depongano le armi. Lo ha detto ieri il viceportavoce del ministero degli Esteri, Frederic Desagneaux. Secondo la Francia «sta alle autorità afgane decidere con quali interlocutori impegnarsi in vista di una riconciliazione, ma questa scelta implica che i rappresentanti dei talebani riconoscano l'ordine costituzionale del Paese e rompano qualsiasi tipo di legame con il terrorismo internazionale».

L'altro ieri anche il premier britannico Gordon Brown aveva esortato al dialogo con i talebani moderati per riuscire a chiudere la guerra in Afghanistan.

Secondo un sondaggio pubblicato ieri dall'Independent la maggioranza dei britannici ritiene che il conflitto non possa essere vinto e che le truppe inglesi dovrebbero essere ritirate subito.

presentanti della Lega». La missione italiana, prosegue il titolare della Difesa, è «irrinunciabile e imprescindibile».

Nessuna marcia indietro. La missione si riarma. «Sono in procinto di autorizzare l'uso del cannoncino per i tornado di stanza in Afghanistan», comunica La Russa. I caccia non saranno invece autorizzati ad utilizzare le bombe di cui sono dotati perché queste comportano il rischio «sia pur minimo, di colpire soggetti estranei all'attacco». Il ministro aggiunge che altri due elicotteri d'attacco Mangusta, oltre ai sei già presenti in teatro, saranno inviati nei prossimi giorni in Afghanistan. «Per me - aggiunge - servirebbe un aumento a dismisura degli elicotteri, che sono un supporto sicuro e adeguato per garantire una copertura aerea che è fondamentale». Quanto alle altre misure prese per garantire una maggiore sicurezza dei nostri militari, La Russa parla del «radoppio» del numero dei Predator (gli aerei senza pilota) e la progressiva sostituzione dei mezzi corazzati «Lince» con i «Freccia», un veicolo «più lento, più grosso ma più sicuro». Il passaggio però non potrà essere realizzato in tempi brevi in quanto serve un periodo di addestramento sui nuovi mezzi. ♦



Foto di Omar Sobhani/Reuters

Soldati britannici a Malgir nella provincia di Helmand

Intervista a Lucio Caracciolo

**«I rischi sono troppi
Ormai è diventata
missione di guerra»**

Il direttore di Limes: «L'Italia non è preparata per ciò che si fa sul campo. Per chiudere il dossier afgano l'unica soluzione è la trattativa regionale»

U.D.G.
ROMA

Il caos afgano, le polemiche tra i ministri, le imminenti elezioni nel martoriato Paese asiatico. Ne discutiamo con Lucio Caracciolo, direttore della rivista di geopolitica italiana «Limes». **Come leggere politicamente la polemica tra ministri italiani, innescata dalle affermazioni del leader del Carroccio, Umberto Bossi, sulla nostra presenza in Afghanistan?**

«La discussione è stata tardiva e limitata. Ancora non abbiamo discusso seriamente, né col passato governo, tantomeno con l'attuale, del carattere e degli obiettivi della missione in Afghanistan. Infatti la conclusione

sarebbe semplice: il carattere è la guerra, e la missione è stare con gli americani».

Replicando a Umberto Bossi, il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha sostenuto che le polemiche alimentano i rischi per i nostri soldati impegnati sul fronte afgano.

«Non sono d'accordo. I rischi aumentano per il fatto che facciamo passare una missione di guerra per una missione di pace; il che vuole dire che non siamo culturalmente e tecnicamente attrezzati per quel che facciamo in Afghanistan».

E cosa facciamo realmente in Afghanistan?

«Cerchiamo di proteggere noi stessi e, per quanto possibile, farci apprezzare dagli americani. Nel primo esercizio riusciamo meglio che nel se-

condo».

L'Afghanistan va al voto. Cosa possono rappresentare le elezioni del 20 agosto prossimo?

«Una farsa, che noi italiani ed europei cercheremo di spacciare per un progresso verso la democrazia e la libertà: cosa a cui non crede nessuno, a cominciare da Obama».

Ma allora in Afghanistan non c'è via d'uscita?

«Sì, l'uscita. Nel senso che non esistono alternative sensate a un ritiro il più rapido possibile».

C'è chi obietterebbe: in questo modo si sancisce la vittoria dei jihadisti talebani.

«No. Si dichiara la nostra intelligenza e si riporta l'Afghanistan alle dimensioni effettive di quel problema, che non sono affatto globali ma regionali. E la soluzione pas-

Gli Usa

«Non so se compiacere sempre gli Stati Uniti possa formare la politica estera del nostro Paese»

sa, quindi, attraverso un accordo, ovviamente instabile, tra i tagliagola locali e i loro sponsor regionali, dall'Iran al Pakistan, dall'India alla Cina, alla Russia...».

E l'Europa?

«Gli europei sono presenti in ordine sparso e con comportamenti assai differenti l'uno dall'altro. In ogni caso, la missione non la comandiamo noi ma gli americani, i quali ci dividono fra utili e inutili...».

E noi italiani come siamo classificati?

«Dal punto di vista militare, meno utili di molti, quasi tutti».

I ministri leghisti chiedono di ripensare la nostra presenza anche in Libano, Kosovo...Ma cosa connota la politica estera del governo Berlusconi?

«In questo momento, si riduce a compiacere gli americani. In questo, peraltro, c'è una continuità con i governi precedenti. Non so se basti a formare una politica estera, ma questo è».

Ma il compiacimento può essere davvero utile al «Nuovo Inizio» evocato, sui fronti più caldi di crisi, dal Medio Oriente al rapporto con il mondo islamico, da Barack Obama?

«Non credo che il presidente Usa presti una specifica attenzione all'Italia, salvo forse nel temere che Berlusconi accettando il regalo di Putin, il «lettone», sia troppo esposto al controllo di Mosca». ♦

→ **Vietata la manifestazione** di domani in commemorazione delle vittime della milizia basiji

→ **Schiaffo del Parlamento** Solidarietà con il ministro dell'intelligence silurato dal presidente

Khamenei chiude il carcere-gulag Ahmadinejad: rilasciate i dissidenti

Continuano ogni notte a Teheran le proteste. Ma nelle carceri i giovani muoiono ogni giorno. L'Onu e la Ue protestano. Khamenei ordina la chiusura di una prigione e Ahmadinejad spinge per il rilascio degli arrestati.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Una strana epidemia di meningite starebbe decimando la popolazione carceraria più giovane in Iran. O meglio, questa è la debole autodifesa delle autorità iraniane di fronte alle accuse sempre più pressanti delle organizzazioni dei diritti umani e dell'opposizione e dell'Onu sui casi di morti sospette e torture dei giovani arrestati durante le proteste di piazza successive al voto del 12 giugno. Per meningite e non di percosse sarebbero morti ad Evin Mohsen Ruholamini, figlio di uno stretto collaboratore di uno dei candidati dell'opposizione, Mohsen Rezai, e Mohammad Kamrani, due giovani arrestati dalle milizie basiji nelle ultime settimane. «Perché allora Ruholamini aveva i denti rotti?» si chiede il leader dell'opposizione Mir Hossein Moussavi. «Era pallido, molto debole...aveva un odore ripugnante e ha detto di essere stato tenuto al sole come forma di pressione», ha raccontato la moglie.

UN MORTO AL GIORNO

Il bollettino giornaliero di decessi in prigione di giovani e giovanissimi catturati nelle manifestazioni e ancora in attesa di giudizio comincia a imbarazzare anche gli ayatollah. Le ultime due vittime - di cui circolano nomi e foto via Internet - avevano appena 16 e 17 anni. Morti per ferite in suppurazione. Secondo blogger come *Revolutionary Road* gli arresti sono stati 430 e non 300 come dicono le autorità. E 76 i morti invece dei 20 ufficiali, diventati 30 ieri per esplicita ammissione del deputato Farhad Tajari della commissione d'inchiesta sulla condizione carceraria citato dall'agenzia Ilna. I casi di «meningite» cominciano ad essere un po' troppi per lo



Ritratto della Guida Suprema, il Grande ayatollah Ali Khamenei come sfondo ad una parata militare per le strade di Teheran

stesso Ahmadinejad che ora chiede il rilascio dei dimostranti arrestati. Del resto l'Unione europea ha avvertito Teheran che non boicoterà la sua cerimonia d'insediamento per il secondo mandato presidenziale che scatta il prossimo 5 agosto solo a patto di un miglior trattamento dei detenuti politici. Inoltre le carceri scoppiano.

L'IMBARAZZO DEGLI AYATOLLAH

Il regime cerca di correre ai ripari. Kazem Jalali, responsabile della commissione parlamentare per la Sicurezza nazionale e la politica estera ha annunciato il rilascio di 140 detenuti per piccoli reati, dietro cauzione. La Guida Suprema ayatollah Ali Khamenei ha ordinato la chiusura della prigione di Kahrizak perché là «non si rispettavano a sufficienza i diritti degli accusati» ha detto Said Jalili, altro membro della commissione parlamentare. È stata inoltre scarce-

rata dietro il pagamento di 50mila dollari Shadi Sadr, nota avvocatessa e attivista dei diritti delle donne arrestata il 17 luglio all'università di Teheran dai basiji. Non si tocca però la prigione Sepah n°66 direttamente gestita dalla Guardie della Rivoluzio-

La lista dei prigionieri
Ufficialmente 30 morti e 300 arresti. Per i blog 76 vittime e 430 detenuti

ne, i pasdaran da cui dipendono anche i basiji, milizia da cui proviene lo stesso Ahmadinejad. Se si allenta un attimo la morsa della repressione, niente poi viene concesso in termini politici. La grande cerimonia silenziosa convocata dal leader dei riformisti Moussavi in memoria di Neda e degli altri «martiri» dell'opposizio-

ne, che doveva svolgersi giovedì prossimo, non è stata autorizzata. Anche se piccole proteste non autorizzate continuano ad ogni calar del sole in varie zone della capitale: cassonetti bruciati, cortei di clacson e slogan «Allahu Akbar» e «Morte al dittatore».

La ribellione post elettorale ha in ogni caso indebolito Ahmadinejad anche sul versante parlamentare. Il suo tentativo di esautorare il ministro dell'informazione e dei servizi segreti Gholamhossein Mohseni Ejei, colpevole di aver criticato l'ingresso nel governo del consuocero del presidente Esfandar Rahim Mashaie nel ruolo di suo vice, si sta rivelando un boomerang. Ieri 210 deputati su 213 ne hanno intessuto un elogio. E in 117 chiedono una riduzione del numero dei vicepresidenti, non censurabili dal Parlamento, nel prossimo governo. ♦

Foto di Morteza Nikoubazi/Reuters

L'invio di Barack a Gerusalemme Pressing sullo stop alle colonie per sbloccare il negoziato di pace

Parlare di accordo fatto è senz'altro prematuro, ma un riavvicinamento delle posizioni di Usa e Israele sullo spinoso dossier della richiesta di congelamento degli insediamenti ebraici nei territori pa-

lestinesi potrebbe essere alle porte. Lo ha lasciato intendere ieri l'emissario del presidente Barack Obama per il Medio Oriente, George Mitchell, a conclusione di un incontro, durato due ore e mezza, con il pre-

mier israeliano, Benjamin Netanyahu, coronato - ha detto - da «buoni progressi». «Abbiamo fatto buoni progressi», ha dichiarato Mitchell ai giornalisti prima di lasciare Gerusalemme. Mentre Netanyahu ha fatto sapere di considerare «molto positiva» l'atmosfera del confronto e ha manifestato l'impegno a compiere «ogni sforzo» per giungere a una ripresa del processo di pace con i palestinesi e con gli Stati arabi vicini. Nella sua tappa a Ramallah, Mi-

tchell ha informato il presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen) che «sulla questione delle colonie ci sono ancora alcune divergenze» fra Usa e Israele. Mentre il presidente palestinese ha avvertito di non essere disponibile a chiudere un occhio su eventuali compromessi. Ribadendo che in mancanza di un congelamento vero degli insediamenti la sua parte non tornerà a sedersi ad alcun tavolo negoziale. ♦

In pillole

MOGADISCIO: MIGLIAIA DI CIVILI IN FUGA DALLA GUERRA

I combattimenti in corso a Mogadiscio stanno spingendo migliaia di civili somali alla fuga verso lo Yemen: la strada è la pericolosa traversata del Golfo di Aden a bordo di imbarcazioni di trafficanti, ha ammonito ieri l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati secondo il quale 223.000 persone sono fuggite da Mogadiscio dallo scorso 7 maggio,

HAITI: BARCONE DI IMMIGRATI SI ROVESCIA: DECINE DI DISPERSI

Un'imbarcazione su cui viaggiavano almeno 200 immigrati si è ribaltata al largo dell'arcipelago di Turks e Caicos nei caraibi. Secondo i primi rapporti sarebbero state tratte in salvo 115 persone. Decine di dispersi.

LONDRA, IN OSPEDALE IL CAPO DELLA GRANDE RAPINA AL TRENO

Ronnie Biggs, uno dei rapinatori più famosi del Novecento, è di nuovo in ospedale per una polmonite. Fu il cervello della banda che l'8 agosto del 1963 prese d'assalto il treno postale Glasgow-Londra.



Foto di Omar Faruk/Reuters

Cuba, Obama spegne il tabellone anti-Fidel Castro

NEW YORK Simbolo della discordia tra Washington e Fidel, il tabellone luminoso issato sopra la sezione di interessi statunitense per volere di Bush nel 2006, è stato spento da Obama. Per anni sullo schermo sono passate

notizie e slogan anticastri senza che le autorità dell'isola potessero intervenire. Il tabellone fece infuriare il lider maximo che fece marciare un milione di persone intorno al palazzo e fece erigere un tabellone anti-Usa.

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO
ASSESSORATO ALLA CULTURA
CENTRO PER L'ARTE DIEGO MARTELLI

CON LA COLLABORAZIONE
DELLA GALLERIA NAZIONALE
D'ARTE MODERNA DI ROMA

SOTTO L'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
GIORGIO NAPOLITANO

CON IL PATROCINIO DI
MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

REGIONE
TOSCANA
GIUNTA
REGIONALE
TOSCANA

da corot
ai macchiaioli
al simbolismo
nino costa
e il paesaggio
dell'anima

castiglioncello castello pasquini
19 luglio 1 novembre 2009

CASTELLO PASQUINI

Piazza della Vittoria
Castiglioncello (Livorno)

Dal 19 luglio al 6 settembre
Ore: 16.00 - 24.00
Dall'8 settembre al 1 novembre
Ore: 9.00 - 19.00
Chiuso il lunedì

La biglietteria chiude
un'ora prima della mostra

INFO MOSTRA: T 0586 759012
www.comune.rosignano.livorno.it

In collaborazione con
CORRIERE DELLA SERA

Con il contributo di
Fondazione
Cassa di Risparmio
di Livorno

Sponsor tecnico
Aler

→ **In sei mesi** giocate per oltre un miliardo di euro, 129 milioni solo la scorsa settimana

→ **L'inchiesta per** abuso di posizione dominante: impedire ai concorrenti di collegarsi alla rete

Superenalotto, indagine dell'Antitrust su Sisal

L'Antitrust apre un'indagine sulla società che gestisce il Superenalotto per «abuso di posizione dominante». Anche ieri nessun «6». Gli italiani continuano ad inseguire la fortuna e l'Erario incassa cifre da record.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
economia@unita.it

Sei numeri per portarsi via il piatto più ricco della storia dei premi in denaro. I 107 milioni di euro in palio ieri col jackpot del Superenalotto non hanno ancora trovato uno o più fortunati e il nuovo montepremi è 109 milioni. La febbre da gioco intanto sta facendo la fortuna dell'Erario, che in questi giorni ha visto crescere non di poco i suoi incassi sul gioco. Solo la scorsa settimana sono stati spesi 129 milioni di euro per dare la caccia alla sestina milionaria, con un incremento della raccolta del 42 per cento rispetto alle tre estrazioni della setti-

Sisal

Forniremo i documenti e le informazioni necessarie

mana precedente. Mentre da febbraio inseguendo il «6» sono state giocate 2,76 miliardi di combinazioni, per una spesa totale di 1,38 miliardi di euro.

POSIZIONE DOMINANTE

Da ieri però di Superenalotto si parla anche in riferimento a Sisal. La società che gestisce il gioco è oggetto di un'istruttoria da parte dell'Antitrust per abuso di posizione dominante. L'indagine è stata decisa dal Garante lunedì ed è partita dopo la segnalazione di una società autorizzata dai monopoli di Stato alla raccolta on line di giochi e scommesse, che aveva chiesto a Sisal - senza ottenerlo - il protocollo di comunicazione necessario per



Superenalotto, tutti in fila

l'avvio dell'attività stessa. Sisal, in qualità di concessionaria unica, infatti ha l'onere di predisporre le modalità tecniche e operative per l'accesso alla rete telematica, senza le quali è impossibile allacciarsi alla rete stessa.

Alla base dell'indagine aperta dall'ufficio guidato da Antonio Catricola l'ipotesi che la concessionaria possa impedire «ai concorrenti di collegarsi alla rete telematica per svolgere l'attività di raccolta on line dei giochi numerici a totalizzatore nazionale, Superenalotto e Superstar». Comportamento che avrebbe «effetti a cascata sulla raccolta degli altri giochi on line». Per questo l'Autorità «ha contestualmente avviato il procedimento per adottare misure cautelari per far sì che Sisal consenta ai soggetti legittimati l'allaccio alla rete stessa». Poiché, continua l'Antitrust, «impedendo l'accesso di altri

soggetti alla propria rete telematica e avviando contemporaneamente l'attività di raccolta a distanza del Superenalotto, Sisal potrebbe cercare di acquisire un vantaggio competitivo rispetto ai potenziali concorrenti, determinando una barriera al-

IL CASO

Il rendimento dei Buoni del Tesoro vicino allo zero

BOT L'incertezza dei mercati finanziari fa aumentare il numero dei bot-people, che ad ogni asta dei buoni del Tesoro, nonostante i rendimenti in costante calo, presentano numerose richieste. Ma ormai gli interessi percepiti sono davvero bassi: per i titoli a sei mesi messi in asta dal Tesoro il rendimento netto è poco sopra lo zero. I Bot semestrali collocati ieri hanno infatti messo a segno un prezzo medio ponderato pari a 99,7 che, tenuto conto della ritenuta fiscale del 12,5% e degli arrotondamenti arriva ad un prezzo netto di aggiudicazione di 99,74 per un rendimento semplice netto di 0,52, già notevolmente al di sotto dell'ultima asta di giugno, quando rimaneva sopra lo 0,7% e comunque in picchiata negli ultimi mesi, durante i quali i bot hanno innescato una discesa del saggio di interesse in linea con il calo del costo del denaro.

renalotto, Sisal potrebbe inoltre estendere la propria posizione dominante nel più ampio mercato a valle della raccolta on line di giochi e scommesse».

CONCESSIONARIA

La società, che potrà chiedere di essere ascoltata dal Garante, ha già fatto sapere che «fornirà immediatamente tutte le informazioni ed i documenti richiesti». E riguardo all'ipotesi avanzata dall'Authority ha risposto sostenendo che «gli operatori interessati sono puntualmente tenuti informati, coinvolti ed aggiornati in merito agli adempimenti da soddisfare per poter avviare la raccolta on-line». Attività, continua il gruppo in una nota, «organizzata da Sisal nel rispetto della relativa concessione, nei tempi e secondo le procedure previste dall'autorità amministrativa». ♦

ATITECH

Si è conclusa con la decisione di una breve tregua, sul fronte della protesta, l'assemblea dei lavoratori di Atitech convocata per esaminare i risultati del vertice in Prefettura.

l'accesso al mercato: facendo leva sulla posizione detenuta sull'accesso alla rete telematica, in particolare sulla capacità attrattiva del Supe-



**PARLANDO
DI...
piloti
Anpac e Cgil**

La potente associazione dei piloti Anpac (1.600 iscritti), entro ottobre «non ci sarà più». Lo annuncia il presidente, Fabio Berti, in occasione della fondazione con la Filt Cgil (un centinaio fra piloti e comandanti) di una nuova associazione di categoria, la Italian Pilots Association (Ipa). «È questa la nuova associazione di piloti in Italia» ha detto Berti.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4158

FTSE MIB
20012
-0,64%

ALL SHARE
20.681
-1,61%

TERNA

Risultati ok

Terna ha chiuso i conti del primo semestre 2009 con un utile netto di gruppo a 207,5 milioni, +1% rispetto allo stesso periodo del 2008. Su del 14,3% i ricavi. I migliori utili degli ultimi 4 anni.

ANSALDO STS

Più utili

Ansaldo STS ha realizzato un utile netto semestrale di 37,5 milioni, superiore del 20,6% rispetto al medesimo periodo del 2008. Il valore della produzione è pari a 547,3 milioni (+ 8,9%).

GEOX

Buon semestre

Geox ha chiuso il primo semestre 2009 con un risultato netto di 56,5 milioni. I ricavi consolidati sono saliti del 4% attestandosi sui 482,9 milioni, il 91% realizzati grazie alle calzature.

LUXOTTICA

Meno profitti

Tornano a crescere i ricavi di Luxottica che chiude il secondo trimestre con 1,4 miliardi di euro in miglioramento del 3,5 per cento sullo stesso periodo dello scorso anno. L'utile è però sceso del 12% a 115,7 milioni.

POSTE ITALIANE

In crescita

Poste Italiane consolida il trend di crescita nel primo semestre 2009 e registra un miglioramento del risultato operativo (805 mln. in aumento del 7,2%) e dei ricavi totali, che raggiungono i 9,4 mld di euro (+11,4%).

PIRELLI RE

In perdita

Pirelli Real Estate ha chiuso il primo semestre 2009 con una perdita di 42,3 milioni contro un utile di 9 milioni nello stesso periodo dell'anno scorso. Pirelli Re conferma l'obiettivo di vendita di asset per un miliardo.

→ **Dopo il varo** del piano di salvataggio, l'immobiliarista si dimette

→ **In arrivo** Luigi Roth, destinato a guidare la società

Zunino lascia Risanamento Oggi la parola al Tribunale

Alla vigilia dell'udienza in Tribunale, l'immobiliarista lascia il consiglio di amministrazione. Il nuovo presidente presenterà oggi l'accordo con le banche e chiederà un rinvio a settembre.

MARCO TEDESCHI

MILANO

Luigi Zunino lascia il consiglio di amministrazione di Risanamento, la sua holding immobiliare, in attesa che oggi il Tribunale prenda in esame in piano di salvataggio di 500 milioni deliberato l'altro ieri dal consiglio di amministrazione. La Borsa ha festeggiato le dimissioni di Zunino e la novità del piano con un rialzo boom del 41%. Ma la partita per il salvataggio di Risanamento è tutta da giocare e si svilupperà nei prossimi mesi.

IN ARRIVO ROTH

Il prossimo 3 agosto, il consiglio valuterà la cooptazione di un nuovo consigliere, «fermo restando il possibile rinnovo di tutto il consiglio in occasione della prima assemblea che si terrà una volta intervenuti gli accordi definitivi con i principali gruppi bancari creditori del-

la società». Al posto di Zunino in consiglio di amministrazione dovrebbe arrivare Luigi Roth, attuale presidente della Fondazione Fiera di Milano, un passato di manager anche alla Breda, che assumerà la carica di amministratore delegato. In questo modo si dovrebbe creare quella «discontinuità» nella conduzione della società richiesta dai magistrati che hanno messo in evidenza lo stato fallimentare del gruppo.

Questa mattina il neo-presidente di Risanamento, Vincenzo Mariconda, accompagnato dagli avvocati Marco De Luca, Giuseppe Lombardi

In Borsa

Il titolo ha registrato ieri un rialzo boom pari al 41%

e Ugo Molinari, presenterà il piano di salvataggio al giudice fallimentare Pierluigi Perrotti, cui sarà contestualmente chiesto un rinvio dell'udienza a settembre. I nuovi vertici di Risanamento chiederanno tempo per procedere con le azioni decise assieme alle banche creditrici che hanno concesso nuove risorse all'immobiliarista di Nizza Monferrato.

Contemporaneamente alle dimissioni di Zunino c'è stato anche il via libera dal consiglio di gestione di Intesa SanPaolo al piano di salvataggio di Risanamento. Il consiglio di gestione di Intesa SanPaolo, ha dato l'ok al progetto di ristrutturazione da 500 milioni di euro. Nel corso della riunione, presenti tutti i consiglieri, sono stati richiesti alcuni chiarimenti e fornite spiegazioni circa l'operazione prospettata che prevede un aumento di capitale complessivo da 150 milioni (130 milioni cash e 20 milioni tramite la conversione di crediti) sottoscritto dalle banche creditrici tra cui oltre a Intesa Sanpaolo figurano Unicredit, Banco Popolare e Banca Popolare di Milano.

L'IMPEGNO DI INTESA

Inoltre il piano prevede un prestito in convertendo per 350 milioni la cui scadenza è indicata al 2014. L'impegno per Intesa SanPaolo dovrebbe aggirarsi intorno ai 210 milioni sempre che l'aumento di capitale per 150 milioni non comporti aggiustamenti, nel qual caso l'impegno di Intesa SanPaolo potrebbe salire a circa 270 milioni di euro. ❖

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa-Epa



La Ferrari 458 Italia, un gioiello da 180mila euro

FERRARI La 458 Italia, che sostituisce la F 430 tra gli otto cilindri di Maranello, ha un prezzo ancora «top secret» e svela un carattere verde con una netta diminuzione dei consumi e delle emissioni di CO2. Secondo tradizione,

Ferrari comunicherà il suo costo solo in occasione della presentazione mondiale, in settembre, al Salone di Francoforte. La macchina di cui prende il posto costa 179 mila e 500 euro: la nuova berlinetta supererà i 180 mila euro.

→ **Rapporto Mediobanca** sui principali gruppi quotati italiani

→ **Utili in forte calo** sia nel 2008 che nei primi tre mesi del 2009

L'industria pubblica resiste la crisi si sente anche in banca

Nel primo trimestre 2009 crollano utili e fatturati dell'industria (-11,5%) e delle banche (-40%). A rischio l'utile operativo, scarsi i dividendi. I dati elaborati dal Centro Studi di Mediobanca. Il 2008 anno terribile.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Utili più che dimezzati per i gruppi industriali e per le grandi banche italiane nel 2008, che registrano un calo complessivo del 57,3% a 7,2 miliardi. Una tendenza negativa che resiste, anzi si aggrava, anche in avvio d'anno, con i risultati trimestrali in frenata del 40,3% e una vera e propria impennata (+125%) delle perdite su crediti, già in netto aumento nel 2008 (+72,2%). Questa volta il rapporto annuale di Mediobanca sui 50 principali raggruppamenti italiani quotati non poteva che fotografare una realtà finanziaria sinistra.

UTILI SOLO PER MPS

Tra le cinque banche considerate nell'indagine, nel 2008 Ubi segna il calo maggiore del risultato (-92,7%), ma è tra le più generose con i dividendi (288 milioni). Il calo minore è quello di Mps (-35,8%), l'unica capace di aumentare l'utile nel primo trimestre (+75%).

Quanto ai ricavi, le maggiori banche segnano nel 2008 un calo del 3,9%, dopo un vero e proprio crollo del risultato di negoziazione (da +1.080 milioni a -5.345 milioni). Nel primo trimestre 2009 la flessione dei ricavi è del 3,7%. I coefficienti di solvibilità a fine marzo risultano questi: Mps 9,9%, Banco Popolare 11,2%, Intesa Sanpaolo 10,5%, Ubi Banca 11,1%, Unicredit 11,1%.

Nel 2008 si sono verificati alcuni eventi specifici che, complessivamente, hanno inciso sugli istituti di credito per 2.483 milioni di euro. Il default dell'Islanda ha pesato per 526 milioni (300 dei quali a carico del bilancio Unicredit), il fallimento Leh-

PARMALAT

Parmalat chiude il contenzioso con Bank of America. La società ha raggiunto un accordo del valore di 98,5 milioni di dollari che risolve tutte le pendenze giudiziarie con Bank of America.

man ha comportato oneri per 682 milioni, 425 dei quali hanno gravato su Intesa Sanpaolo. Inoltre, la vicenda Madoff ha generato oneri per 78 milioni (dei quali 58 in bilancio ad Ubi Banca); il dissesto Hopa ha colpito in particolare Mps (94 milioni) e Banco Popolare (68 milioni).

INDUSTRIA A PICCO

Insieme a quelli delle banche, nel primo trimestre 2009 crollano anche utili e fatturati dei principali gruppi industriali. Il fatturato netto segnala, complessivamente, una flessione dell'11,5% (da 101.902 mln nel primo trimestre 2008 a 90.180 mln), maggiore per i gruppi a controllo privato (17,9%) rispetto a quelli pubblici (-6%). Anzi. Alcune società private registrano un patrimonio netto negativo: Telecom Italia, Edizione (Benetton), Finmeccanica, De Agostini, Luxottica, Seat Pg, Gemina, Rcs, Safilo ed Immsi. Le peggiori cadute di fatturato si sono registrate in capo a Erg (-59,2%) e a Saras (-41%). Ma sono calati di circa un quarto anche i ricavi di Fiat (-25%), Prysmian (-24%), Mondadori e Bulgari (-23%). Forte crescita, invece, per Finmeccanica (+34%), Lottomatica (+30%), Hera (+29%) e Impregilo (+25%). A frenare la caduta sono state le vendite all'estero, in aumento tra il 2007 e il 2008: +20,7% contro un +5,8% del fatturato in Italia.

Anno terribile pure per gli utili delle grandi compagnie assicurative. Il risultato del comparto segna un calo del 72,5%, a causa dell'andamento della raccolta premi e soprattutto del tracollo dei mercati. Un dato tanto più significativo se confrontato con quelli dei gruppi industriali e delle banche. ❖

Per Carlo De Benedetti record di cariche nelle società

Anche se aveva annunciato il suo ritiro, l'Ingegnere rimane sempre ben presente nel mondo della finanza. Con sette incarichi Carlo De Benedetti guida, infatti, la graduatoria sul cumulo di cariche tra le grandi società italiane. È quanto emerge dalla ricerca annuale R&S di Mediobanca. Seguono, a pari merito con sei cariche, Gilberto Benetton, Rodolfo De Benedetti, Jonella Ligresti, Carlo Pesenti. Mentre hanno cinque incarichi Giulia Maria Ligresti, il braccio destro di Benetton Gianni Mion, Renato Pagliaro, Lorenzo Pellicoli, Giovanni Perissinotto e Ferdinando Superti Furga.

Nel dettaglio, l'Ingegnere è presidente onorario e consigliere Cir, presidente onorario e consigliere Cofide, presidente onorario e consigliere Sogefi e presidente del gruppo Editoriale l'Espresso. Il figlio Rodol-

In classifica

Poi Gilberto Benetton, Rodolfo De Benedetti, Ligresti e Pesenti junior

fo è invece presidente Sogefi, amministratore delegato e direttore generale Cir, amministratore delegato Cofide e consigliere dell'Espresso.

Gilberto Benetton è presidente Autogrill ed Edizione, oltre che consigliere di Atlantia, Benetton, Mediobanca e Pirelli. Jonella Ligresti è presidente Fonsai, vice presidente Premafin, oltre che consigliere Italmobiliare, Mediobanca, Milano Assicurazioni e Rcs MediaGroup. Carlo Pesenti è amministratore delegato Italcementi, consigliere e direttore generale Italmobiliare e consigliere Mediobanca, Rcs e Unicredit. ❖

CIRCOLO ARCI - RISTORANTE PRIMO MAGGIO - BUTI

Prenotazione per banchetti e cerimonie
Specialità gastronomiche e grigliate miste di carne e fiorentine
Nel periodo estivo spazio pizzeria sempre aperto
ampio parcheggio



VIA DI PANICALE - LOC.MANTOVANO - 56032 BUTI - PISA
Tel. 0587/724666 FAX 0587/722066 - E-MAIL: circolo1maggio@virgilio.it

Un viaggio
tra suoni e
colori

Concerti ad
ingresso libero

Domenica 26 luglio
ore 21.30 Agliaia
Parco Pertini
La Macina
(Marche)

Mercoledì 29 luglio
ore 21.30 Pescia
Villa Guardatoia
Didier Laloy & S-Tres
(Belgio)

ITINERARI MUSICALI 2009

Direzione artistica di
Riccardo Tesi

Domenica 2 agosto
ore 18.00 Treppio
Trio Madeira Brasil
(Brasile)

Mercoledì 5 agosto
ore 16.30 Abetone
Orto Botanico Forestale
Trouveur Valdôtèn
(Valle d'Aosta)

Sabato 8 agosto
ore 18.00 Cutigliano
Il Serrettone
DisCanto
(Abruzzo)

Domenica 9 agosto
ore 21.30 Serra Pistoiese
**Piccola Orchestra
La Viola "8etto"**
(Lazio)

Martedì 18 agosto
ore 16.30 Maresca
Rifugio del Montanaro
Duo Valla - Scurati
(Musica delle 4 province)

**FESTIVAL
SENTIERI
2009**
dal 19 al 22
agosto



www.provincia.pistoia.it/sentieriacustici

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Installazioni



La giostra dell'arte contemporanea al Pollino

Anish Kapoor, Carsten Holler e altri protagonisti dell'arte contemporanea stanno lavorando nel Parco del Pollino per la mostra che sarà inaugurata il 5 settembre dal titolo «Un altro Sud». Parte delle gigantesche installazioni, come «La giostra» di Holler, sono già visibili ai visitatori del parco.

Il calendario del popolo: la parola di oggi è «Storia»

«Quasi quasi mi sbattezzo»: le istruzioni a fumetti

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

Pescirossi a niuorc Jovanotti

Un centro sociale al Bronx

eri sera abbiamo fatto un dj set per niente male nel Bronx. Lo rifacciamo domenica sera a Governor's Island. Ora sono qui provare con Riccardo perché sabato sera facciamo musica: canterò le canzoni italiane che amo, alcune pesche sarebbero tante. *Com'è profondo il mare, Parlami d'amore mariù, Ma l'amore no, Lontano lontano*, un pezzo di Gaber, *Tu si na cosa grande*. Chitarra, contrabbasso, vibrafono e congas, un set acutiscissimo.

Il dj set è stato forte, in una sala piccola e affollata. Mi piace fare il dj, mi diverto molto e dopo due minuti sono subito dentro alla faccenda e riscopro questo che è il mio primo mestiere dal quale nasce tutto il resto. Sono stato nel Bronx: Saturno e Riccardo mi hanno intervistato per una televisione via cavo e in rete. Il programma lo registrano nel South Bronx, il luogo dove è nato l'hip hop, e prima un certo jazz e la valanga di musica cubana e portoricana che impregna l'asfalto di questa città. Lo studio è in un centro sociale che si chiama The Point, un luogo che sono stato contento di visitare. In pratica il vicinato della zona ha rilevato un capannone con un pezzo di terra da una banca che lo possedeva e, grazie a donazioni, progetti, soldi pubblici e privati, ha dato vita a questo posto dove conservano sviluppano e producono cultura urbana (musica, graffiti, teatro, poesia, danza ecc.) per i giovani del quartiere e non solo. Insomma un luogo che ti fa credere che le cose siano possibili, che un posto degradato può generare energia e se questa energia è convogliata genera cultura e questa cultura diventa vita, lavoro, speranza, sicurezza. Non è un'utopia anche se di spirito utopico si nutre.



I corsivi di Fortebraccio e i consigli dello «chef» Camilleri

ALL'INTERNO a pagina 36

La parola è

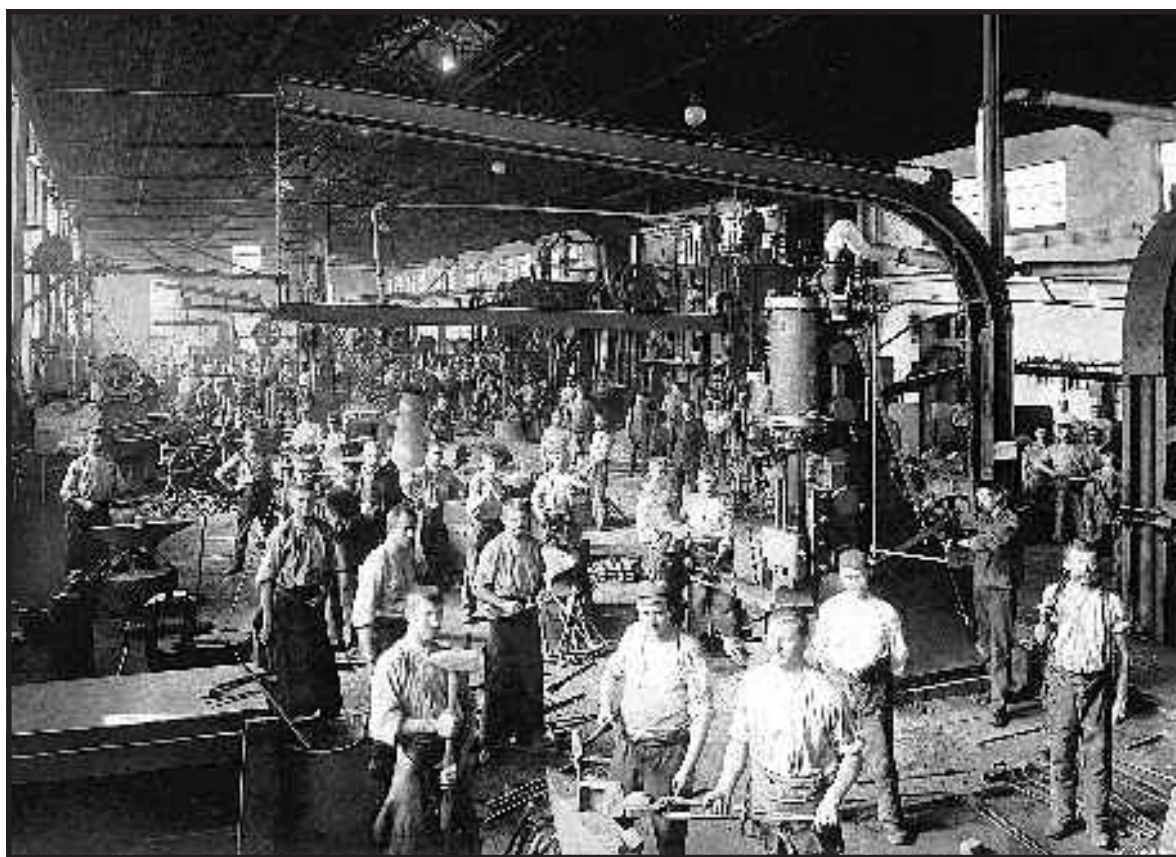
STORIA



Da Erodoto a oggi tutti gli errori degli uomini

NICOLA TRANFAGLIA
STORICO

La storia è il prodotto più pericoloso che la chimica dell'intelletto può elaborare o, al contrario, una delle più alte vocazioni dell'uomo? Tra le due definizioni - la prima è del poeta Paul Valery, la seconda dello storico Henry-Irenée Marrou - oscilla il senso di questa parola che ha superato molte migliaia di anni. Non abbiamo dubbi sul fatto che abbia ragione Marrou e che nell'imprecazione di Valery si rifletta piuttosto l'insoddisfazione di quegli uomini che hanno visto per secoli i propri antenati credere alle menzogne che si diffondono sul passato e all'incapacità di apprendere le lezioni che proprio la storia dispensa agli esseri umani quando si ripresentano certe circostanze e nessuno, non si sa perché, utilizza l'esperienza del passato per evitare il riprodursi degli stessi errori. Qualcuno forse dirà che le circostanze cambiano e che, a sua volta, la storia cambia sempre. Questo in parte è vero, però troppe volte gli uomini dimenticano il passato vicino o lontano. Come si costruisce la storia? Come si fa «storiografia»? Ancora nell'Ottocento qualcuno definiva «l'arte di scrivere la storia» piuttosto che la scienza per farlo e soltanto nel secolo successivo, un filosofo idealista come Croce definiva un'attività intermedia tra l'arte e la scienza. Resta il fatto che alla storia, come ricostruzione critica del



Il film

NAPOLEON ■■■ È il capolavoro di Abel Gance del 1927. Più che Napoleone Bonaparte, narra la Storia come fenomeno di immagini e emozioni in movimento.

passato, gli uomini si sono dedicati da un tempo ormai lontano e che nomi come quelli di Erodoto, Ellenico di Mitilene e Tucidide hanno scritto nei tempi della Grecia classica racconti e interpretazioni della Grecia antica e delle civiltà precedenti che ci parlano in maniera viva di quei tempi. A mano a mano che gli esseri umani hanno creato civiltà sempre più complesse ed evolute, l'arte e la scienza di ricostruire il passato si è sempre più raffinata. Nel tempo gli storici hanno cercato di allontanarsi sempre di più dal potere contingente del proprio tempo e di utilizzare fonti sempre nuove per raccontare: testimonianze dei contemporanei, tracce di vita materiale e spirituale, oggetti del quotidiano, diari personali e documenti ufficia-

Il libro

LA STORIA COME PENSIERO E COME AZIONE ■■■ Celebre volume di Benedetto Croce del '38. Decisivo per la cultura antifascista: fare storia e scriverla dipende da un bisogno dell'oggi che riattiva il passato

La definizione

Storia: narrazione sistematica e interpretazione critica delle vicende degne di memoria della società umana (anche in senso figurato). La storia è la ricerca e la narrazione continua e sistematica di eventi nel passato di importanza per la specie umana, compreso lo studio degli eventi nel corso del tempo e la loro relazione con l'umanità.

Il classico «La storia è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra della vita, nunzia dell'antichità» (Cicerone, «De Oratore» 2.36)

Tracce «La storia somiglia alla paleontologia. A causa di certi pregiudizi, anche i migliori scienziati non si accorgono di fatti che hanno davanti al naso. Dopo, si stupiscono di vedere dappertutto tracce di ciò che non avevano saputo notare» (Karl Marx)



Schegge del tempo

A sinistra, uno stabilimento della Daimler-Motoren-Gesellschaft vicino a Stoccarda nel 1904. Qui sopra, i Crociati in un incunabolo medievale. A destra, Charlie Chaplin nel «Grande dittatore». In basso a sinistra, Napoleone Bonaparte nel ritratto di Jacques-Louis David



li, lettere private, documenti sonori e visivi. A poco a poco si è sviluppato il revisionismo e ogni generazione di storici ha cercato, a distanza di uno o più secoli o decenni, di riscrivere la storia secondo le idee che ha di volta in volta abbracciato. Il revisionismo è un attributo fondamentale del fare storia ma è necessario distinguere. Se alla storia nuova e diversa si arriva perché ci sono documenti nuovi o fatti che aprono la mente dello storico, la revisione è utile e necessaria. Se si parte, invece, da esigenze politiche del momento e la si riscrive per conseguire obbiettivi politici contingenti, si tradisce il mestiere dello storico e si fa pseudo storia, come molte volte è avvenuto di recente anche nel nostro paese. ♦

La Canzone

UN SENSO «Un senso a questa vita e un senso a questa storia, anche se questa storia un senso non ce l'ha». Tra le più belle canzoni di Vasco Rossi. In fondo è la sua personale «filosofia della storia»

Chiaroveggenze «La storia non è altro che lo sforzo disperato degli uomini di dar corpo ai più chiaroveggenti fra i loro sogni» (Albert Camus)

Leggende «Cos'è la storia dopo tutto? La storia sono fatti che finiscono col diventare leggenda; le leggende sono bugie che finiscono col diventare storia». (Jean Cocteau)

La striscia LO SBATTEZZO



Il libro

Uscire dalla Chiesa è un'impresa

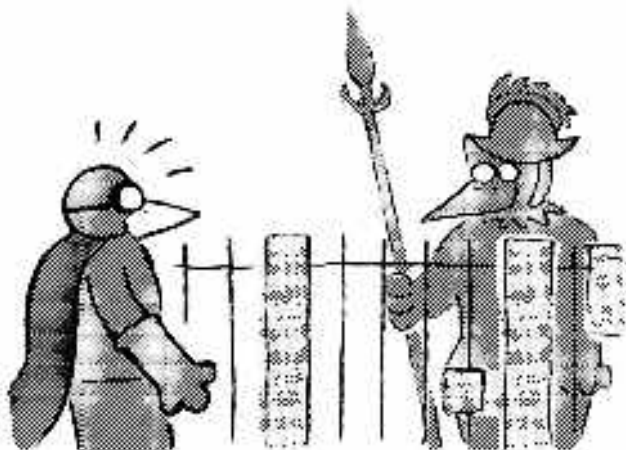
«Quasi quasi mi sbattezzo» di Alessandro Lise e Alberto Talmi è stato pubblicato quest'anno dalle edizioni padovane Becco Giallo: è il diario dell'incredibile odissea (vera) di Beto, giovane operaio-disegnatore, che un giorno decide di uscire per sempre dalla Chiesa cattolica.

**SORPRESE
O SOGNI?
FUORI
CASA MIA
C'ERA UNA
GUARDIA
SVIZZERA**

Dopo che anche mio padre aveva accettato la mia scelta di sbattezzarmi, volai a casa.



Ma fuori di casa c'era ad attendermi una guardia svizzera!



Una raccomandata con ricevuta di ritorno.



No, non è vero, naturalmente. Mi sarebbe piaciuto, però. Il fumetto ci avrebbe guadagnato in avventura.

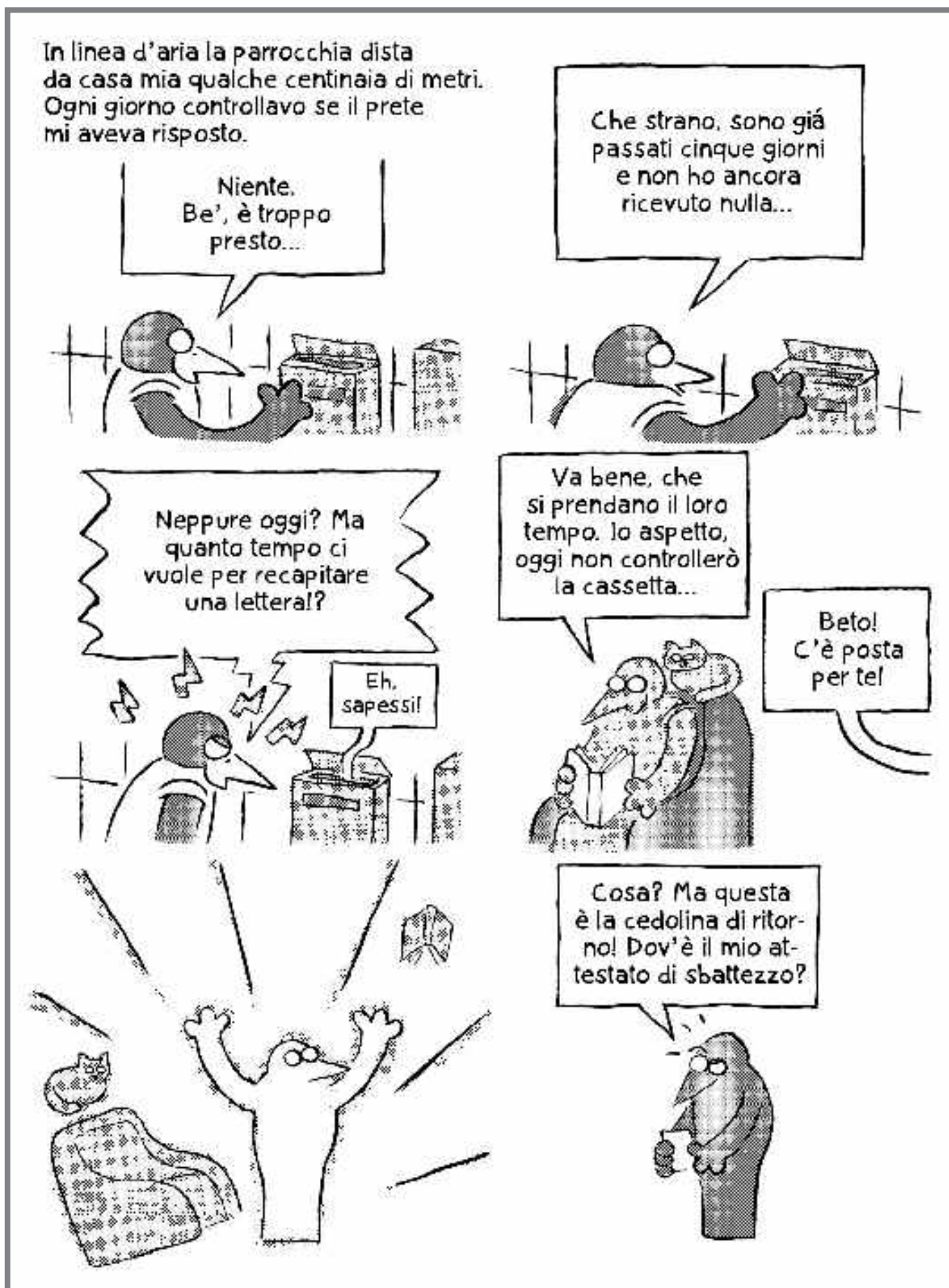


Fiorivi, sfiorivano le viole...



La testimonianza a fumetti Insieme a Becco Giallo editore vi proponiamo la vicenda di Alberto, 30 anni, operaio, che vuole sbattezzarsi. Ma uscire dalla Chiesa non è facile... Questa è la **undicesima puntata**.

Il nostro Beto organizza una sorta di riunione di famiglia per spiegarsi. Ma nessuno vuol sentir ragioni: c'è chi tira in ballo il peccato originale, chi il dogma, Beto risponde parlando di diritti negati...



In rete

L'associazione che dà una mano

L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar) è un'associazione italiana di promozione sociale di atei e agnostici, costituitasi nel 1987 e legalmente nel 1991 (al 25 maggio 2009 ha dichiarato più di 3650 iscritti). Tra le iniziative dell'Uaar c'è anche lo sbattezzo. L'indirizzo: www.uaar.it

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza
Fortebraccio
Castriamoli

Una settimana fa abbiamo commentato la proposta di un lettore del «Corriere della Sera» che vorrebbe eliminare con la pena capitale gli ergastolani perché il nostro Paese non può e non deve «permettersi il lusso» di mantenere, con quel che costa la vita, «un esercito» di condannati «irrecuperabili». Oggi è la volta di un certo signor G. Jori Ferrighi da Padova che scrive a «Gente» una lettera la cui sostanza è racchiusa in queste parole: «Ma se, per rispetto del Beccaria o in nome di una falsa umanità non si vuole ripristinare la pena di morte per i delitti contro i bambini indifesi, vittime innocenti della brutalità umana degradata alla bestialità, si abbia il coraggio almeno di arrivare, per legge, alla evirazione dei colpevoli. Certamente non nuoceranno più».

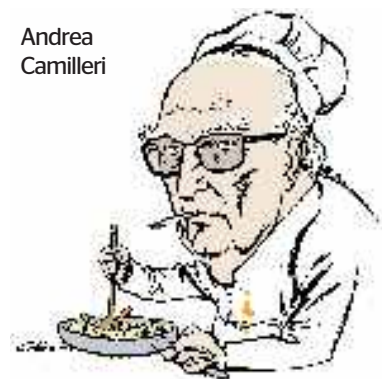
Orbene: volete sapere come la lettera del lettore padovano viene intitolata da «Gente»? Così: «Proposta difficile», ed è quanto dire che il settimanale del signor Edilio Rusconi, socialdemocratico, non trova la proposta incivile, ignobile e vergognosa, come effettivamente è, ma la giudica «difficile», e sembra dire: «Eh sì, sarebbe bello castrare i colpevoli di delitti sessuali, ma come si fa? È difficile, ci creda, è difficile...» e

nel suo commento il signor Rusconi scrive: «La Costituzione italiana, lettore Jori Ferrighi, non consentirebbe né al Parlamento di approvare una legge così fatta, né al Capo dello Stato di promulgarla, né alla magistratura di applicarla».

E non altro: non una esclamazione di orrore, non una parola di condanna, non un moto di raccapriccio. La Costituzione «non consentirebbe...». Notate la gravità di quel condizionale: la proposta, in sé, non sarebbe neanche male, ma la Costituzione «non consentirebbe» di portarla avanti. Peccato.

In compenso il cavaliere del lavoro editore di «Gente» se la prende prima di tutto con la «criminalità politica», vale a dire, per chi lo conosce, con i comunisti, dimenticando che non esiste un solo comunista, tra noi, capace di augurarsi che vengano ammazzati i carcerati o castrati i delinquenti, perché i comunisti credono negli uomini, in tutti gli uomini, e arrivano al punto di pensare che persino gli Jori Ferrighi e i Rusconi siano recuperabili, alla civiltà, alla giustizia e al decoro. Che volete di più?

Da l'Unità
15 giugno 1971

Lo chef
consigliaAndrea
CamilleriUn paese
normale

Camilleri, come anticipato da l'Unità (9 luglio), le sue ricette sono diventate un libro: «Un inverno italiano. Cronache con rabbia 2008-2009», editore Chiarelettere (euro 14 e 60). È un libro che si è scritto da solo, attingendo a piene mani da una cronaca che nel nostro paese sbalordisce anche le più fervide immaginazioni. E solo a scorrerne l'indice dei nomi, sembra di toccare con mano l'infinita passerella di personaggi e figurine, famuli e manutengoli, starlette e ragazze Cin Cin, che affollano la festosa corte di re Silvio. L'inverno è una metafora. Ché anche in questa estate, a sentire i bollettini di guerra scanditi in ogni campo, sembra sempre di attraversare un inverno freddissimo. In altri paesi europei, sarebbe concepibile un libro come quello che Lei ha scritto?

Questo è un libro gradevole a vedersi, ben stampato, di gusto, ma che non avrei voluto mai scrivere, resistendo alle sue quotidiane provocazioni. È semplice: se vivessimo in un paese normale un libro così non avrebbe ragion d'essere. E io, per tutta la vita, ho sognato di poter vivere in un paese normale. Berlusconi recentemente ha dichiarato, rea-

gendo a una contestazione, che noi di sinistra vogliamo la rovina del nostro paese. A parte il fatto che non si capisce perché vorremmo una cosa simile, dato che in Italia, bene o male, ci viviamo, un libro come questo, caro Lodato, non è che la quotidiana constatazione dello scempio, del degrado, del vilipendio cui sono sottoposti moralità pubblica e privata, senso dello Stato, rispetto per le istituzioni e per le leggi, sino alla negazione di buon gusto e decenza. Insomma, il disprezzo per tutto ciò su cui si fonda un paese civile.

Un esempio? Quel giudice costituzionale che invita a cena Berlusconi e Alfano pur dovendo giudicare la costituzionalità del lodo Alfano su Berlusconi. E che, alle critiche, ha risposto con una lettera tracotante. Lei dice che negli altri paesi un libro così non sarebbe pensabile. È vero: gli altri paesi sono ormai così lontani da noi che sembrano appartenere a un'altra galassia.

saverio.lodato@virgilio.it

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



ITALIARAZZISMO.IT
L'Italia al tempo delle migrazioni

info@italiarazzismo.it

Sito online
e rubrica su l'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato

Direttori
Luigi Manconi Valentina Calderone Valentina Brinis

Italia-razzismo è promossa da:
Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi,
Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia,
Francesco Gentilomi, Pap Khouma, Luigi Manconi,
Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa,
Saleh Zaghoul, Tobia Zevi

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

DA DICKENS A BOLLYWOOD

→ **La storia** La mini-star di «The Millionaire», che vive nella baraccopoli, ha scritto un'autobiografia

→ **Polvere di stelle** Il televisore acquistato con i 600 euro guadagnati col film

Il destino della piccola Rubina è una tv al plasma nello slum

La storia di Rubina Ali, che interpreta Latika nel film di Danny Boyle, al crocevia tra realtà e favole dickensiana: lei che acquista una tv al plasma troppo grande per la sua catapecchia, lei che incontra Nicole Kidman...

GIANLUCA BISCALCHIN

MILANO
gbiscalchin@gmail.com

Due grandi occhi neri, una cascata di Oscar e un esercito di scarafaggi saltellanti come nelle migliori coreografie di Bollywood: questa è la vita da star di Rubina Ali. Nove anni, fama mondiale grazie al film *Millionaire* di Danny Boyle e una catapecchia nello slum di Bandra, Mumbai, come casa. Unico lusso una tv al plasma che la mini attrice ha comprato con le quattro lire (seicento euro) che le hanno dato per recitare la parte di Latika, la bambina separata e poi ritrovata da Jamal, il protagonista del film, vincitore della versione indiana di *Chi vuol essere milionario*.

FAMA & GLORIA

E, come in un romanzo di Dickens, la baby attrice ha dovuto perfino finanziare con i suoi soldi un'operazione chirurgica per la caviglia distrutta del padre. Lo stesso, per inciso, che l'avrebbe voluta vendere ad una coppia per 400mila dollari (notizia poi smentita dalla stessa Rubina). La fama e la gloria sono state almeno ricompensate con l'acquisto di quel plasma. Ma siccome la sua casa nello slum è troppo piccola e miserabile per una tv così grande, l'ha sistemata in quella dello zio Mohiuddin. Ma è comunque l'apparecchio più grande di tutto il suburbio: per i parametri locali vuol dire che la piccola, catapultata dal marciume di Mumbai al Dorothy Chandler Pavilion di Los Angeles tra Brad Pitt e Angelina Jolie,



Allo specchio Rubina Ali, nove anni, che ha interpretato Latika in «The Millionaire»

ha ormai raggiunto il successo. Incarnato da quella tv al plasma, così tremendamente simbolica, tra pareti di laminato plastico, copertoni di auto e ratti sfacciati.

Perché nonostante il successo mondiale del film, le apparizioni in tv, le interviste, otto Oscar e i milioni guadagnati dalla produzione, Rubina vive ancora nello slum. Come direbbe Woody Allen «la vita non imita l'arte, imita la cattiva televisione», con tanto di metafora in agguato. E infatti Rubina, sebbene piccola e povera, si è un po' risentita. Dopo il successo del film è stata contattata da politici (il Partito del Congresso aveva fatto molte promesse), dalla produttrice del film, da gente influente. Le avevano tutti promesso

una casa vera e invece Rubina se la vede ancora con scarafaggi e zanzare. Unica consolazione, una somma versata dal regista Danny Boyle che

In attesa dell'happy end L'abbandono della madre, la serata agli Oscar, fango e miseria...

potrà usare dopo i 18 anni.

Ma adesso? Con una mossa da navigata auto-promoter, ha pubblicato le sue memorie. Ovviamente l'idea è venuta a due giornaliste Anne Berthod e Divya Dugar che hanno «raccolto» la testimonianza della piccola attrice. E hanno restituito le

sue perle di saggezza e il suo slum-pensiero nell'autobiografia *Slumgirl Dreaming*, mettendoci, si immagina leggendo alcuni stralci, molto della loro visione del mondo.

L'evento ha comunque del bizzarro: una bimba indiana di 9 anni che vive tra i ratti scrive la propria autobiografia non è esattamente una cosa normale. È però un modo come un altro per abbandonare il pantano fatto di fango e miseria nel quale vive. Perché in fondo che ne sappiamo noi degli slum, di cosa significa uscirne, in qualsiasi modo? Per questo ci dobbiamo fidare di un Danny Boyle che si mette in mente di raccogliere una brigata di bambini poveri indiani e di raccontarli con i toni di una fiaba bella come *Millionaire*,

Foto Reuters

«Venice days»: il cinema della realtà vista dalle donne

Marina Spada, Paola Sangiovanini, Elisabetta Pandimiglio. Sarà un'edizione molto «femminile» questa 2009 dei «Venice Days», la sezione indipendente di Venezia, fondata dall'Anac e dagli autori dell'Api.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Tanta realtà e, soprattutto, raccontata dalle donne. Se abitualmente i grandi festival brillano per la carenza di «sguardi al femminile», quest'anno Venezia (dal 2 al 12 settembre) colmerà la sua «lacuna» grazie alle «Giornate degli autori» (dal 3 al 12 settembre) la sezione autonoma e indipendente, fondata sei anni fa dall'Anac (la storica associazione degli autori) e dagli autori dell'Api. Tornati sotto la direzione di Giorgio Gosetti, dopo la valente «gestione» di Fabio Ferzetti (che si occuperà del progetto di salvataggio del nostro cinema 100+1), i Venice Days torneranno ad accogliere, per esempio, una autrice indipendente e «autarchica» come la milanese Marina Spada (*Come l'ombra*). Suo è *Poesia che mi guardi*, omaggio alla poetessa e fotografa Antonia Pozzi, che si lasciò morire nel '38 all'indomani delle leggi razziali. «La sua memoria rivive oggi grazie ai poeti di strada che credono alla forza di un verso, di un pensiero capaci di segnare il mondo». La vita dei bambini «carcerati senza colpa» - i figli delle detenute che, per la legge italiana, stanno dietro le sbarre fino a tre anni -, ce la racconterà, invece, Elisabetta Pandimiglio nei *Mille giorni di Vito* attraverso la storia di uno di questi piccoli detenuti che, anche dopo il compimento dei tre anni, è costretto a tornare in carcere per la visita settimanale alla madre. Gli anni della rivolta e del femminismo, tornano poi, in primo piano con *Ragazze... la vita trema* di Paola Sangiovanini. Già autrice di *Staffette*, un documentario sulla memoria delle donne partigiane, stavolta la regista romana parte dalla vita di quattro «ragazze» degli anni Settanta per allargare lo sguardo alla «storia» del movimento femminista, seguendo l'assunto che voleva «il personale come politico».

Dalla scena internazionale - celebrata già al Sundance e alla Berlinale - arriva lo sguardo inedito di Signe Baumann alla quale le Giornate de-

gli autori dedicano un omaggio che vedrà in mostra l'integrale della sua antologia di animazione *Teat Beat of Sex*: quindici short sull'amore e il sesso. Gli otto episodi inediti saranno presentati prima dei film della selezione, gli altri in una serata speciale sullo «schermo sotto le stelle».

ANTEPRIME MONDIALI

Nel suo complesso la selezione proporrà 15 anteprime mondiali, 4 opere prime, 12 racconti di finzione e sei documentari da tutto il mondo. Ma soprattutto, non mancheranno come ogni anno, gli spazi «politici», quelli per dibattere le questioni più pressanti del nostro cinema, soprattutto in questa stagione resa drammatica dai tagli al Fus e dalle mancate politiche culturali del governo. In quest'ambito, per esempio, si inserisce il film-denuncia *Di me cosa ne sai* di Valerio Jalongo. Sei anni di gestazione per un affresco tragicomico del nostro presente cinematografico che vuole rispondere alla domanda: perché il cinema italiano sta male? Interviste, incontri, vicende esemplari dicono della «memoria perduta, della cultura svilita, della solitudine d'artista. Ne nasce un racconto erratico, libero, capace di affiancare l'inchiesta alle storie private. Lo sguardo è disincantato, il tono lieve, a tratti comico. La realtà meno...».

IL CASO

I comunisti russi a Madonna: «Canta l'Internazionale»

In vista del concerto che Madonna terrà il 2 agosto a San Pietroburgo, i comunisti della metropoli baltica hanno invitato la popstar a «ricordarsi e a tener conto del luogo nel quale si svolgerà la sua esibizione». In un appello all'artista diffuso sul loro sito ufficiale, i comunisti sottolineano in particolare che la Piazza del Palazzo - che ora ospita il Museo Ermitage - «non è solo il centro storico della città più bella del mondo, è il luogo dove avvenne la Grande Rivoluzione d'Ottobre, l'assalto al Palazzo d'Inverno, l'arresto da parte dei soldati e dei marinai rivoluzionari del maledetto governo transitorio». Per questo, i comunisti invitano Madonna a includere nel concerto qualche canzone rivoluzionaria in onore dei partecipanti all'assalto del Palazzo d'Inverno, ad esempio l'Internazionale o quantomeno la Marsigliese.

QUELLI CHE
VIVA
LA «GENTE»

TOCCO
&RITOCCHO

Bruno
Gravagnuolo

BGRAVAGNUOLO@
UNITA.IT



V ecchi e giovani, nuovo e antico, apparati e «gente», burocrati e no. Alzi la mano chi non è stanco di queste contrapposizioni stucchevoli. Davvero chi le usa - come avviene nel Pd - vuol farci credere che dietro i «giovani» non vi siano dei «seniors»? Che si imbellettano di giovanilismo per combattere la loro battaglia politica? E davvero abbiamo scordato che dietro le giovani guardie rosse al tempo di Mao c'erano dei mandarini rossi, che sparavano contro il quartier generale per interposte guardie rosse? A cominciare da Mao Tse Tung stesso! Suvvia, quello era «stalinismo dal basso» e basta. Perciò, mettiamoli una buona volta da parte certi slogan, e vediamo sul serio di che panni vestono i giovani, la «gente», gli outsiders. E cioè: che idee hanno? Che cosa propongono? Con il massimo di apertura e con «regole», senza demagogia. Per inciso, noi «giovani» del 1968, qualcosa da dire, giusto o sbagliato, lo avevamo. Ma dietro di noi c'erano un sacco di «maestri». Guide teoriche «alte» e anziane: Della Volpe, Panzieri, Marcuse, Don Milani. E poi i fratelli maggiori, cacciati dal Pci per trozkismo o frazionismo. Non nascevamo dal nulla, e a nostra volta molti di noi trovarono poi nel Pci ascolto e «sponda». Eccoli il vero rapporto tra generazioni. Conflittuale, aperto, mai scontato o camuffato da (finto) giovanilismo. Ben per questo non ci convince affatto l'ennesima formula proposta domenica scorsa su *l'Unità* da Vincenzo Cerami: da una parte i «regolari» e dall'altra gli «sregolati». I primi sarebbero quelli che vogliono un Pd con «regole», sorta di monaci autoreferenziali. I secondi invece i laici secolari, che stanno nel mondo e rifiutano la «regola monastica». No, caro Vincenzo, fai confusione. Un conto è la «regola ascetica», indossata dai singoli e governata gerarchicamente. Altro le regole democratiche, secolari, che circoscrivono un'appartenenza e ci preservano dall'arbitrio mediatico. E dall'ipocrisia di chi si appella ai «giovani», alla «gente», etc. Per menare la danza. Sempre dall'alto ovviamente. ♦

con un carico enorme di commozione innescata e pronta a deflagrare al momento giusto. Le care vecchie lacrime di cocodrillo. Basta mettere in scena queste non-città immense, fitte di finte case, bambini, topi, cani, rifiuti e si mette in moto un enorme macchinario emotivo. Gli accorgimenti sono sempre gli stessi: niente odore di fogna, senso di colpa, lieto fine.

FAVOLA E REALTÀ

Quando poi la vicenda continua nella vita vera, come un sequel involontario, e la bella favola si trasforma in realtà, il voyeurismo pietoso va in estasi. Anche perché in questo caso il vero happy end non è ancora arrivato. Lo possiamo solo intravedere. Lo assaggiamo, per esempio, nel fatato incontro (reale) tra la reginetta degli slum con la fiction vivente Nicole Kidman. La siderale star ha girato con la piccola dei ratti il lussureggiante, sognante, orientaleggiante spot di una bibita frizzante. Nicole deve esserle sembrata una visione aliena. Nel libro la bimba definisce la megastar «strana».

Non è tutto. Cercando sul web si

Il libro

Si chiama «Slumgirl dreaming»: perle di saggezza o marketing?

scopre che la madre ha abbandonato la piccola Rubina per sposare un uomo molto ricco. Col conseguente arrivo di una matrigna. C'è poi la brutta storia del padre che vende la figlia, anche se smentita... In tutto fanno almeno tre fiabe da fratelli Grimm. Un potenziale tragico che ha le ha già permesso di partecipare alla mega produzione hollywoodiana *Kal Kisne Dekha* come mini star. C'è da chiedersi tra film e spot dove siano finiti tutti i compensi. Ma che nessuno ci tolga il sogno: un giorno la piccola cenerentola di Mumbai con gli occhi grandi e tristi si trasformerà in una principessa. Certo, se riuscirà a vincere il conflitto interiore tra fame e fede. Nelle sue memorie infatti confessa: «Mio padre vorrebbe che mettessi il burqa. Ma non ho mai visto un'attrice con il volto coperto!». ♦

IL LINK

IL SITO INGLESE DI «THE MILLIONAIRE»
www.slumdogmillionairemovie.co.uk

PASSIONI MORENTI



Giù le serrande Un negozio di cd in Bangla Desh

→ **La crisi** Il primo a chiudere fu Spillers nel Galles. Poi il Rasputin a Milano, Virgin a Manhattan...

→ **Feticcio** Addio megastore e negozietti per appassionati. Praticamente si vende solo on line

Roma, New York, Londra 2009, l'apocalisse del disco

Il 2009 sarà ricordato come l'anno della scomparsa del disco. Chiudono i negozi a Roma, Londra, New York. resiste qualche negozietto per fedelissimi: rimane solo la discografia immateriale stipata nei nostri computer...

SILVIA BOSCHERO

ROMA
silvia.boschero@gmail.com

Negli anni Settanta in Italia i dischi internazionali neppure ci arrivavano. Era fortunato chi aveva un amico coi soldi che tornava da qualche capitale con la valigia piena di musica su ordinazione. Poi il mercato si

è fatto sempre più globale e tutto è arrivato (quasi) ovunque. Dal vinile si è passati al cd, più compatto, facile, moderno. Gli scaffali si sono riempiti e gli anni Ottanta hanno decretato la fortuna della musica di largo consumo e delle multinazionali del disco, sprecone e megalomani. Poi, mano a mano, il corto circuito. La vittoria della logica da supermercato su quella della cultura musicale. Infine l'arrivo del digitale e della pirateria on line, colpo di grazia su un mercato in agonia, la progressiva estinzione del «supporto», dell'oggetto-disco, l'affastellamento di grandi o piccole discografie immateriali tenute insieme unicamente dalla mente al-

rettanto immateriale dei computer, delle chiavette e similari.

Oggi la scomparsa dei negozi di dischi, un tempo luogo di aggregazione. La prima, più clamorosa chiusura fu nel 2006 con l'addio di uno dei più antichi negozi di dischi al mondo (era datato 1894), Spillers, a Cardiff, nel Galles: a firmare la petizione contro la chiusura ci si misero addirittura Tom Waits e i Manic Street Preachers, ma non valse a niente (anche se rimane on line). Da lì in poi è stato un domino. A Milano un paio di anni fa ha chiuso una delle ultime enclaves del negozio da amatore, lo storico Rasputin, che all'inizio vendeva solo lp, e agli albori degli anni Ottanta li face-

va settemila lire, fino a che non svenette tutto al cinquanta per cento e al posto della sua vetrina comparve l'ennesima Benetton. Rimane Buscemi, che sta in piedi dal 1965: un miracolo? No, anche capacità imprenditoriale (l'aver ampliato la vendita per corrispondenza e sul sito).

Roma non è stata da meno: uno dei negozi culto, Disfunzioni musicali (già nel nome la consapevolezza orgogliosa della diversità dall'omologazione) chiuse il bandone nel quartiere giovane di San Lorenzo a febbraio del 2007: qui i Csi avevano presentato *Linea Gotica* e i Sonic Youth erano stati avvistati tra i suoi scaffali in cerca di vinile. E mentre Rock Bottom

Paradossi

La rivincita del vinile Ma l'industria arranca

Ellepi È il supporto musicale che non solo tiene di più, ma che ha anche incrementato le vendite (pur in una micro nicchia di mercato). Parliamo del vinile, che nelle proiezioni di quest'anno sul mercato Usa è dato in aumento del 50%. Così ci si trova paradossalmente a dover affrontare una richiesta troppo grande, in un momento in cui molte fabbriche di stampa sono già state smantellate. In Italia il vinile lo si trova alle fiere (come quella di Sinigaglia, o a Vinilmania, il 17 e 18 ottobre a Milano), ai mercati giusti come Porta Portese di Roma, in qualche negozietto superstiti e soprattutto on-line. Già, perché ormai è qui che i collezionisti si danno appuntamento. Siti di negozi che hanno chiuso e rimangono solo sulla rete o siti nati esclusivamente sul web come vinylmail.com (per i collezionisti sixties), blackoutfirenze.it, vinilica.it (dischi usati e non solo), asburyrecords.com (è dall'85 che vendono per corrispondenza), discobolandia.it. **SI.BO.**

(dal titolo di un disco di Robert Wyatt) resiste a Firenze e New Record a Bari, la stessa sorte non è toccata allo storico Nannucci di Bologna, per il quale i ragazzi arrivavano in treno da tutta l'Emilia per trovare la musica «buona». Un blogger ricorda che nel periodo natalizio da Nannucci neppure si poteva entrare tanta gente era pressata nel locale alla ricerca del regalo giusto. Il negozio ha chiuso a febbraio scorso ma on line rimane una forza, così come Difunzioni musicali.

PENSANDO A HORNBY

Eppure il negozio on line, anche se ti permette di scegliere tra migliaia di titoli e spesso anche di risparmiare qualche euro ricevendo tutto a casa, non è la stessa cosa del bugigattolo tenuto dal commesso nerd e super appassionato stile *Alta fedeltà* di Nick Hornby. La mancanza del negozio di dischi è mancanza di dialogo, di scambio, di crescita. Perché la musica è anche tatto, è oggetto di desiderio del proprio feticismo. Ma la crisi corre, e non è solo l'Italia a soffrirne.

A New York, da sempre mecca, assieme a Londra, per gli amanti della musica, in vinile o cd, non se la passa meglio, è strage di megastore (nonostante i continui «nice price»). Ha iniziato la Tower Records nel 2006, poi

a marzo ha chiuso l'ultimo Virgin, quello storico di Times Square. Per i negozietti sembra andare un po' meglio: se difatti da poco ha chiuso a Brooklyn Beat Street (punto di riferimento per i vinili hip hop e reggae), altri specializzati resistono, soprattutto quelli devoti al vinile e si trovano in gran parte a Williamsburg, quartiere artistico per eccellenza degli ultimi anni. Qui hanno il loro quartier generale Sufjan Stevens, Mgmt e company, qui gira la musica alternativa che conta.

Stessa cosa vale per Londra, altro paradiso di deejay e appassionati di musica («un tempo - racconta il dj romano Luzyelle - se volevi una cosa te la dovevi guadagnare, io per andare negli Stati Uniti o Londra mettevo soldi da parte tutto l'anno. Oggi, e lo dico senza nostalgie o brontolii da vecchio, l'ultimo che si alza dal letto e decide che vuole diventare dj va su internet, digita i titoli che vuole, paga e i dischi gli arrivano belli belli e impacchettati a casa»), dove i megastore chiudono ma gli scantinati a Camden non si smuovono.

Così, mentre Fnac ha più elettronica, schermi al plasma e playstation che dischi, altrove troviamo dei felici paradossi come il Labirinto di Casale Monferrato, un piccolo negozio di libri e dischi attento ai jazzofili che vende più John Zorn di tutto il Piemonte. «A Treviso, città dove sono nato e cresciuto, esistevano un Ricor-

COSÌ CANTÒ GUCCINI

«Io canto quando ne ho voglia senza applausi o fischi: vendere o no non passa fra i miei rischi, non comprate i miei dischi e sputatemi addosso...». (Francesco Guccini, «L'Avvelenata»)

di store, un negozio di musica classica e jazz chiamato Mezzoforte, tre negozi di dischi indie e due di musica pop, di cui uno forniva vinili per deejay - ci spiega Massimiliano Monti del portale loudvision.it - Ha resistito solo uno dei tre indie. Tutto il resto ha chiuso. La formula vincente è stata quella della ricerca certosina nel mercato d'importazione».

E le case discografiche ancora in vita? Corrono ai ripari proponendo on line sconti sul loro catalogo multimediale e concentrandosi sui loro best seller (soprattutto musica di catalogo) e soprattutto vedendosi bene dal produrre musicisti nuovi su cui sarebbe il caso di investire. ♦

Copyright, storia (capovolta) di un diritto

I diritti d'autore sempre di più diventano «diritti degli editori»: nella battaglia sulla cosiddetta pirateria, a rimetterci è la libertà d'espressione. Gli altri? Ci guadagnano e basta

La polemica

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Immaginiamo che domani la Berlusconi Incorporated emani una legge che impone ai cittadini di seguire i programmi Mediaset per almeno due ore al giorno. Quel che resta dell'opinione pubblica vomiterebbe e forse l'opposizione griderebbe al conflitto d'interessi. Ma non è detto. Perché la Berl. Inc. non inventerebbe nulla di nuovo. Questo sopruso infatti è della stessa natura di quello che abitualmente holding editoriali e discografiche compiono tramite governi compiacenti, strappando norme sempre più poliziesche sul copyright il cui unico fondamento giuridico è quello di non rimetterci quattrini. Via via, ciò che una volta fu il pilastro della crescita e della diffusione delle idee e della civiltà, la copia, viene trasformato in reato: con le leggi di oggi tutto il Medioevo degli amanuensi sarebbe fuorilegge.

Un pianeta trasformato in bollitore o in mattatoio di un'umanità regredita a bestiame da allevamento è allucinante. Ma lo spettacolo di un'era tecnologica votata a perfezionare le tecniche di riproduzione dell'esistente, dalla pecora Dolly al digitale, mentre le leggi si accaniscono contro chi osa fare una sola fotocopia è semplicemente surreale.

Tutto ruota - per restare in tema - attorno a una falsificazione che contrabbanda come diritto d'autore ciò che è semmai «diritto d'editore», ossia l'esercizio rapace di una assoluta proprietà sull'opera di un autore-gallina-dalle-uova-d'oro, schiavo di un editore che è padrone di spararlo in mondovisione o di mandarlo al macero secondo convenienza e che pretende solo di incassare quattrini dal-

la sua opera per l'eternità, vietandola a chicchessia. A questa deriva del copyright che è la negazione strisciante di ogni libertà di informazione e di espressione, dovrebbero ribellarsi non i *downloaders* o gli studenti universitari cui viene negato il loro diritto più fondamentale, bensì gli autori stessi. Discettando sulla morte dell'autore, Barthes e Foucault dovevano seguire la pista dell'omicidio. Avrebbero scoperto che l'assassino è quello stesso sistema editoriale che dopo aver creato l'autore moderno, lo ha eliminato, sostituendolo con un clone mediatico.

«Pubblicare» significa consegnare al mondo un'opera che nel momento stesso in cui nasce non è più mia ma di tutta l'umanità. E che la libertà di espressione, da qualsiasi buco la si guardi, impone di considerare come patrimonio di tutti, fermo restando il sacrosanto principio per cui, in virtù della mia paternità irrevocabile, chiunque guadagni qualcosa (soldi o gloria) grazie a quell'opera me ne deve una parte. Copyright e libertà possono convivere solo a condizione che l'opera pubblicata sia effettivamente pubblica da subito e non solo dopo che l'editore l'avrà gettata avendola spremuta come un limone, avendo incassato il pizzo da chiunque ne volesse fare uso e - non da ultimo - avendo espropriato l'autore di gran parte del suo legittimo guadagno.

Non è l'autore che muore, bensì l'editore, divenuto un intermediario tecnologicamente e storicamente obsoleto (in musica il fenomeno è eclatante). Il fatto che continui a imporre le sue pretese, accusando di pirateria il resto del mondo ricorda molto la barzelletta del vecchietto che imboccata l'autostrada contromano inveisce contro quella marnada di pirati della strada che non rispettano le regole. ♦

IL BIGAMO

RETE 4 - ORE:16:40 - FILM
CON MARCELLO MASTROIANNI

AMORE CRIMINALE

RAI TRE ORE: 21:10 - RUBRICA
CON CAMILLA RAZNOVICH

LA STORIA SIAMO NOI

RAI DUE - ORE: 23:40 - RUBRICA
CON GIOVANNI MINOLIIRAGGI MORTALI DEL
DOTTOR MABUSELA 7 - ORE: 01:15 - FILM
CON PETER VAN EYCK

Rai 1

- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show. Conduce Veronica Maya
- 15.00** Un medico in famiglia 5. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il Commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

SERA

- 21.20** Oggi è già domani. Film (Usa, 2008). Con Dustin Hoffman, Emma Thompson. Regia di Joel Hopkins
- 23.00** Tg 1
- 23.05** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica.
- 00.15** Tg 1 - Notte
- 00.55** Sottovoce. Rubrica.
- 01.25** Magazzini Einstein. Rubrica.
- 02.00** SuperStar.

Rai 2

- 06.20** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.25** Capitani in mezzo al mare. Documentario
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.55** Grazie dei fiori. Rubrica.
- 10.25** Tracy e Polpetta. Rubrica.
- 10.40** TG2 Estate
- 11.25** Orgoglio. Miniserie
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Estate con costume. Rubrica
- 13.45** TG2 Si Viaggiare. Varietà.
- 13.50** Tg2 Medicina 33. Rubrica
- 14.00** Numb3rs. Telefilm.
- 15.30** Alias. Telefilm.
- 16.15** Las Vegas. Telefilm.
- 17.00** Sorteggio Campionato di calcio Serie A e B Evento.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 18.55** Nuoto - Campionati mondiali. Semifinali e Finali.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Ghost Whisperer. Telefilm.
- 21.50** Brothers & Sisters. Telefilm.
- 23.25** Tg 2
- 23.40** La storia siamo noi. Rubrica.
- 00.50** Tg Parlamento
- 01.00** Swingtown Telefilm.
- 02.00** Nebbie e delitti 2. Telefilm.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News.
- 06.30** Il caffè di Corradino Mineo Rubrica
- 08.05** Cult Book. Rubrica
- 08.20** Off Hollywood. Rubrica.
- 08.55** Nuoto - Campionati mondiali 2009. Pallanuoto femminile.
- 12.30** Tg 3
- 14.00** Tg Regione
- 14.45** GeoMagazine Rubrica
- 15.00** Question Time Evento.
- 15.45** La sfida. Film (Italia, 1957). Con Rosanna Schiaffino
- 17.15** Nuoto - Campionati mondiali 2009. Pallanuoto femminile.
- 19.00** Tg 3
- 20.00** Blob presenta Monn Walk Attualità
- 20.15** Wind at my back. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole estate Soap Opera
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Amore criminale. Rubrica. "2" puntata"
- 23.20** Tg regione
- 23.25** Tg 3 Linea Notte
- 24.00** C'era una volta. Rubrica. "Ombre africane - 3 puntata".
- 01.05** Teatro in corto Rubrica.
- 01.35** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. "Vent'anni prima"

Rete 4

- 07.30** T.J. Hooker. Telefilm. "Ringrazia Dio che sono un poliziotto"
- 08.30** Miami Vice. Telefilm.
- 09.20** Vivere. Soap Opera
- 10.20** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Doc. Miniserie. "Buon viaggio"
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm. "Il giustiziere"
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Balko. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.40** Il bigamo. Film commedia
- 18.45** Anteprima tg4
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Telenovela
- 20.30** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** Julie Lescaut. Telefilm.
- 23.15** The unit. Telefilm.
- 01.15** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.40** Clip Parade 22. Musicale. Di Paolo Piccioli
- 02.10** Caro Michele. Film drammatico
- 04.15** West wing tutti gli uomini del presidente. Telefilm.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Finalmente soli. Situation Comedy. "Ho scritto t'amo"
- 09.01** Il viaggio di Paul. Film drammatico (Germania, 2006).
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera. "5442"
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera. "1961"
- 14.46** La vera eredità. Film Tv dramm. (USA, 2006).
- 16.35** Carabinieri. Telefilm. "Un affare di cuore"
- 17.35** Tg5 - 5 minuti
- 17.40** Carabinieri. Telefilm. "Pericolo in caserma"
- 18.50** Sarabanda. Gioco
- 19.44** Tg5 - Anticipazione
- 19.45** Sarabanda. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.45** Calcio - Audi Cup

SERA

- 23.30** Matrix estate. News
- 01.30** Tg5 - Notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Media shopping. Show
- 02.15** In tribunale con Lynn. Telefilm.
- 03.42** Tg5-notte-replica
- 04.10** In tribunale con Lynn. Telefilm.

Italia 1

- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 09.50** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena - Principessa guerriera. Telefilm.
- 11.20** Baywatch. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport - anticipazioni. News
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Dragon Ball Saga. Cartoni animati.
- 14.05** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.30** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie.
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** The sleepover club. Miniserie.
- 17.25** Superman. Cartoni animati.
- 17.50** Teen titans. Cartoni animati.
- 18.05** Spider man l'uomo ragno. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima.
- 20.15** Mercante in fiera.

SERA

- 21.10** Mistero. News.
- 23.10** Boogeyman-L'uomo nero. Film horror
- 01.05** Talent 1 player. Reality Show
- 01.30** Studio 60 on the sunset strip. Telefilm.
- 02.15** Media shopping. Show
- 02.35** Huff. Telefilm.
- 03.20** Tru calling.

La 7

- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Il gobbo di Notre Dame. Film (USA, 1982). Con Anthony Hopkins, Lesley-Anne Down
- 16.05** Star Trek Classic. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

SERA

- 21.10** La gaia scienza. Show.
- 23.20** Cold Squad. Telefilm.
- 00.50** Tg La7
- 01.10** Movie Flash. Rubrica
- 01.15** I raggi mortali del dottor Mabuse. Film (Italia, 1964). Con Yvonne Furneaux
- 03.15** Due minuti un libro. Rubrica.

Sky Cinema 1

- 21.00** Assault On Precinct 13. Film azione (USA, 2005). Con E. Hawke L. Fishburne. Regia di J.F. Richet
- 22.55** Iron Man. Film fantascienza (USA, 2008). Con R. Downey Jr. G. Paltrow. Regia di J. Favreau

Sky Cinema Family

- 21.00** Boy Girl - Questione di... sesso. Film commedia (CAN/GBR, 2006). Con K. Zegers S. Armstrong. Regia di N. Hurrant
- 22.45** Il club di Jane Austen. Film drammatico (USA, 2007). Con M. Bello E. Blunt. Regia di R. Swicord

Sky Cinema Mania

- 19.25** Per sesso o per amore?. Film commedia (ITA/FRA, 2006). Con M. Bellucci G. Depardieu.
- 21.00** Rocky V. Film drammatico (USA, 1990). Con S. Stallone T. Shire.
- 22.50** Full Monty - Squattrinati organizzati. Film commedia (GBR, 1997).

Cartoon Network

- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.
- 22.25** Full Metal Alchemist.

Discovery Channel

- 16.30** Fifth Gear Europe. Documentario
- 17.00** Lavori sporchi. "Nelle viscere della città"
- 18.00** American Chopper.
- 19.00** Come è fatto.
- 19.30** Come è fatto.
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Oro nero.
- 22.00** Verminators.
- 23.00** Effetto Rallenty.

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club.
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Alive!. Musicale. "Kaiser Chiefs"
- 22.00** All Music Loves Italy. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Musicale
- 24.00** The Club. Rubrica

MTV

- 16.30** Summer Hits.
- 17.05** Summer Hits.
- 18.05** MTV 10 of the Best.
- 19.05** Chart Blast. 20.05 Clueless.
- 21.00** MTV the Most. Show
- 22.00** The Fabulous Life of. Rubrica.
- 23.05** A Shot At Love With Tila Tequila. Show.


**CERTEZZE
SUPER
PARTES**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Dopo gli attacchi di Brunetta a Venezia, Corradino Mineo ha pensato bene di ospitare nel suo *Caffè* mattutino (che si affaccia su Raitre) Cacciari e un vicedirettore del *Giornale*. Il sindaco ha lamentato il taglio dei fondi da parte del governo e spiegato quanto sia costosa ogni normale operazione nella sua città. Dalla raccolta dei rifiuti ai ripristini, tutto va fatto manualmente come secoli fa e, se il turismo di massa sembra già oggi una devastazione, bisogna pensare a quello che

succederà quando milioni di cinesi riusciranno a realizzare il loro sogno di visitare Venezia. Dopo aver sentito le ragioni di Cacciari, il giornalista Nicola Porro si è detto d'accordo con lui. Un caso raro di sincerità super partes, simile a quello dell'onorevole Granata. Questo esponente finiano, infatti, si è ancor più convinto della necessità di un Pdl siciliano dopo aver letto che Gasparri era contrario. Ormai, che Gasparri abbia sempre torto è una certezza oltre gli schieramenti. ♦

Foto di Corrado Maria Falsini



Femme fatale a Caracalla

Donna fascinosa, mezzosoprano che si sta imponendo nei grandi teatri internazionali, Elina Garanca, diva rampante del melodramma, interpreta per la prima volta un'opera in Italia. Da stasera a Caracalla sarà *Carmen*, con Valter Borin ed Emanuela Jaho. Karel M. Chichon dirige i complessi dell'Opera di Roma

**NANEROTTOLI
Poliziotti**

Toni Jop

Inzeppano le strade di militari, le carceri di ragazzetti e nullatenti che fanno i furbi con qualche piantina di marijuana sotto le finestre di casa, ma non pagano gli sti-

pendi ai poliziotti. Non è cosa nuova, ma fa sempre il suo bell'effetto leggere le agenzie sul tema. Mentre quel panda di Bondi sproloquia sulla bontà dei suoi tagli alla cultura e Brunetta demolisce, in difesa dell'euforia spermatozoica del governo, la teoria del Viagra assicurando che «dove c'è potere c'è sesso». A Imperia, è accaduto che non siano stati accreditati gli stipendi di luglio di molti agenti di Ps. Robertta. E gli stessi poliziotti aggiun-

gono che spesso sono costretti a lavorare in borghese non per discrezione ma perché non hanno le divise. Che sarà mai. In Questura assicurano che cadono i calcinacci e gli spogliatoi sono stati dichiarati inagibili. E pazienza. Ma ascoltate ancora una volta quel panda depilato di Bondi: «La conduzione della politica economica ha dato una forte identità culturale a questa maggioranza»: vero, bambolotto, chiedici quale. ♦

In pillole

JACKSON: LA SAGA CONTINUA

Si aggrava la posizione di Conrad Murray, il medico personale di Michael Jackson: secondo quanto riferito dalla Cnn, è stato Murray in persona a somministrare a Jackson la dose di anestetico la notte in cui il cantante morì. Si tratta di un farmaco chiamato Propofol che Jackson assumeva regolarmente, ma le autorità ritengono sia stata la dose iniettata quella sera a causarne la morte.

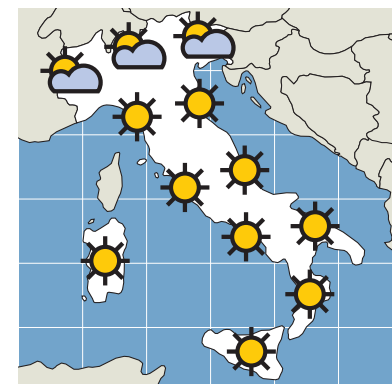
IN SALA BIGLIETTO PER FAMIGLIE

Un biglietto cinematografico per la famiglia per permettere anche ai nuclei più numerosi di vedere i film nelle sale cinematografiche italiane. È la proposta emersa in questi giorni durante il *Fiuggi Family Festival*, la manifestazione organizzata con il patrocinio del Forum delle Associazioni Familiari.

AUDIO GUIDE AL CELLULARE

Sembra arrivato il tramonto anche delle tradizionali guide turistiche per musei o siti d'interesse storico. La Telecom lancia infatti un servizio che fornirà via cellulare informazioni, storia e curiosità a proposito dei siti di interesse culturale in Italia. La prima città sarà Lecce, poi tutta la Puglia ma in tre anni il servizio, coprirà l'intero territorio italiano.

Il Tempo

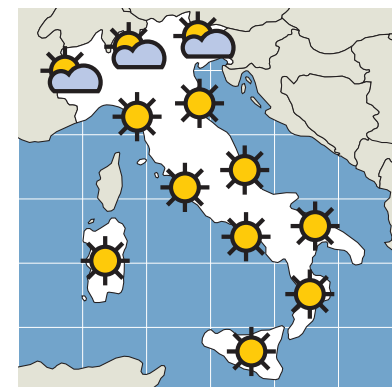


Oggi

NORD cielo in prevalenza sereno su tutte le regioni salvo temporanei addensamenti cumuliformi in prossimità delle aree alpine.

CENTRO sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD cielo sereno su tutte le regioni.

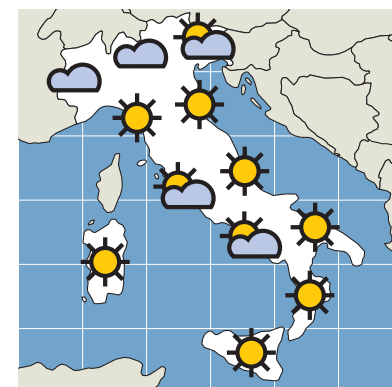


Domani

NORD cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo temporaneo aumento della nuvolosità sul settore alpino.

CENTRO cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD in prevalenza sereno su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD poco nuvoloso; aumento della nuvolosità associato a rovesci sparsi sulle zone alpine.

CENTRO poco nuvoloso su tutte le regioni con annvolamenti sui rilievi appenninici.

SUD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

Mondiali di nuoto

Il trionfo dell'azzurra nei 1500 stile libero

Pellegrini, 200sl da record Oggi la finale da favorita

Il nono record del mondo, a 21 anni ancora da compiere. Federica Pellegrini è la regina di Roma 2009, oggi conta di vincere e toccare la doppia cifra dei primati. La più importante nuotatrice italiana di ogni tempo, vuole esserlo d'Europa. Nei

200 stile 1'53"67, 80 centesimi in meno del suo record di Riccione: nell'altra semifinale l'americana Vollmer ha chiuso in 1'55"29. «Non sottovaluto nessuno nonostante i quasi 2' di margine, non si sa mai». In futuro potrebbe dare ascolto al ct Alberto Castagnetti e provare gli 800. «È una distanza a cui tiene molto, non sono sicura di farli. Prima devo vincere questi 200». v.z.

Iraniano «boicotta» la gara In vasca c'è un israeliano

Era già successo all'Olimpiade di Pechino, quando non gareggiò con l'israeliano Tom Beer. Ieri l'iraniano Mohammed Alirezai ha «boicottato» la batteria dei 100 rana per evitare l'israeliano Mickey Malul, rifiutandosi di presentarsi a bordo vasca.

Alessia è una «pischella» d'oro Filippi, trionfo davanti a Roma

Una gara capolavoro nei 1500 di fronte al proprio pubblico: «Volevo vincere qui questa medaglia»
Progressione inarrestabile, schiantate la Friis e la Potec: ora la sfida per bissare il trionfo negli 800

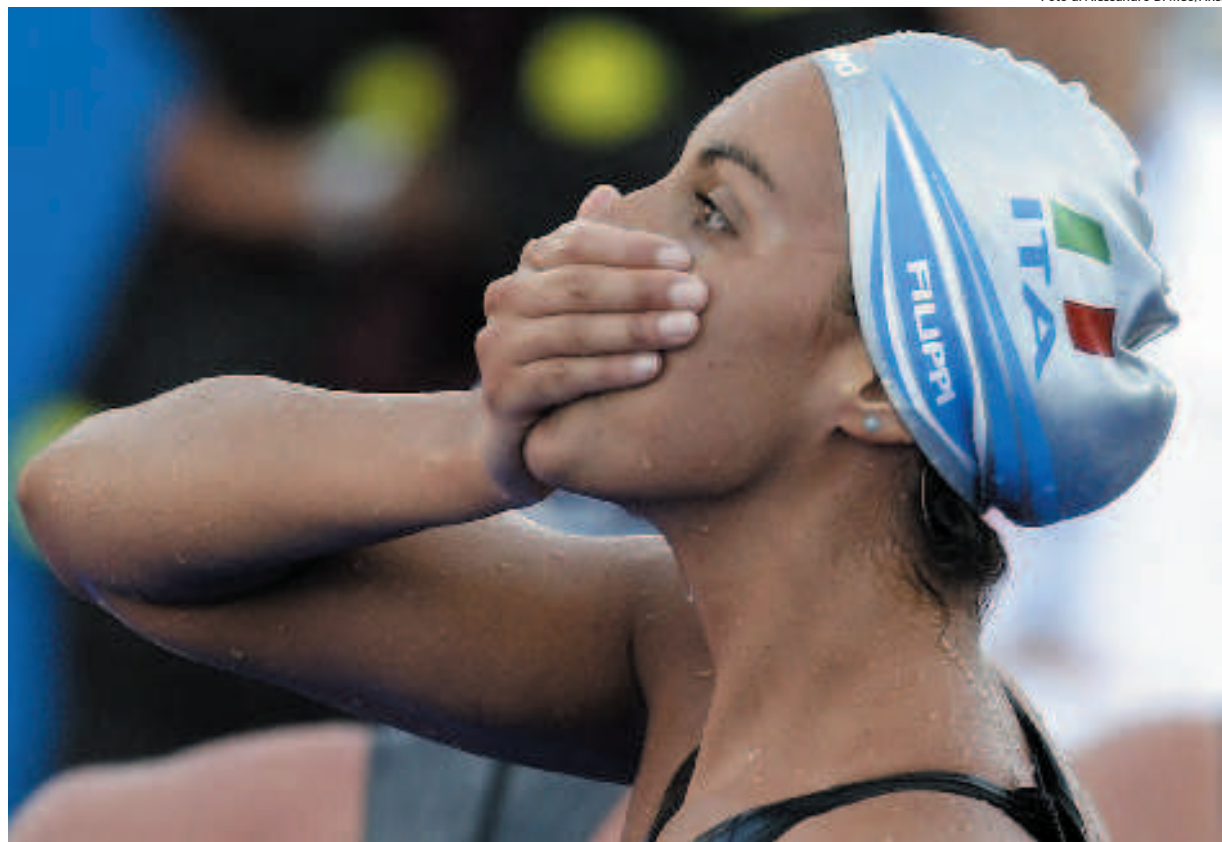
La medaglia

PAOLA NATALICCHIO

ROMA

Niente tatuaggi sul collo. Niente musica dall'Ipod prima di entrare in vasca. Niente gesti guerrieri prima del tuffo iniziale: niente pugno sul petto, niente indice in fronte, niente sguardo d'assalto sugli spalti a cercare i fan. Niente cambio di costume per compiacere gli sponsor. Niente abito da sera di Armani disegnato su misura. Niente fidanzato famoso rubato alla rivale di sempre. Niente tormenti, niente panico, niente antipatia terapeutica da riporto. Nient'altro che nuoto, Alessia Filippi, oro e meraviglia nella finale mondiale dei 1500 stile libero. In una gara che a guardarla solleva la pelle. Rimette in ordine le carte di uno sport, sparglie l'assurda gerarchia tra velocità e resistenza, forza ed eleganza.

Ci aiuta a vedere che oltre i 100, i 200 e i 400 c'è un mondo. Ci insegna l'attesa di una rimonta, il miracolo liberatorio di una progressione. Un quarto d'ora in apnea, con le mani tra i capelli sugli spalti, gli occhi sbarrati davanti al televisore. Dà che a starsene un po' in disparte, senza foga e senza trucco, sul podio si arriva uguale. Dà che i mondiali di Roma sono appena cominciati. Dà che le donne che stanno trascinando lo sport italiano dove



Alessia Filippi è nata a Roma il 23 giugno 1987: ha iniziato a nuotare a 3 anni e ha vinto una medaglia d'argento a Pechino

mai era arrivato prima d'ora non si contano più sulle dita di una mano. Erano mesi che la Filippi prometteva sogni belli. Aveva applaudito forte l'oro nei 400 di Federica, con la correttezza di sempre. Ma poi lunedì aveva ripetuto, contro ogni scaramanzia, la sua promessa: tre medaglie mondiali su quattro gare; due d'oro, uno subito nei 1500. Perché anche a 22 anni, con l'argento olimpico negli 800 di Pechino al collo - e gli ori euro-

pei e tutto il resto - il podio mondiale ad Alessia mancava. E lei lo voleva, più di ogni altra cosa, nella Roma che l'ha vista bambina. Anguilla di periferia: da Tor Bella Monaca all'Aurelia Nuoto dei Barelli, palestra di talenti, con cui ha sempre gareggiato, salvo una breve parentesi nelle Fiamme Gialle. L'allenatore Cesare Butini a bordo vasca, il padre Maurizio sempre accanto, a tenerle il borsone a fine allenamenti, con la tessera del Pd

in tasca. La sua simpatia a sinistra mai nascosta, fino a sopportare l'idiotia definitoria di «nuotatrice veltro-niana». E la sua chiassosa fede giallorossa, con Francesco Totti primo fra i suoi tifosi. Dettagli zero, servizi sui rotocalchi rinviati a data da destinarsi. Contorni zero. Nuoto e basta. Anche ieri, come sempre. Fino a nascondere lo sguardo. Entrata a occhiali abbassati: la cuffia argentata da marziana in testa, l'elastico bianco a preme-

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Filippo Magnini

**Magnini, flop nei 50 rana
Ora le batterie per i 100sl**

Una brutta figura, va sottolineato. A 26 anni Filippo Magnini ha provato a inventarsi una nuova carriera, nei 50 rana. Due volte campione dei 100 sl, ha chiuso in 27"59, fuori dai 16 delle semifinali. Oggi batterie per i 100, domani la finale: Bernard lo attende.



Gli azzurri di Pallanuoto

**Pallanuoto, l'Italia crolla
Fuori dalle prime dieci**

Non c'è limite al peggio, per l'Italia della pallanuoto. Quarta sconfitta in cinque gare, 6-8 con l'Australia, 3-3 all'intervallo, e azzurri fuori dalle prime dieci. Inutile il ritorno del ct Sandro Campagna, in 12 anni solo due medaglie europee.

re le tempie. Nessun movimento prima di saltare in acqua.

Braccia intrecciate tese in alto, il collo a oscillare deciso in un riscaldamento a scatti durato il tempo di un istante. Poi la partenza. E la paura. La paura stupida di chi guarda da fuori e ha segnato i tempi delle batterie su un foglietto bianco: Alessia quarta e più lenta del solito: 16' 04" 34 contro il record personale di 15' e 52" negli assoluti italiani, un anno fa. La danese Lotte Friis, bronzo europeo ad Eindhoven nella stessa specialità, davanti a 15'58"23; la cilena Kristel Kobrich a un passo, la romena Camelia Potec col fiato sul collo e la promessa di ripetere la beffa di Atene quando, nel 2004, soffiò l'oro olimpico a Federica Pellegrini nei 200. E se la cilena, in finale, subito scompare, Friis e Potec se ne vanno. Per 300 metri non c'è storia: Alessia lontana dalla coppia di testa, eppure tranquilla, pronta a recuperare. È alla decima vasca che

**Anguilla di periferia
Viene da Tor Bella
Monaca, Totti è il primo
dei suoi tifosi**

Alessia arriva: ai 500 metri è terza. La danese corre veloce e rabbiosa, Alessia cresce, come un'onda senza schiuma. Ai 700 metri è seconda, agli 800 recupera e ormai è a un palmo. Ai 1000 metri va su di 00.1: il pubblico esplose, sembra un goal del Pupone all'incrocio dei pali, e invece in acqua c'è lei. Sui 1200 è a +1.91, sui 1.300 sui 1400 a +1.93. Le ultime due vasche sono poesia: la danese schiaffeggia l'acqua, scomposta. La romena sa di essere lontana una vita. Alessia è l'incontro tra il ritmo e la geometria. Disegna curve senza sbavature e arriva a 15' 44" 93, alle soglie del record del mondo. Tira fuori la testa. Poi schiaffeggia tre volte l'acqua. Supera i cordoni e le corsie, si tira su. Si strappa la cuffia, agita la criniera bionda, si scioglie in un sorriso e fa due volte l'inchino. Il primo oro è sul collo. Per il secondo si vedrà: gli 800, sabato. Contro Federica Pellegrini, tra le altre, pare. Intanto è fatta. C'è anche Alessia Filippi. Fatevene una ragione. ♦

**Phelps torna umano
Sul trono dei 200sl
ora c'è Biedermann**

L'uomo di Pechino strapazzato: sempre dietro ad ogni virata Domina il tedesco che aveva già vinto i 400: «Sto sognando» in pochi mesi ha detronizzato Thorpe e Van den Hoogeband

La sorpresa

COSIMO CITO
ROMA

D eicidio, Michael Phelps ha perso, e due volte: Paul Biedermann gli strappa in un solo, sonoro colpo oro e primato del mondo dei 200 stile libero, la Parigi-Roubaix del nuoto. Un tedesco. Non è incredibile, un po' era nell'aria, un po' era prevedibile dopo i tempi delle semifinali, Phelps terzo, che parte in corsia 3, mai visto. La gara, questo pare incredibile, non ha storia. Phelps si piazza alle spalle di Biedermann, è solidamente secondo ad ogni passaggio, mentre il 23enne tedesco macina l'acqua con le sue braccia immani. Il tocco sulle piastre, all'arrivo, è lo sparo del congiurato: Biedermann ferma i cronometri su 1'42"00, un tempo spaventoso - è il mondiale dei tempi spaventosi -. Toglie il record del mondo a Phelps, lo polverizza, tirandolo giù quasi di un secondo (96 centesimi).

Il Kid di Baltimora arriva a 1"22, lontano quasi una lunghezza. Terzo il russo Izotov, 6 anni più giovane di Phelps. L'americano non si volta mai verso Biedermann, non gli stringe la mano, esce di vasca visibilmente stordito, sul podio ha un sorriso tirato, evita i giornalisti. Dopo 17 titoli mondiali, l'argento è un mattone di granito da mandare giù.

Biedermann è invece l'uomo dei mondiali, primo e record del mondo nei 2 e nei 4 stile. A inizio anno ha

cambiato costume, passando dalla Speedo alla Arena. Qualcosa è cambiato. Un prodotto fresco dell'anno 2009, l'ennesimo anno zero del nuoto: a Pechino era stato quinto nei 200 e 18° nei 400. A giugno aveva tolto il record dei 200 a Pieter Van den Hoogenband, a Roma ha strappato, nei 400, il nome di Ian Thorpe dal libro dei primati. Ora spazza via anche Phelps. Umiliandolo, sorridendo: «Non mi pare vero, è stata una gara durissima e fantastica, pensavo di riuscire a crescere velocemente, mi ero dato due anni di tempo, questi risultati stanno anticipando di molto le mie migliori aspettative». Ha battuto Phelps. Che dice: «Succede, è la legge dello sport, non sono deluso, sono comunque secondo, non è poi un risultato da buttar via». Però ha qualcosa di profondo, di inesorabile questa serata romana. Viene in mente la sconfitta di Edwin Moses sui 400 ostacoli da Harris, nel 1987 a Madrid, dopo 122 vittorie consecutive. Viene in mente il senso di vuoto di allora, il senso di passato.

Pochi minuti dopo Phelps torna in vasca per le semifinali dei 200 farfalla, ed è ancora sconfitto, stavolta dal giapponese Matsuda. Sconfitta indolore, però significativa. Dio, se non è ancora morto, sta veramente male e rischia di perdere ancora, nei 200 e soprattutto nei 100 farfalla, da Cavic che lo attende al varco dopo il semi-scandalo di Pechino, la vittoria di Phelps preceduta dal tocco del serbo. Un anno abbastanza balordo per Phelps, sei mesi di nulla, poi la storia della marijuana. Poi gli avversari. Paul Biedermann, le sue braccia immani. ♦

**Quota 15 primati
è fantamondiale
Male gli azzurri
Terrin è fuori**

La britannica Gemma Spoforth vince i 100 dorso in 58"11, nuovo record mondiale, migliorando il crono di lunedì della russa Anastasia Zueva, seconda. Primato del mondo anche per il sudafricano Van Der Burgh, 26"74 nella semifinale dei 50 rana. Il computo dei record di Roma è di 15. Nei 100 rana oro all'americana Rebecca Soni, nei 100 dorso al giapponese Koga.

In mattinata il lampo di Federico Colbertaldo, 20enne trevigiano, che ha stabilito l'europeo degli 800, in 7'44"29, due secondi in meno del russo Yuriy Prilukov nel 2005. È il terzo tempo di qualifica, dietro al tunisino Mellouli (7'41"82) e al canadese Cochrane

**Federico lampo
Colbertaldo, 20 anni,
fa il primato europeo
sugli 800 (7'44"29)**

(7'43"61), sognare è lecito. «Sino a dieci giorni fa non mi sentivo per niente bene - racconta il veneto -, avevo male alle scapole, i medici mi hanno rimesso in sesto, ho fatto una gran bella gara. Il mio obiettivo era la finale».

Delusione per Alessandro Terrin, mestrino di Camponogara, che in qualificazione ritocca di 2 centesimi il suo primato nazionale (27"20), si presenta in semifinale con il quinto tempo, sbaglierà il tocco: 27"30, servivano 7 centesimi in meno per entrare. «Ero convinto di far meglio della mattina - si rammarica - conveniva che seguissi l'istinto. Ero da podio, non posso nascondermi: mi manca la medaglia ai mondiali, ci tenevo. Ero l'italiano più quotato per una medaglia». Nei 200 farfalla fuori il napoletano Francesco Vespe, 21".

VANNI ZAGNOLI

→ **L'anniversario del primo club** campione del mondo: gli inglesi vinsero nel 1909 e nel 1911

→ **Ora tra i dilettanti**, l'1 agosto match contro la Primavera della Juve: rivincita per i bianconeri

Minatori e bomber part time Cent'anni da West Auckland

Minatori inglesi prestati al calcio: agli inizi del '900 furono i primi campioni del mondo per club. Parteciparono per una svista e in due anni vinsero due trofei. Il secondo contro la Juve, a Torino. A giorni il remake.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Il calcio è anche storia e sfogliando gli annali sono diverse le incongruenze con ciò che accade oggi, dove fantamilioni e titoli in borsa hanno divorato erba e sudore. Tra una pagina e l'altra degli almanacchi, si viene anche a sapere che una squadra amatoriale inglese, il «West Auckland Town», si vanta di essere il primo club campione del mondo. Certo, anche in Italia la prima squadra ad aggiudicarsi la coppa Italia fu l'ormai dimenticata Vado Ligure, che oggi milita in Serie D. Sorprende tuttavia la passione con cui questa piccola cittadina del nord est inglese si aggrappa alla tradizione, seppur con goliardia e testardaggine. «Siamo i primi campioni del mondo!», si legge nella testata del loro sito, ma basta sentire le parole dell'attuale presidente, Jim Palfreyman, per rendersi conto che oggi, all'ombra della ricca Premier, i vecchi campioni se la passano maluccio.

IMPIEGATI E STUDENTI

«Il West Auckland Town è un club amatoriale – ci ha confidato il numero uno del club britannico - e tutti i nostri giocatori sono calciatori dilettanti. C'è chi arrotonda in alternativa con altri impieghi di lavoro o chi ancora deve finire di studiare». Jones, Whittington, Dickinson, erano dei semplici minatori dell'Inghilterra dei primi del '900, quando le loro gesta proiettarono il nome della loro città nella storia del calcio. Sono passati cento anni esatti dal primo «Lipton Trophy» disputato a Torino nel 1909, in cui il «West Auckland Town» si laureò campione del mondo. In occasio-



Il «West Auckland Town» che nel 1911 travolse la Juve 6-1 al «Superga»; gli è stato dedicato lo show tv «The World Cup: a captain's tale»

ne del centenario di quell'evento, si svolgerà anche una partita amichevole commemorativa tra la squadra inglese e la Juventus Primavera di

Thè e gol

Il torneo fu voluto da sir Lipton per aumentare il business in Europa

Luciano Bruni (in programma il primo di agosto) a Chiusa Pesio. Perché proprio la Juventus? Innanzitutto perché nel 1911, il WA difese il titolo proprio contro i bianconeri, umiliandoli per 6-1, sempre al Superga e bissando il successo ottenuto due anni prima contro gli svizzeri

del Winterthur, battuti 2-0. E poi vuoi mettere una squadretta di serie B Svizzera a confronto con la Vecchia Signora? «Vogliamo giocare questa partita – spiega il presidente del club britannico - con lo scopo di celebrare il centenario di quell'importante evento e per questo siamo onorati che la Juventus abbia risposto positivamente all'iniziativa e abbia deciso di giocare contro di noi». Tanto per comprendere l'eccezionalità dell'evento, la Federazione inglese ha stanziato 10.000 sterline per consentire la trasferta fino a sotto la Mole. Le circostanze poi che portarono quel gruppo di minatori nell'olimpico del pallone ha del miracoloso, tanto fu casuale. La storia racconta di come un facoltoso signo-

re scozzese, Sir Thomas Lipton (quello del tè inglese, per intenderci), allo scopo di incrementare il suo business in Europa decise di istituire un torneo di calcio in suo nome. Nacque così il «Sir Thomas Lipton Trophy», che vide il primo fischio d'inizio, al Superga di Torino, l'11 aprile del 1909. Nulla a che vedere con le attuali coppe internazionali, con centinaia di club che si sfidano in preliminari estivi infiniti. Il «Lipton» aveva tuttavia l'ambizione di riunire per la prima volta in un torneo a eliminazione diretta i club delle nazioni più rappresentative in questo sport nascente: Italia, Germania, Svizzera e Inghilterra. Da qui il titolo di campione del mondo che il WA si coccola. Le malelingue

ARCHIVIO

**All'alba dei trofei
tra Coppa Campioni
e quella delle «Fiere»**

PIONIERI ■ Nonostante vanti un passato arcaico, il calcio divenne sport olimpico solo nel 1960 quando a Parigi si scontrarono tre selezioni di club in rappresentanza delle nazionali francese, belga e inglese. Vinsero l'oro questi ultimi, la rappresentativa dell'Upton Park, e così divennero i primi a conquistare la medaglia d'oro in un'olimpiade moderna.

Cinque anni prima, sempre a Parigi, si disputò invece la prima finale di Coppa dei Campioni che vide il Real Madrid di Di Stefano superare per 4-3 i francesi del Reims, dando inizio alla straordinaria serie di cinque vittorie consecutive, record tuttora ineguagliato.

Ancora in terra francese e ancora al «Parco dei Principi» la prima finale di un campionato europeo di calcio. Una di fronte all'altra due squadre che oggi non esistono più, l'Urss e la Jugoslavia. Vinse l'«Armata rossa», capitanata dal leggendario Lev Jasin, 2-1 ai tempi supplementari.

Da ricordare anche la prima finale di «Coppa delle Fiere», l'antesignana dell'Europa Cup, tra il Barcellona e gli inglesi del London XI, una selezione dei migliori giocatori della capitale inglese. Vinsero gli spagnoli (2-2, 6-0) in una doppia finale che durò ben tre anni. **S.D.S.**

ARGENTINA, CRISI DEL CALCIO

La crisi ha colpito il calcio argentino e la federazione deciso di posticipare di 15 giorni l'inizio di serie B e C. Anche l'inizio del campionato "apertura" della Primera Division è a rischio.

sostengono che la rappresentante inglese dovesse essere l'Arsenal, allora chiamata «Woolrich Arsenal», ma per un malinteso sulle iniziali «WA», uguali al West Auckland, fu quest'ultimo club a spuntarla. E fu un bene, perché la squadra londinese non era il club forte che è ora e perché i minatori dell'est fecero rivedere a suon di gol quella parte di federazione che non voleva che il football britannico si mischiasse con quello del resto d'Europa. Tutto il resto è declino, come il furto del trofeo, nel 1994, alla stregua della più prestigiosa coppa Rimet rubata per ben due volte, nel 1966 e nel 1983. E come la Rimet fu commissionata una copia, oggi esposta nella sede del club. ❖



Luca Toni, testimonial dei Beach Games, prova l'accensione del braciere «olimpico»

**Luca Toni e i Beach Games
Le olimpiadi della Riviera
per vincere contro la crisi**

Le altre olimpiadi, i «Riviera Beach Games», da domani al 2 luglio sulle spiagge romagnole. Un modo per battere la crisi del turismo con una valanga di sport, dalle biglie «vintage» alle ultime novità tra le discipline.

DANIELA DE BLASIO

RIMINI
sport@unita.it

Sulla Riviera dell'Emilia Romagna non si fanno mancare niente. Da Comacchio a Cattolica, sui 110 chilometri di una costa che ogni anno ne inventa una, dal 30 luglio al 2 agosto ci sono anche i «Riviera Beach Games», le Olimpiadi dei Giochi da spiaggia. Seconda edizione. Consecutiva. Perché le Olimpiadi «normali» si disputano ogni quattro anni, qui – invece – non si fermano mai. Non è per caso che discipline come beach volley e beach tennis siano decollate proprio dalle spiagge emiliane romagnole per poi esplodere con tornei itineranti in tutto il mondo. Anzi, è proprio grazie ad un ravennate, Giandomenico Bellettini, che i racchettoni hanno assunto dignità di sport vero e proprio, senza contare che il beach volley è già inserito tra le discipline delle Olimpiadi. Vacanza attiva, ecco la parola d'ordine. Ma i più pigri non devono allarmarsi. I «Riviera Beach Games» sono per tutti. Ma proprio tutti. Anche per

quelli che si sentono Cristiano Ronaldo solo perché sanno fare gol a calcio balilla. Queste particolari Olimpiadi, però, vantano anche un'altra prerogativa: ogni volta propongono sport che poi fanno tendenza. L'anno scorso toccò allo speedminton (la versione on the beach del volano) e alla sua declinazione notturna, il blackminton (disputato da atleti col corpo ricoperto da vernici fosforescenti). Quest'anno sono quattro le new entry: il «dodgeball», lo «stand up paddle board», il «dunx flying basketball» e il «nordic walking».

IL TURISMO

Nati per incrementare il flusso turistico in un periodo storicamente critico, i Beach Games ospitano 23 sport veri e propri, oltre a decine di giochi vintage come i castelli di sabbia e le piste per biglie. L'iniziativa sarà inaugurata con la tradizionale cerimonia (domani alle 18) dell'accensione del braciere olimpico con una fiaccola che sarà portata da tendori vip. Nella passata edizione sono stati oltre 300mila i partecipanti (tra atleti e appassionati), ora ne sono attesi almeno 400mila. Molti di loro riscoprono il piacere della vita da spiaggia, provando anche la soddisfazione di festeggiare una vittoria – o consolarsi per una sconfitta – davanti ad una «olimpica» piadina romagnola. ❖

Brevi

CICLISMO

**Muore dilettante 23enne
in una gara nell'empolese**

Un ciclista dilettante di 23 anni è morto per un malore accusato durante una gara. Il ciclista, Fabio Fazio, è stato trasportato all'ospedale di Empoli dove i medici, dopo vari tentativi per rianimarlo, ne hanno dichiarato la morte. Fazio correva per la Neri Sottoli di Lamporecchio (Pistoia). Il giovane si è sentito male durante la 45ª edizione del «Gp Città di Vinci», gara riservata ai Dilettanti Elite Under 23. Fazio è stato soccorso da una ambulanza con medico a bordo che gli ha praticato il massaggio cardiaco fino all'arrivo in ospedale.

CALCIO

**Oggi i nuovi calendari
per la prossima stagione**

Oggi, con la consueta cerimonia nel Salone d'onore del Coni - diretta su Rai2 a partire dalle 17 - col sorteggio del calendario della prossima stagione sipario sul 2009-10, ovvero il 78° massimo campionato a girone unico dal 1929-30, quando a cucirsi lo scudetto sulle maglie fu l'Ambrosiana Inter.

FORMULA 1

**Massa ha aperto gli occhi
Sarà dimesso tra 10 giorni**

Il medico personale di Felipe Massa, Dino Altman, a Budapest ha detto ai giornalisti che «Felipe ha aperto l'occhio sinistro e ci vede». «Non ci sono - ha detto Altman - danni apparenti. L'occhio è morfologicamente sano». Felipe Massa potrebbe essere dimesso tra una decina di giorni: lo ha detto Peter Bazso, direttore sanitario dell'ospedale AEK di Budapest dove il pilota brasiliano è ricoverato da sabato dopo essere rimasto ferito nel corso delle qualifiche del Gp d'Ungheria.

RUGBY

**Mondiali 2015 e 2019
Niente da fare per l'Italia**

Niente da fare per la candidatura italiana: l'Irb, ente mondiale che «governa» il rugby, ha ufficializzato la decisione di assegnare i Mondiali del 2015 all'Inghilterra e quelli del 2019 al Giappone. Il Consiglio dell'Irb ha seguito le raccomandazioni del RwcI (Rugby World Cup Ltd), incaricato di organizzare le manifestazioni, già espresso a favore di Inghilterra e Giappone.

QUELLO SPOT FALSO SEXY

VOCI
D'AUTORE

Igiaba
Scego
SCRITTRICE



Ho appena visto su youtube la pubblicità strana di un liquore. Nella pubblicità un uomo similmulatto. Dico similmulatto perché non ho capito se è un bianco abbronzato o un mulatto autentico. Beh, 'sto tizio guarda ammiccante verso la telecamera e poi dice con una voce profonda: «Io ce l'ho alla liquirizia». Poi pausa strategica. Lo spettatore già pensa: «Ohhhhhhhh, ce l'ha alla liquirizia!» E le donne già chiudono gli occhi sognandolo al posto di Brad Pitt. Poi la pausa finisce e il similmulatto aggiunge con un semitono sexy: «il liquore». Il significato sessuale di questa pubblicità è ahimè esplicito. Ce n'è un'altra versione dove lo stesso tizio dice: «Dopo cena non andare in bianco, concludi la serata con un nero». Ma di pubblicità così è piena la nostra Tv. I miei fratelli neri hanno una bella gatta da pelare, poverini. Spesso vengono visti per la loro corazzata esterna e non per il loro cuore, la loro intelligenza. Lo stereotipo della potenza sessuale dell'uomo nero è duro a morire. In questi giorni di ferie sono in tante (all'anno sono 50.000 in Italia) per esempio a fare le valigie per mete esotiche, per trovare il proprio King Kong (pagandolo). Le americane vanno in Sri Lanka, le giapponesi in Cambogia e le italiane si dividono tra Capoverde, Tunisia, Kenya, Senegal, Marocco. Se qualcuno fa notare che i ragazzi sono troppo giovani e loro in cambio di amore danno soldi, ti dicono, figurati è uno scambio alla pari, siamo felici tutti. Lui ha i soldi, io il desiderio e la mia fantasia sessuale sui neri. Che male c'è? E altre aggiungono Ci sono famiglie, nel Terzo mondo, che campano grazie a noi donne del Primo. Io tifo per l'amore, di etero e gay, di tutti i colori, ma quando c'è di mezzo il denaro e lo stereotipo razzista, non so più chiamarlo amore. Mi sembra triste e basta. E non provate a chiamarmi bacchettona. ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m sm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfact 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it

lotto

MARTEDÌ 28 LUGLIO 2009

**Il Pd
all'attacco**
IN AULA CONTRO
IL DL ANTICRISI

Nazionale	49	33	75	88	60
Bari	83	40	32	48	82
Cagliari	40	9	23	4	51
Firenze	85	73	27	16	32
Genova	29	87	88	53	33
Milano	30	51	18	57	1
Napoli	12	8	30	46	26
Palermo	38	88	8	72	45
Roma	71	53	89	9	16
Torino	21	57	86	87	36
Venezia	36	48	42	6	29

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
1	21	29	40	63	70	39	26
Montepremi						€ 12.168.062,31	
Nessun 6 Jackpot	€	107.599.292,03				5+ stella	€
Ai 5+1	€	811.204,11				4+ stella	€ 31.226,00
Vincono con punti 5	€	34.437,92				3+ stella	€ 1.653,00
Vincono con punti 4	€	312,26				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	16,53				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00